

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XL

BARI, 21 LUGLIO 2009

N. 111



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 giugno 2009, n. 1044

Concessione aiuti, in regime di “de minimis”, ai marittimi, agli armatori e/o imprese di pesca marittima, aventi sede in Puglia. DGR 2119/2009: integrazione fabbisogno finanziario.

Pag. 14266

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 giugno 2009, n. 1099

Programma di incentivazione alla stabilizzazione LSU - anno 2009.

Pag. 14268

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 giugno 2009, n. 1100

Protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali - Linee guida di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa aziendale - art. 9 CCNL 3.11.2005 e art. 5 CCNL 17.10.2008 dell'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa. Approvazione.

Pag. 14270

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 giugno 2009, n. 1101

DGR n. 1320 del 15.07.2008 e DGR n. 51 del 27.01.2009 - Coordinamento regionale delle Unità di Valutazione dell'Appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni sanitarie (UVAR) - Revoca e riproposizione.

Pag. 14286

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
23 giugno 2009, n. 1113

D. L.vo 16 ottobre 2003, n. 288. Richiesta di conferma al Ministero della Salute del carattere scientifico dell'IRCCS Istituto “Giovanni Paolo II” di Bari per la disciplina di Oncologia.

Pag. 14288

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
30 giugno 2009, n. 1118

D.G.R. n. 405 del 17 marzo 2009 - Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori - Approvazione schema di convenzione con l'ARES per l'attuazione dell'intervento sperimentale.

Pag. 14290

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
30 giugno 2009, n. 1120

Approvazione del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e CSV Puglia net per la realizzazione di progetti di collaborazione tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni scolastiche.

Pag. 14303

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
30 giugno 2009, n. 1162

Rimodulazione fondi residui al 31/12/2008.

Pag. 14319

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 luglio 2009, n. 1178

Atto di Indirizzo di Giunta Regionale per l'introduzione delle <Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale>, in attuazione del DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG, approvato con D.G.R. n. 328 del 03.08.07 (L.R. 20/2001 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

Pag. 14320

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
13 luglio 2009, n. 1191

Programma triennale 2010/2012 in materia di spettacolo (L.R. n. 6/2004 - art. 5).

Pag. 14347

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2009, n. 1044

Concessione aiuti, in regime di “de minimis”, ai marittimi, agli armatori e/o imprese di pesca marittima, aventi sede in Puglia. DGR 2119/2009: integrazione fabbisogno finanziario.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari dr. Enzo Russo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Pesca, confermata dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue:

Il Regolamento della Commissione Europea n. 875 del 24.7.2007, pubblicato sulla G.U. dell'U.E. L193/6 del 25.7.2007 (di seguito “REG (CE)”), relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca, prevede la possibilità di concedere aiuti, non corrispondenti ai criteri dell'art. 87 - paragrafo 1, del Trattato CE, e quindi non soggetti all'obbligo di notifica di cui all'art. 88 - paragrafo 3, del Trattato stesso. L'art. 1 del REG (CE) definisce il campo di applicazione ed individua le imprese del settore della pesca, quali destinatarie degli aiuti de minimis.- L'art. 4, invece, regola la procedura di informazione scritta all'impresa circa l'importo dell'aiuto e la natura de minimis dell'aiuto stesso e prevede, in capo allo Stato membro, l'istituzione di un registro centrale degli aiuti de minimis concessi da qualsiasi autorità dello Stato stesso.

Così come previsto dall'art. 4 - comma 4 del citato REG (CE), la Regione ha preventivamente comunicato al MiPAAF - Direzione Generale della pesca marittima, e per ognuno dei provvedimenti approvati dalla Giunta Regionale, la volontà di attivare le procedure per la concessione dell'aiuto straordinario in regime di de minimis per l'anno 2008 e l'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione, acquisendo le previste autorizzazioni, per una spesa totale di euro 1.200.000,00.

La Regione Puglia nel corso dell'anno 2008 ha attuato le misure urgenti di soccorso, in regime di de minimis, per fronteggiare la grave crisi del comparto produttivo della pesca pugliese. L'aiuto economico è stato concesso a seguito di arresto temporaneo volontario delle attività di pesca delle imbarcazioni pugliesi, per un periodo di otto giorni consecutivi.

Con Deliberazione n. 1471 del 1° agosto 2008 la Giunta Regionale ha approvato la concessione dell'aiuto straordinario, in regime di “de minimis”, ai marittimi, agli armatori e/o imprese di pesca marittima, aventi sede in Puglia, che esercitano la pesca con sistemi a strascico (con esclusione dello strascico entro le 6 miglia praticato da unità da pesca con lunghezza fuori tutto inferiore a metri 12), volante e circuizione, prenotando la spesa di euro 1.000.000,00.

Con atto n. 1587 del 9 settembre 2008 la Giunta Regionale ha deliberato di estendere il beneficio dell'aiuto straordinario in regime di “de minimis”, anche ai marittimi, agli armatori e/o imprese di pesca marittima, aventi sede in Puglia, che esercitano la pesca con sistemi a strascico con imbarcazioni f.t. inferiori a 12 m. e altri sistemi diversi dallo strascico, volante e circuizione., esercitati con imbarcazioni f.t. superiore a 12 metri, prenotando la spesa di euro 200.000,00.

Con DGR n. 2307 del 26.11.2008 sono state corrette le seguenti prenotazioni di spesa:

da euro 1.000.000,00 a euro 750.000,00
relativamente alla DGR n. 1471/08

da euro 200.000,00 a euro 11.500,00
relativamente alla DGR n. 1587/08
(euro 761.500,00)

Con DGR n. 2386 del 3.12.2008 sono state nuovamente corrette le prenotazioni finanziarie della DGR n. 2307/08:

da euro 750.000,00 a euro 638.233,66
relativamente alla DGR n. 1471/08

da euro 11.500,00 a euro 24.969,45
relativamente alla DGR n. 1587/08
(prenotazione totale euro 663.203,11)

Con DDS n. 277 del 15.12.2008 è stata impegnata la somma di euro 663.203,11

Con DDS n. 37 del 6.04.2009 è stata liquidata ed erogata la somma di euro 662.735,73,

in favore degli eventi diritto, determinando una economia di euro 467,38.

Con atto n. 2119 dell'11 novembre 2008 la Giunta Regionale ha deliberato di finanziare un'ulteriore aiuto straordinario, in regime di de minimis, in favore dei marittimi, degli armatori e/o imprese di pesca marittima, aventi sede in Puglia, che, per diverse motivazioni, non avevano avanzato alcuna istanza di richiesta prevista dalle citate DGR, prenotando la spesa di euro 349.940,00, nel limite della disponibilità del capitolo di spesa n. 115030, fermo restando la prenotazione di spesa di euro 1.200.000,00 (DGR n. 1471/08 + DGR n. 1587/08).

Con DDS n. 244 del 26.11.2008 è stata impegnata la somma di euro 349.940, di cui alla DGR n. 2119/08.

Gli esiti istruttori forniti dalla Direzione Marittima della Puglia e della Basilicata Jonica, alla quale è affidata l'istruttoria delle istanze, a seguito di "Protocollo d'intesa" tra la stessa e la Regione Puglia, sottoscritto in data 16.10.2008 presso gli Uffici della Capitaneria di Porto di Bari, hanno quantificato l'importo occorrente per liquidare i premi agli aventi diritto di cui alla DGR 2119/2008, pari ad euro 415.803,58

L'importo determinato eccede di euro 65.863,58 (euro 415.803,58 - euro 349.940) l'impegno di spesa assunto con la DDS n. 244/2008 ma trova disponibilità nel capitolo 115030 dell'esercizio finanziario 2009, residui di stanziamento 2007, e rientra abbondantemente nella prenotazione di spesa complessiva di euro 1.200.000,00, giusta DGR n. 2119/2008. Infatti, il fabbisogno finanziario finale, compreso il maggiore importo di euro 65.863,58, è così formato:

euro 662.735,73 per le DGR n. 1471/08 e n. 1587/08

euro 415.803,58 per la DGR n. 2119/08
euro 1.078.539,31

Pertanto, al fine di accogliere tutte le istanze

ammesse all'aiuto straordinario de minimis, si propone di incrementare la dotazione finanziaria prenotata con la DGR n. 2119/08 di euro 65.863,58.

Il presente provvedimento è di specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4 lettera f) della Legge Regionale 7 del 7 febbraio 1997;

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 28/01 e s.m. e i.

- la spesa complessiva di euro 65.863,58 trova copertura finanziaria sul cap. 115030 dell'esercizio finanziario 2009, residui di stanziamento 2007: "Interventi a favore dei produttori della pesca, dell'acquacoltura e delle acque interne, ai sensi del D.L.vo n. 143/1997";
- all'impegno di spesa della predetta somma si provvederà con determina dirigenziale del Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Enzo Russo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Pesca e dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di approvare la relazione dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari e di farla propria;
- di prendere atto che l'istruttoria espletata dalla Direzione Marittima della Puglia e della Basilicata Jonica, a seguito di Avviso pubblico per la concessione degli aiuti economici straordinari in

regime di de minimis, ha quantificato un maggior fabbisogno finanziario di euro 65.863,58 rispetto alla prenotazione finanziaria approvata con la DGR n. 2119 dell'11.11.2008;

- di approvare la prenotazione di spesa di euro 65.863,58 così come riportato nella sezione "adempimenti contabili";
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP, ai sensi dell'art. 6 - lettera g. della L.R. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Sandro Frisullo

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2009, n. 1099

Programma di incentivazione alla stabilizzazione LSU - anno 2009.

L'Assessore al Lavoro Prof. Marco Barbieri, sulla base dell'istruttoria espletata dall'istruttore sig.ra Carmela Rubino e dal Responsabile P.O. Relazione Esterne Sig.ra Elda Schena, verificata e confermata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione dott. Luisa Anna Fiore e dal Dirigente del Servizio Avv. Davide Pellegrino, riferisce quanto segue:

Premesso:

- Che in data 30.04.2009 è stata sottoscritta la Convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia per l'anno 2009, con l'intento di continuare nell'azione di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del bacino regionale, quantificati alla data del 31.12.08 in 1612 unità;
- che nella legge 22/12/2008 n. 244, finanziaria per il 2009, sono individuate risorse per proseguire anche per l'anno in corso nel sostegno economico a questa categoria di lavoratori, configurando quindi anche il sostegno alle iniziative di stabilizzazione;

- che, al fine di proseguire nel programma di svuotamento della platea storica positivamente avviato negli anni precedenti, è necessario impartire apposite direttive agli Enti utilizzatori affinché intraprendano ogni utile iniziativa intesa a realizzare la fuoriuscita di lavoratori dal bacino regionale, prevedendo altresì una serie di misure incentivanti, sia sotto forma di contributo straordinario sia sotto forma di bonus;
- per realizzare quanto sopra si propone l'adozione di un provvedimento che individui quali modalità per realizzare le stabilizzazioni dei lavoratori e le fuoriuscite intervenute o che intervengono nel periodo corrente fra il 1° 01.09 e il 31.12.09, quelle di seguito elencate:

- 1) contributo straordinario una tantum di euro 10.000,00 da erogare in favore degli Enti pubblici utilizzatori per ogni assunzione a tempo indeterminato a condizione che non abbiano beneficiato di altri incentivi pubblici e che le stesse siano state effettuate nel rispetto delle norme in materia di accesso al pubblico impiego oltre che delle disposizioni impartite dalla Funzione Pubblica;
- 2) contributo straordinario una tantum di euro 10.000,00 da erogare in favore degli Enti pubblici utilizzatori per ogni unità stabilizzata attraverso l'esternalizzazione di servizi, da realizzarsi secondo la normativa vigente in materia;
- 3) contributo straordinario una tantum pari ad un massimo di euro 14.000,00 da erogare in favore di imprese private che assumano a tempo indeterminato L.S.U., per esigenze di organico aziendale non connesse ad appalti o affidamenti di servizi in un qualsiasi modo incentivati con fondi pubblici intesi a favorire l'occupazione di lavoratori assistiti da ammortizzatori sociali; i lavoratori in questione rientrano nella definizione di lavoratori svantaggiati così come individuati dal Regolamento CE n. 800/2008 e dal regolamento regionale n. 2/2009.

L'intensità massima dell'aiuto concedibile sotto forma di integrazione al salario per ogni assunzione a tempo indeterminato non deve superare il 50% del costo salariale lordo calcolato nei dodici mesi successivi all'assunzione e comunque non superiore a euro

14.000,00 per ogni assunzione effettuata a tempo indeterminato full-time.

L'incentivo in questione costituisce Aiuto di Stato all'assunzione di lavoratori svantaggiati sotto forma di integrazioni salariali ai sensi dell'art. 40 del Reg. (CE) 800/2008 e del Regolamento regionale n. 2 del 9 febbraio 2009

Nelle tre ipotesi che precedono, in caso di orario inferiore alle 130 ore mensili, gli incentivi legati alle assunzioni saranno ridotti proporzionalmente;

- 4) contributo straordinario una tantum di euro 20.000,00 da riconoscere in favore di ogni lavoratore che dimostri con idonea documentazione di aver avviato iniziative di autoimpiego a condizione che il lavoratore non si trovi nelle condizioni di poter beneficiare del trattamento pensionistico nell'anno in corso; il contributo di cui sopra potrà essere erogato anche nel caso di adesione a cooperativa già esistente
- 5) bonus di euro 10.000,00 da riconoscere in favore di ogni lavoratore che dimostri la cancellazione dalle liste degli L.S.U. per esodo volontario; Per i lavoratori cui manchino un massimo di 12 mesi per accedere alla pensione di anzianità e/o vecchiaia, la Regione provvederà previa convenzione con l'Inps al versamento dei contributi mancanti.

Per poter accedere ai contributi le stabilizzazioni dovranno essere realizzate inderogabilmente entro e non oltre il 31.12.2009, intendendosi con ciò che la cancellazione dei singoli lavoratori sia avvenuta entro la data del 31/12/09:

Tutti i contributi erogati in favore dei lavoratori e delle imprese private sono indicati al lordo delle trattenute previste dalla vigente normativa.

- all'erogazione degli incentivi in favore degli aventi diritto, in un'unica soluzione e secondo l'ordine cronologico di arrivo dell'istanza degli interessati documentata e corredata di comunicazione della avvenuta cancellazione dalle liste degli LSU effettuata dal Centro per l'Impiego competente per territorio, provvederà il Servizio Lavoro, su parere favorevole della Commissione Regionale delle politiche del Lavoro o organismo suo delegato;

- l'erogazione del contributo una tantum in favore delle imprese avverrà in due rate annuali previa dimostrazione dell'avvenuta cancellazione del lavoratore dalle liste per il primo anno e previo accertamento della prosecuzione del rapporto di lavoro per il rateo successivo;
 - Le istanze relative alla concessione dei benefici complete di documentazione dovranno improrogabilmente essere trasmesse al Servizio Lavoro e Cooperazione - Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo;
- 6) solo per i Comuni con un numero di abitanti compreso tra 5.001 e 60.000, può essere previsto un contributo per consentire un aumento orario dell'utilizzo dei lavoratori fino al raggiungimento di 36 ore settimanali di attività lavorativa complessiva. In tale ipotesi i Comuni dovranno presentare apposito progetto finalizzato, da sottoporre al parere della Commissione Regionale Politiche del Lavoro o organismo suo delegato, nel quale dovranno essere indicate le modalità e le ore di effettivo utilizzo dei lavoratori.

I lavoratori impegnati in attività socialmente utili, non direttamente inseriti in programmi di stabilizzazione adottati dagli Enti, dovranno firmare con i Centri per l'Impiego apposito patto di servizio. Sarà cura degli operatori dei Centri convocare i lavoratori mediante raccomandata A/R secondo le modalità già stabilite per i lavoratori fruitori degli ammortizzatori in deroga; la mancata ingiustificata sottoscrizione del patto di servizio comporta, come stabilito dal D.L. 185 del 29/11/2008 convertito in Legge n. 2 del 28/01/2009, la perdita dello status di lavoratore socialmente utile e il diritto di beneficiare delle relative prestazioni economiche. Sarà cura dei Centri per l'Impiego competenti per territorio comunicare all'Inps, al Servizio Lavoro e Cooperazione - Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione - e a Italia Lavoro, tutte le situazioni di perdita dei benefici.

- Visto il parere favorevole con la formula del silenzio assenso della Commissione Regionale Politiche del Lavoro

Tutto ciò premesso l'Assessore Prof. Marco Barbieri, relatore, propone che la Giunta Regionale:

- Prenda atto di quanto avanti esposto;
- Approvi e faccia proprio il programma di incentivazioni innanzi esposto;
- Incarichi il Settore Lavoro - Ufficio Politiche attive per l'occupazione della Regione Puglia, di concerto con la Commissione Regionale Politiche del Lavoro, di porre in essere gli atti consequenziali alla presente deliberazione, ad intervenuta esecutività della stessa;
- Disponga che il presente provvedimento sia integralmente pubblicato sul BURP.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

La copertura finanziaria complessiva degli oneri previsti dal presente provvedimento ammonta a euro 5.807.281,37 ed è garantita dalle risorse dichiarate Economie Vincolate con i seguenti Atti Dirigenziali:

D.D. 226/2004 (euro 242.150,20),

D.D. 414/2007 (euro 331.077,00)

D.D. 218/2009 (euro 4.293.478,25)

e dalle Economie Vincolate rivenienti dall'E.F. 2004 pari a euro 940.575,92.

Al relativo impegno dovrà provvedere il Dirigente del Servizio Lavoro con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore relatore, su proposta del responsabile del procedimento amministrativo, del Dirigente di Ufficio e del Dirigente del Settore e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento è di competenza della G.R. - ai sensi dell'art. 4, 4 comma lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98 - propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;
- vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del responsabile del procedimento amministrativo e dal dirigente del Settore che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- 1) di prendere atto e di approvare quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di approvare il programma di incentivi proposto;
- 3) di incaricare il Settore Lavoro - Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione - dell'esecuzione di quanto previsto nel presente provvedimento;
- 4) di dare atto che ai successivi adempimenti si provvederà con successivi e appositi atti da adottarsi su parere della Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro o Organismo suo delegato;
- 5) di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Sandro Frisullo

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2009, n. 1100

Protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali - Linee guida di indirizzo per lo svolgimento della contrattazione integrativa aziendale - art. 9 CCNL 3.11.2005 e art. 5 CCNL 17.10.2008 dell'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa. Approvazione.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Prof.

Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata da Responsabile della P.O. "Contrattazione - Controllo atti dotazione organica delle Aziende Sanitarie" dell'uff. 1 e confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

In data 3 ottobre 2005 è stato sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dell'Area della Dirigenza Sanitaria, Professionale. Tecnica ed Amministrativa del servizio sanitario nazionale - parte normativa quadriennio 2002/2005 e parte economica biennio 2002-2003.

L'art. 9 del predetto contratto prevede che, fermo restando l'autonomia contrattuale delle aziende ed enti nel rispetto dell'art. 40 del D.lgs 165/01 e s.m., le Regioni previo confronto con le OO.SS. firmatarie dello stesso, possono emanare linee guida generali di indirizzo nelle seguenti materie, relative:

- a) all'utilizzo delle risorse regionali di cui all'art. 53;
- b) alla realizzazione della formazione manageriale e formazione continua, comprendente l'aggiornamento professionale e la formazione permanente;
- c) le metodologie di utilizzo da parte delle aziende ed enti di una quota dei minori oneri derivanti dalla riduzione stabile della dotazione organica del personale (art. 50, comma 2, lettera) del CCNL 8 giugno 2000 confermato dall'art. 49, comma 2, 1° e 2° alinea del presente contratto);
- d) alla modalità di incremento dei fondi in caso di aumento della dotazione organica del personale o dei servizi anche ad invarianza del numero complessivo di essa ai sensi dell'art. 53 del CCNL 8 giugno 2000;
- e) ai criteri generali dei sistemi e meccanismi di valutazione dei dirigenti che devono essere adottati preventivamente dalle aziende, ai sensi dell'art. 25 comma 5;
- f) ai criteri generali per sviluppare a livello aziendale un sistema di standard finalizzati all'individuazione dei volumi prestazionali riferiti all'impegno, anche temporale, richiesto nonché di monitoraggio delle prestazioni concordate e correlate al raggiungimento degli obiettivi, nel rispetto delle disposizioni del D.lgs 196 del 2003 in materia di protezione dei dati personali;

- g) ai criteri generali per la razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività connesse alla continuità assistenziale ed urgenza/emergenza al fine di favorire la loro valorizzazione economica secondo la disciplina del presente contratto, tenuto anche conto dell'art. 55, comma 2 del CCNL 8 giugno 2000 relativo alle tipologie di attività professionali ed ai suoi presupposti e condizioni;
- h) all'applicazione dell'art. 17 del CCNL 10 febbraio 2004, diretto a regolare la mobilità in caso di eccedenza dei dirigenti nei processi di ristrutturazione aziendale attuati ai sensi del comma 4;
- i) ai criteri generali per l'inserimento, nei regolamenti aziendali sulla libera professione di cui all'art. 4, comma 2 lett. G), di norme idonee a garantire che l'esercizio della libera professione sia modulato in modo coerente all'andamento delle liste di attesa.

In data 17.10.2008 è stato sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per la medesima dirigenza - parte normativa quadriennio 2006-2009 e parte economica biennio 2006-2007.

L'art. 5 comma I del predetto contratto, nel confermare quanto già previsto dall'art.9 del CCNL precedente, ha introdotto nuove materie, oggetto di confronto con le OO.SS. firmatarie dello stesso, per le quali la Regione deve emanare linee guida per la contrattazione integrativa aziendale.

Le materie di confronto riguardano:

- a) alla verifica dell'efficacia e della corrispondenza dei servizi pubblici erogati alla domanda e al grado di soddisfazione dell'utenza (lett. f);
- b) ai criteri generali per l'attuazione dell'istituzione della qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica e modalità e limiti della copertura dei relativi oneri (lett. k);
- c) ai criteri per la definizione delle modalità di riposo nelle 24 ore, di cui all'art. 7 del CCNL (lett. l)

Nell'incontro tenutosi in data 15.9.2008 tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali di categoria è stata concordata l'opportunità di costituire

un tavolo tecnico. I sindacati hanno fornito il nominativo dei componenti il tavolo tecnico con il compito di definire le procedure da adottare al fine di rendere trasparente e costruttivo il rapporto tra le parti a tutti i livelli delle relazioni sindacali e per la stesura della proposta delle linee guida per l'applicazione del contratto.

A conclusione dei lavori, la bozza del documento è stato presentato al tavolo del Coordinamento Regionale, convocato dall'Assessore alle Politiche della Salute in data 29.5.2009 e nel medesimo incontro è stato sottoscritto.

Occorre, pertanto, proporre alla Giunta Regionale l'approvazione dei suddetti documenti, allegati al presente schema di deliberazione riguardanti ' Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia Assessorato alle Politiche della Salute e le OO.SS. della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa firmatarie del CCNL di categoria' allegato A) e "Linee Guida in applicazione dell'art. 9 CCNL 3.11.2005 e art. 5 del CCNL 17.10.2008" allegato B)

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Dirigente del Servizio
Silvia Papini

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O., dell'ufficio 1 e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare, per i motivi esposti in narrativa, i documenti allegati A) e B) al presente provvedimento, a farne parte integrante e sostanziale, riguardanti rispettivamente "Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia - Assessorato alle Politiche della Salute e OO.SS. della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa firmatarie del CCNL di categoria" e "Linee guida applicazione art. 9 del CCNL 3.11.2005 e art. 5 del CCNL 17.10.2008";
- di dare mandato al Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica di trasmettere la presente deliberazione alle Aziende ed Enti nonché alle Organizzazioni Sindacali interessate;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Sandro Frisullo

ALLEGATO A)

PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SALUTE E OO.SS. DELLA DIRIGENZA DEI RUOLI SANITARIO, PROFESSIONALE, TECNICO ED AMMINISTRATIVO FIRMATARIE DEL CCNL DI CATEGORIA

PREMESSA

L'Assessorato Regionale alle politiche della Salute e le OO.SS. firmatarie del CCNL di categoria definiscono, con il presente protocollo d'intesa, le loro reciproche relazioni fondate sui principi e sulle finalità di seguito enunciati.

La valorizzazione del Servizio Sanitario pubblico, in particolare nell'attuale generale momento di criticità, il suo sviluppo, la ricerca delle modalità più efficaci di funzionamento, nonché le necessarie attività di programmazione, costituiscono il quadro condiviso dentro al quale si devono sviluppare le relazioni sindacali.

Il duplice obiettivo da perseguire è rappresentato da un funzionamento ottimale del sistema sanitario pugliese, al di là degli obiettivi di salute, peraltro, costituzionalmente garantiti, nonché del sistema stesso, e da un utilizzo razionale delle risorse umane che garantisca appropriatezza nelle prestazioni, positive condizioni di lavoro e adeguati strumenti di crescita professionale.

Tutto ciò premesso il rapporto tra le OO.SS. e l'Assessorato Regionale alle Politiche della Salute si fonda sulla trasparenza nell'assunzione delle decisioni e sulla reciproca correttezza e informazione, articolandosi, nel rispetto pieno dei ruoli delle parti, in momenti di informazione preventiva, concertazione e contrattazione.

PROTOCOLLO DI RELAZIONI SINDACALI REGIONE PUGLIA E OO.SS.

L'Assessorato Regionale alle Politiche della Salute e le OO.SS. di categoria regionali firmatarie del CCNL di categoria, vigente, si incontreranno periodicamente al fine di confrontarsi e formulare proposte sulle seguenti materie:

- a - ripercussioni dei processi di riordino, di riorganizzazione e di programmazione delle Aziende Sanitarie incidenti sulla componente delle risorse umane utilizzate ed sulla integrazione tra pubblico e privato;
 - b - indirizzi applicativi degli istituti contrattuali e della normativa nazionale e regionale inerente la Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa delle Aziende Sanitarie;
 - c - formazione continua del personale e crediti formativi;
 - d - perseguimento, per taluni istituti contrattuali di particolare strategicità per la riconoscibilità ed il miglior funzionamento del sistema, di un maggior livello di omogeneità nell'applicazione fra le diverse aziende; in particolare al corretto e completo utilizzo dei fondi contrattuali sia relativamente alla natura di tali fondi sia relativamente all'anno di riferimento.**
- Individuazione delle direttive in relazione ad eventuali contenziosi in materia.**

Nel rispetto della distinzione tra ruolo di direzione politico amministrativa e di gestione amministrativa l'Assessorato Regionale si impegna a:

1. informare preventivamente le OO.SS. firmatarie del presente protocollo, dell'adozione di atti di indirizzo aventi portata generale e riguardanti il rapporto di lavoro, non rientranti nelle procedure di interpretazione autentica;
2. attivare, su richiesta di una delle parti, la concertazione sugli interventi che hanno carattere e portata generale, ferma restando l'autonoma determinazione della Regione secondo le competenze di legge, e riferiti alle seguenti materie:
 - a. obiettivi di programmazione, gestione e sviluppo delle risorse professionali;

- b. *criteri generali per il miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza del personale;*
 - c. *criteri di indirizzo e di valutazione in ordine alle dotazioni organiche aziendali;*
 - d. *indirizzi e valutazioni in materia di libera professione, di sperimentazioni gestionali, di finanza di progetto;*
- 3. Contrattare:**
- a. *le risorse aggiuntive regionali di produttività, per quanto riferito a livello regionale nonché i sistemi di retribuzione e incentivazione;*
 - b. *gli obiettivi e programmi regionali di formazione professionale;*
 - c. *le politiche di azioni positive e pari opportunità;*
 - d. *i criteri per la mobilità di personale connessa a processi di riorganizzazione territoriale delle Aziende Sanitarie;*
 - e. *gli effetti sulla qualità del lavoro e sulle professionalità, nonché sui trattamenti economici e giuridici dei dipendenti, dell'applicazione delle iniziative di cui al punto 2, lettera d.*
 - f. ***iniziative concernenti processi di dismissioni, di esternalizzazione e di trasformazione fatto salvo il livello di contrattazione aziendale.***

L'Assessorato Regionale si impegna, inoltre, ad emanare linee generali di indirizzo, per quanto vincolanti, alle AUSL previste dall'art.9, commi 1 e 4, del CCNL 03.11.2005 previo confronto con le OO.SS. firmatarie dello stesso, nelle seguenti materie:

- a. *all'utilizzo delle risorse regionali di cui all'art.53;*
- b. *alla realizzazione della formazione manageriale e formazione continua, comprendente l'aggiornamento professionale e la formazione permanente;*
- c. *alla metodologia di utilizzo da parte delle Aziende ed Enti di una quota dei minori oneri derivanti dalla riduzione stabile della dotazione organica del personale (art.50, co.2, lett. a) del CCNL 8 giugno 2000, attualmente art.54, co.2, prima alinea del presente CCNL;*
- d. *alla modalità di incremento dei fondi in caso di aumento della dotazione organica del personale o dei servizi anche ad invarianza del numero complessivo di essa ai sensi dell'art.53, del CCNL sopra citato;*
- e. *ai criteri generali dei sistemi e meccanismi di valutazione dei dirigenti che devono essere adottati preventivamente dalle Aziende, ai sensi dell'art.25, co.5;*
- f. *ai criteri generali per sviluppare a livello aziendale un sistema di standard finalizzati all'individuazione dei volumi prestazionali riferiti all'impegno, anche temporale richiesto, nonché di monitoraggio delle prestazioni concordate e correlate al raggiungimento degli obiettivi, nel rispetto del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali;*
- g. *ai criteri generali per la razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività connesse alla continuità assistenziale ed urgenza/emergenza al fine di favorire la loro valorizzazione economica secondo la disciplina del presente contratto, tenuto anche conto dell'art.55, co.2, del CCNL 8 giugno 2000 relativo alle tipologie di attività professionali ed ai suoi presupposti e condizioni;*
- h. *all'applicazione dell'art.17 del CCNL 10 febbraio 2004, diretto a regolare la mobilità in caso di eccedenza dei dirigenti nei processi di ristrutturazione aziendale attuati ai sensi del co.4;*
- i. *ai criteri generali per l'inserimento, nei regolamenti aziendali sulla libera professione di cui all'art.4, co.2, lett. g), di norme idonee a garantire che l'esercizio della libera professione sia modulato in modo coerente con l'andamento delle liste d'attesa.*

Inoltre l'Assessorato Regionale si impegna ad emanare linee generali di indirizzo, per quanto vincolanti, alle ASL, previste dall'art.5, commi 1 e 6 del CCNL 17.10.2008 previo confronto con le OO.SS. firmatarie dello stesso, nelle seguenti materie ad integrazione di quelle previste dal contratto precedente:

- a) ***alla verifica dell'efficacia e della corrispondenza dei servizi pubblici erogati alla domanda e al grado di soddisfazione dell'utenza;***

- b) ai criteri generali per l'attuazione dell'istituzione della qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica e modalità e limiti della copertura dei relativi oneri;
- c) ai criteri per la definizione delle modalità di riposo nelle 24 ore, di cui all'art.7 del CCNL 17.10.2008.

L'Assessorato Regionale, fermo restando le autonome determinazioni delle Aziende, si impegna a dare informazione dei contenuti del presente protocollo d'intesa.

Gli incontri avvengono su richiesta delle parti, anche di una sola sigla sindacale di norma entro venti giorni.

Per ciascuna riunione verrà redatto apposito verbale da approvare e sottoscrivere.

Protratto essere costituiti gruppi di lavoro per l'analisi e lo studio di problematiche di carattere generale inerenti i temi di cui ai precedenti punti.

La delegazione sindacale è composta dai Segretari Regionali o da loro delegati e da massimo un altro componente per sigla.

La delegazione regionale è composta dal Dirigente del Settore e dal Dirigente dell'Ufficio competenti nelle materie oggetto di esame.

Nel caso in cui venga sottoscritto un nuovo CCNL nazionale di categoria si dovrà procedere alla verifica delle OO.SS. sottoscriventi il medesimo con conseguente inserimento di eventuali nuove sigle e, parimenti, di esclusione delle sigle che non risultino aver sottoscritto il nuovo CCNL.

**L'Assessore Regionale alle Politiche della Salute
Prof. Tommaso Fiore**

Tommaso Fiore

**Dirigente Servizio Assistenza Ospedaliera Specialistica
Sig. Silvia Papini**

Silvia Papini

**Responsabile P.O. uff. 1 Serv. AOS
Sig. Angela Nobile**

Angela Nobile

29 MAG. 2009

OO.SS.

CONFERMA SANITA
M. G. G. G.

SIDIRSS

Paul. Annon

FPCGIL PUGLIA

George Autouelle

U. G. G. G.

SSS - S. S. S. S.

U. G. G. G.

UILFPI Leonard. G. G. G. G.

CISL F.P.

U. G. G. G.

SINAP

U. G. G. G.

AOPR

U. G. G. G.

ALLEGATO B)

REGIONE PUGLIA

APPLICAZIONE ART. 9 CCNL 3.11.2005 E ART. 5 DEL CCNL 17.10.2008

LINEE GUIDA REGIONE PUGLIA

Nel rispetto dell'autonomia contrattuale delle Aziende Sanitarie, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, degli IRCCS e dell'ARPA, così come previsto dall'art.40 del D.Lgs n. 165/2001 a seguito del confronto con le OO.SS. della Dirigenza Sanitaria, Professionale, Tecnica ed Amministrativa del CCNL 17.10.2008 e rappresentative in campo nazionale, la Regione Puglia emana le seguenti Linee Guida di indirizzo alla contrattazione decentrata, in ottemperanza al contenuto dell'art.9 CCNL 3.11.2005 e dell'art.5 del CCNL 17.10.2008.

A) UTILIZZO DELLE RISORSE REGIONALI DI CUI ALL'ART. 53 DEL CCNL 3.11.2005

L' ammontare economico pari allo 0,32% del Monte Salari relativo all'anno 2001 è pari ad € 217.769,49, pertanto si modifica il valore del fondo di cui all'art.53 del CCNL a far data dal 1.1.2003 per **15,47** x 12 mesi e per ogni dirigente dirigenti biologi, chimici, fisici, psicologi e farmacisti, frazionandoli con le disposizioni di seguito indicate:

- a) 4,25 al mese x 12 mesi per ciascun dirigente in servizio al 31.12.2001 per il trattamento economico fondamentale
- b) **11,22** al mese x 12 mesi e per ciascun dirigente così frazionati in applicazione dell'art.50:
 - **0,93** mensili x dodici mesi per ciascun dirigente da destinare all'indennità per turni notturni e festivi
 - **10,29** mensili x 12 mesi per ciascun dirigente da destinare alla quota parte prevista per il compenso del lavoro straordinario.
 - In queste ultime risorse devono essere ricompresi gli incrementi destinati alla indennità di polizia giudiziaria, ove esistente la figura.

Per € **13,04** al mese per 12 mesi per ciascun dirigente in servizio al 31.12.2001 delle professioni sanitarie, del ruolo professionale, tecnico ed amministrativo.

Le somme residue di cui al fondo per le particolari condizioni di lavoro- art.50 saranno utilizzate come previsto dall'art.51 comma 2° del CCNL 1998-2001 – 1° biennio economico.

B) REALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE MANAGERIALE E FORMAZIONE CONTINUA, COMPRENDENTE L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE E LA FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione non rappresenta solo un costo ma un investimento importante sul proprio capitale umano. In tal senso la quota che ogni azienda destina all'attività formativa è da intendersi nella percentuale minima dell'1% del monte salari 2001 integrata da altri fondi

qualora tali risorse non siano sufficienti a garantire l'acquisizione del numero di crediti previsto dalla legge e un adeguato aggiornamento professionale dei dirigenti SPTA.

Tale quota è comprensiva dei costi diretti e di organizzazione e di funzionamento sostenuti dall'azienda sanitaria con esclusione del costo orario di chi sta frequentando l'iniziativa formativa.

Ai fini della realizzazione del punto precedente e in particolare per garantire l'acquisizione del numero di crediti previsto dall'attuale legislazione per l'aggiornamento professionale dei dirigenti, le aziende sanitarie istituiscono un fondo per l'aggiornamento professionale dei dirigenti nelle more dell'effettiva disponibilità del fondo per la realizzazione del piano nazionale dell'aggiornamento del personale sanitario previsto dall'intesa stato regioni del 23.3.2005.

Tale fondo è utilizzato per garantire l'aggiornamento dei dirigenti dell'area SPTA e non deve essere gravato da costi indiretti; eventuali avanzi confluiscono nel fondo per l'anno successivo. Qualora i progetti comprendano figure professionali di aree differenti, questi saranno finanziati dai vari fondi di riferimento in proporzione ai partecipanti ovvero ai posti riservati alle singole categorie.

L'ammontare del fondo va destinato per l'anno solare di riferimento a due livelli aziendali:
- il primo, corrispondente al 60% del finanziamento da utilizzare per le proposte provenienti dalle strutture e/o dalle uu.oo.
- il secondo, pari al rimanente 40% da utilizzare per iniziative di formazione di interesse aziendale che riguardano l'area SPTA.

La delegazione trattante aziendale individua le iniziative di formazione da trattare inserendole nel piano aziendale della formazione anche in considerazione del processo di accreditamento delle aziende sanitarie come provider di attività ECM.

La gestione contabile del fondo di cui al presente articolo è affidata all'ufficio formazione aziendale. Al fine anno va predisposto un consuntivo delle iniziative svolte e dei crediti ottenuti da parte dell'ufficio formazione e lo stesso va verificato in sede di CCIA.

Ai fini della verifica professionale dei dirigenti, le aziende sanitarie debbono tenere conto del contenuto del comma 4 dell'art.23 del CCNL 3.11.2005; in tal caso non trova applicazione la specifica disciplina prevista dall'art. 16 quater del d.lgs n. 502 del 1992 e pertanto le aziende ed enti non possono intraprendere iniziative unilaterali di penalizzazione dei dirigenti per la durata del presente contratto.

La Conferenza permanente di cui all'art.6, comma 3 del CCNL 3.11.2005 effettuerà, almeno due volte l'anno il monitoraggio delle iniziative di formazione, con particolare riferimento a:

- 1) percentuale di utilizzo del fondo aziendale
- 2) raggiungimento o meno, attraverso i programmi aziendali, dei criteri previsti dalla normativa
- 3) conformità dei programmi aziendali alle linee di indirizzo regionali.

C) METODOLOGIE DI UTILIZZO DA PARTE DELLE AZIENDE ED ENTI DI UNA QUOTA DEI MINORI ONERI DERIVANTI DALLA RIDUZIONE STABILE DELLA DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE

Con riferimento alla disposizione in esame le parti concordano che per "riduzione stabile" si intende la diminuzione dei dirigenti derivante da modifiche stabili dell'assetto organizzativo che dovrà risultare dagli Atti Aziendali di determinazione del fabbisogno del personale o dalla rideterminazione, a qualunque titolo, delle dotazioni organiche.

La temporanea diminuzione del personale in servizio, conseguente a limitazioni transitorie delle assunzioni, non va intesa come "riduzione organica".

D) MODALITA' DI INCREMENTO DEI FONDI IN CASO DI AUMENTO DELLA DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE O DEI SERVIZI ANCHE AD INVARIANZA DEL NUMERO COMPLESSIVO DI ESSA AI SENSI DELL'ART.53 DEL CCNL 8 GIUGNO 2000

Fermo restando quanto previsto dal CCNL 3.11.2005, la Regione dispone che le Aziende procedano all'incremento dei fondi artt. 20,21,22,23 del CCNL 17.10.2008 qualora aumentino stabilmente il numero dei dirigenti rispetto a quali presi a base di calcolo per la formazione degli stessi.

L'incremento dei fondi dell'art. 25 dovrà garantire l'intero trattamento minimo di posizione comprensivo sia dei valori minimi unificati contrattuali sia della quota di posizione variabile graduata aziendale.

L'attivazione di nuove strutture complesse o semplici e l'attribuzione di posizioni di alta professionalità ad invarianza di dotazione organica, comporterà l'incremento dei fondi di cui all'art.25 del valore pari alle somme occorrenti per assicurare il nuovo trattamento di posizione (comprensivo sia dei valori minimi unificati contrattuali sia della quota di posizione variabile graduata aziendale) dei dirigenti interessati.

L'incremento del fondo dell' art.26 si desume dal numero di turni di pronta disponibilità da istituire, tenendo presente il numero di ore lavorate in regime di PD cui deve fare fronte il fondo accessorio nonché dal numero medio delle ore di straordinario effettuate.

E) CRITERI GENERALI DEI SISTEMI E MECCANISMI DI VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI CHE DEVONO ESSERE ADOTTATI PREVENTIVAMENTE DALLE AZIENDE AI SENSI DEL' ART.25 COMMA 5 CCNL 3.11.2005

Ai fini di procedere alla valutazione dei Dirigenti, sia dal punto di vista gestionale che professionale, la Regione Puglia individua il riferimento normativo nel sistema previsto negli articoli dall'art. 25 all'art.32 e dall'allegato 5 del CCNL 3.11.2005 e dagli artt.12 e 13 del CCNL 17.10.2008 il riferimento normativo.

Dai contenuti degli articoli citati discendono i seguenti riferimenti per la valutazione; questi sono oggetto di trattativa decentrata e debbono essere improntati sulla trasparenza e sulla garanzia del coinvolgimento del Dirigente valutato.

- a) l'Azienda si dota di regolamenti interni che normano il sistema di valutazione dei dirigenti in ottemperanza agli articoli contrattuali;
- b) la valutazione di "prima istanza" si costituisce come momento di avvio del sistema di valutazione e deve essere effettuata esclusivamente dal dirigente che ha diretta

conoscenza dell'attività svolta dal dirigente valutato; dell'esito della stessa è informato il dirigente valutato, il quale ha trenta giorni di tempo per esporre le proprie considerazioni al soggetto valutatore di 1° istanza. Quest'ultimo procede alla valutazione finale e la inoltra al nucleo di valutazione o al Collegio tecnico secondo le rispettive competenze; il valutatore di 1° istanza non può essere anche valutatore di 2° istanza, nella valutazione dello stesso dirigente;

- c) la valutazione professionale dei dirigenti al termine del loro incarico da parte del collegio tecnico deve avvenire in modo raggruppato, ossia prevedendone l'attuazione in due momenti dell'anno; tale raggruppamento ingloba i dirigenti che maturano il diritto alla valutazione almeno 30 giorni prima della scadenza del triennio o del quinquennio;
- d) il collegio tecnico, composto da tre componenti nominati dal direttore generale, è presieduto dal direttore di dipartimento. I restanti componenti vengono indicati uno dal comitato di dipartimento, e uno dal collegio di direzione. Detti componenti sono scelti 1) per i dirigenti appartenenti al ruolo sanitario (biologi, chimici, farmacisti fisici e psicologi) tra i dirigenti dipendenti della stessa azienda appartenenti allo stesso profilo professionale ed alla stessa disciplina da valutare; 2) per i dirigenti professionali, tecnici ed amministrativi tra i dirigenti dipendenti appartenenti allo stesso profilo professionale. In assenza delle struttura dipartimentale il collegio è presieduto per i dirigenti di cui al punto 1) dal direttore sanitario dell'azienda e per i dirigenti di cui al punto 2) dal direttore amministrativo dell'azienda; i restanti componenti sono indicati dal collegio di direzione;
- e) oltre alle incompatibilità individuate dall'allegato 5 del CCNL 3.11.2005, si dispone che i valutatori non possano essere selezionati tra coloro che abbiano con il valutando contenziosi registrati presso l'ordine professionale di appartenenza, ovvero contenziosi legali di qualunque natura;
- f) il dirigente ha il diritto di partecipare a tutte le fasi del procedimento di valutazione e di procedere al contraddittorio con il soggetto valutatore secondo quanto stabilito dalla normativa contrattuale. Il regolamento interno all'azienda garantisce tali diritti con procedimenti ben definiti e trasparenti. La formulazione di un eventuale giudizio negativo (art.29) deve essere sempre preceduta da contraddittorio con il valutato e con le garanzie previste CCNL;
- g) solo al termine del processo di valutazione il risultato viene archiviato nel fascicolo personale del dirigente valutato;
- h) la valutazione positiva del dirigente da parte del Collegio Tecnico, comporta la conferma dell'incarico rivestito e realizza la condizione per il conferimento di nuovi incarichi di maggior rilievo professionale e gestionale disponibili;
- i) restano ferme tutte le garanzie e tutti gli effetti previsti dal sistema di valutazione del CCNL

La Regione si impegna a costituire un tavolo con le OO.SS. per la definizione delle procedure e dell'oggetto delle verifiche con individuazione di fattori da considerare, (range di pesi, punteggi, ecc.) al fine di pervenire ad una scheda-tipo di valutazione da utilizzarsi da parte di tutte le aziende sanitarie.

F) VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLA CORRISPONDENZA DEI SERVIZI PUBBLICI EROGATI ALLA DOMANDA E AL GRADO DI SODDISFAZIONE DELL'UTENZA

La problematica in esame trova soddisfazione nella definizione all'interno delle Aziende di un sistema stabile e costante di misurazione della qualità che permetta di valutare l'efficace ed efficiente svolgimento dell'attività. A tal fine le Aziende devono contrattare con le OO.SS. gli strumenti di misurazione oggettiva e gli indicatori dell'efficacia e della qualità dei servizi erogati (questionari agli utenti su aspetti tangibili, percentuali di reclami, ecc.)

G) CRITERI GENERALI PER SVILUPPARE A LIVELLO AZIENDALE UN SISTEMA DI STANDARD FINALIZZATA ALL' INDIVIDUAZIONE DEI VOLUMI PRESTAZIONALI RIFERITI ALL'IMPEGNO, ANCHE TEMPORALE, RICHIESTO NONCHE' DI MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI CONCORDATE E CORRELATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI, NEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DEL D.Lgs 196 DEL 2003 IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il dirigente assicura la propria presenza in servizio e organizza il proprio tempo di lavoro nel rispetto dei contenuti degli articoli del CCNL 3.11.2005 in materia di orario di lavoro (artt. 14-15-16-17-18) della precedente normativa contrattuale non esplicitamente abrogata e della legislazione nazionale ed europea in materia di orario di lavoro (D.lgs66/2003, direttive 93/104/CE e 2000/34/CE).

La Regione e le OO.SS. definiscono nelle seguenti tipologie l'orario lavorativo del dirigente:

- a) orario contrattuale istituzionalmente dovuto corrispondente alle 38 ore/settimana è così articolato:
 - 34 ore/settimana destinato a garantire le attività indicate dall'art.14 comma 1 e art.16 CCNL 3.11.2005
 - 4 ore/settimana destinato all'aggiornamento professionale, all'ECM, alla ricerca finalizzata, alla didattica, ecc. tra le quali non rientra, in ogni caso, per il ruolo sanitario, l'attività assistenziale.
 - orario di cui all'art. 14, co. 5 CCNL 3.11.2005 (30 minuti decurtati dalle 4 ore di cui al punto precedente) destinato a richiesta dell'azienda con le procedure di budget, all'abbattimento delle liste d'attesa o al perseguimento di altri obiettivi assistenziali e di prevenzione
- b) lavoro straordinario: effettuabile esclusivamente per chiamate in pronta disponibilità, guardia o per eventi eccezionali nei quali si riconduce lo straordinario (art.28 del CCNL integrativo 10.2.2004 e art. 16 del CCNL 3.11.2005)
- c) orario per attività aggiuntive: sono quelle effettuabili secondo gli istituti contrattuali previsti dagli articoli 55, c.2 del CCNL 8.6.2000,
18 del CCNL 3.11.2005
14, c.6 del CCNL 3.11.2005

Il monte ore annuale, tenuto conto di tutte le tipologie di assenza, contrattualmente e normativamente garantite al Dirigente, è utilizzabile come unità di misura:

- per la programmazione delle attività istituzionali

- per il conseguente calcolo della dotazione organica necessaria per la loro effettuazione
- per la definizione del piano di lavoro annuo della singola unità operativa e si costituisce come parte integrante della metodologia per la definizione del budget per l'anno di riferimento.

Tale metodologia deve essere fondata sull'integrazione dei seguenti elementi, ritenuti indispensabili per la corretta definizione dei volumi prestazionali:

1. l'organizzazione del lavoro stabilita all'interno dell'azienda e/o dell'area funzionale o dipartimento e le sue ricadute all'interno all'u.o.
2. la domanda assistenziale e prestazionale prevista
- 3 gli obiettivi regionali e/o aziendali
4. la tipologia delle prestazioni richieste
5. l'impegno professionale e tecnico necessario per ciascuna tipologia di prestazione
6. livello tecnologico
7. le linee guida esistenti in merito alla qualità delle prestazioni
8. il piano di lavoro attuato all'interno dell'u.o., preventivamente concordato con la direzione sanitaria o il dipartimento
9. i volumi prestazionali eseguiti l'anno precedente nell'orario di lavoro annuale disponibili per compiti assistenziali di istituto dell'intera u.o., come definito precedentemente, rapportati alle condizioni organizzative, anche in termini di dotazione organica e alle tecnologie esistenti
- 10 le criticità emerse nell'anno precedente a consuntivo sui volumi prestazionali attesi
11. gli eventuali "tempari delle prestazioni" proposti dalle Società Scientifiche o conseguenti a analisi statistiche attendibili eseguite con il metodo del " benchmarking"

In ogni azienda entro 60 gg. dalla data di approvazione delle presenti linee guida, si costituisce un tavolo tecnico tra azienda e OO.SS. dell'area della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa per il monitoraggio della metodologia adottata e l'analisi dei volumi prestazionali delle varie uu.oo. sotto il profilo quantitativo, qualitativo e organizzativo.

L'utilizzo dello straordinario per la copertura dei turni di guardia notturna o festivi è oggetto di specifica regolamentazione (vedi punto successivo relativo alla continuità assistenziale)

La necessità di utilizzare il dirigente al di sopra del monte orario previsto dalla legge e dal CCNL innesca i meccanismi di trattativa per l'inclusione dei dirigenti medesimi in attività libero professionale aziendali opportunamente finanziata da risorse extracontrattuali, la cui corresponsione economica è stabilita all'interno del CCIA o con accordi a valenza regionale.

L'istituto della "produttività aggiuntiva a cui le aziende possono ricorrere alle condizioni previste dall'art.55 comma 2 del CCNL dell'8.6.2000, nonché dall'art.14, comma 6 del CCNL del 3.11.2005, si caratterizza per la sua eccezionalità e temporaneità, non essendo pertanto consentito alle aziende un suo utilizzo sistematico per coprire carenze stabili della dotazione organica.

La Regione Puglia conferma in € 60,00 il compenso previsto dal comma 6 dell'art.14 del CCNL 3.11.2005.

Viene demandata alla contrattazione integrativa aziendale la rivalutazione del valore della singola ora di lavoro aggiuntiva nella misura non superiore al 30% del compenso di cui all'art.14 del CCNL3.11.2005, in considerazione anche di un possibile ulteriore abbattimento delle liste di attesa e comunque nel rispetto della quota del fondo sanitario regionale assegnata a ciascuna azienda con il documento d'indirizzo economico funzionale fermo restando gli obiettivi prestazionali negoziati.

Spetterà alla direzione sanitaria aziendale di concerto con i direttori di u.o. il monitoraggio e la certificazione dei volumi prestazionali assicurati con le modalità previste dalle lettere a), b), c) del presente articolo.

Pur nel rispetto dell'autonomia aziendale a livello regionale viene attivata una commissione paritetica per lo studio di indicatori di volumi prestazionali e di "temperi" per le diverse specialità, facendo riferimento alla documentazione nazionale ed internazionale esistente, da sottoporre alle aziende come standard di riferimento nei processi di budget.

H) CRITERI GENERALI PER LA RAZIONALIZZAZIONE ED OTTIMIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA CONTINUITA' ASSISTENZIALE ED URGENZA/EMERGENZA AL FINE DI FAVORIRE LA LORO VALORIZZAZIONE ECONOMICA SECONDO LA DISCIPLINA DEL PRESENTE CONTRATTO, TENUTO ANCHE CONTO DELL'ART.55, COMMA 2 DEL CCNL 8. GIUGNO 2000 RELATIVO ALLE TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED AI SUOI PRESUPPOSTI E CONDIZIONI

La Regione Puglia considera la "continuità assistenziale" come valore e modello organizzativo per la garanzia di salute del cittadino e per l'accreditamento delle strutture sanitarie.

Per "continuità assistenziale" si intende la capacità da parte dell'azienda di assicurare cure primarie tempestive e di qualità per la durata dell'intero arco giornaliero.

Attraverso la metodologia prevista dall'art.14, comma 7 del CCNL 3.11.2005, le aziende individuano le tipologie di attività che debbono essere assicurate continuativamente per le 24 ore, tenendo conto di quanto previsto dagli articoli 16 e 17 dell'allegato 2 del CCNL 3.11.2005 e dei criteri regionali di seguito previsti.

A tale proposito la Regione Puglia:

- a) individua nelle u.o. definite dall'allegato n. 2 del CCNL del 3.11.2005 fatte salve ulteriori integrazioni previste dal piano regionale di salute la necessità di procedere, laddove non ancora assicurato, alla continuità assistenziale per u.o. , alla cui copertura sono tenuti con equa turnazione tutti i dirigenti dell'u.o. I direttori, di struttura complessa possono partecipare alla predetta turnazione in via eccezionale, in riferimento alla dotazione organica.
- b) Individua nelle aree funzionali omogenee quelle insistenti nella stessa sede lavorativa, il cui ambito è definito in sede di contrattazione integrativa aziendale.
- c) Propone che il numero di guardie notturne su base mensile non superi di norma il 30% dell'orario contrattuale.

In relazione all'uso dello straordinario e della produttività aggiuntiva per garantire la "continuità assistenziale" nell'accordo decentrato dovranno essere, in ogni caso, contenute le seguenti indicazioni:

- 1) l'orario straordinario può essere utilizzato per remunerare il servizio svolto per i turni di guardia, notturni e festivi effettuati in caso di riduzione transitoria della dotazione organica per assenze del personale (maternità, aspettativa, malattia, congedi parentali, durante i periodi feriali, ecc.) inferiori a 45 giorni
- 2) il ricorso a detto istituto deve essere comunque mantenuto all'interno del monte di ore individuato a livello aziendale
- 3) qualora la struttura ricorra all'utilizzo delle ore straordinarie per le evenienze citate, queste sono segnalate e contabilizzate nel turno di servizio
- 4) l'orario straordinario è negoziato dalla direzione aziendale con le OO.SS. per ogni struttura
- 5) nel caso si verificano assenze superiori a 45 giorni, in attesa di procedere alla sostituzione o in caso di assenze contemporanee, è possibile il ricorso all'attività libero-professionale ex art.55, comma 2 del CCNL 8.6.2000, come integrato dall'art.18 del CCNL 3.11.2005. Detto istituto è disposto dalla direzione aziendale.

Si precisa che la tariffa per il pagamento della guardia notturna, qualora si debba fare ricorso all'art.18 del CCNL 3.11.2005, non deve comunque superare la quota di € 480,00. La suddetta tariffa, essendo posta a carico del bilancio aziendale deve trovare capienza nello stesso e pertanto è necessario che a livello aziendale sia attentamente valutata la sostenibilità economica di queste modalità di remunerazione, avendo come riferimento la spesa complessiva del personale ed in particolare quanto già investito o da investire per l'applicazione dell'art.55, comma 2 del CCNL 8.6.2000. Il ricorso a tale istituto non può essere superiore al 12% delle guardie notturne complessivamente svolte in azienda.

Dopo l'effettuazione di un servizio notturno, anche quando remunerato secondo l'art.18 del CCNL 3.11.2005, è dovuto il riposo.

I) APPLICAZIONE DELL'ART.17 DEL CCNL 10 FEBBRAIO 2004, DIRETTO A REGOLARE LA MOBILITA' IN CASO DI ECCEDENZA DEI DIRIGENTI NEI PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE ATTUATI AI SENSI DEL COMMA 4

Per la mobilità dei dirigenti dichiarati in esubero o in eccedenza a seguito di processi di ristrutturazione aziendale si deve fare riferimento al Regolamento Regionale 8 settembre 2003 n. 9 così come modificato dall'allegato.

Occorre precisare, in riferimento all'art.3, comma 1 del suddetto regolamento che le procedure per la ricollocazione del personale ivi previste, sono applicabili anche in assenza del provvedimento regionale relativo ai criteri per la definizione delle dotazioni organiche, prendendo a base le dotazioni organiche vigenti.

La regione si impegna ad istituire con le OO.SS. il tavolo per il monitoraggio della corretta applicazione del regolamento in questione da parte delle singole aziende.

J) CRITERI GENERALI PER L'INSERIMENTO, NEI REGOLAMENTI AZIENDALI SULLA LIBERA PROFESSIONE DI CUI ALL'ART.4, COMMA 2, LETT.G) DEL 3.11.2005 DI NORME IDONEE A GARANTIRE CHE L'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE SIA MODULATO IN MODO COERENTE ALL'ANDAMENTO DELLE LISTE DI ATTESA

Si rimanda a successivo accordo anche alla luce delle disposizioni in merito alle liste di attesa, in via di definizione da parte della Conferenza Stato-Regioni.

K) CRITERI GENERALI PER L'ATTUAZIONE DELL'ISTITUZIONE DELLA QUALIFICA UNICA DI DIRIGENTE DELLE PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE, TECNICHE, DELLA RIABILITAZIONE, DELLA PREVENZIONE E DELLA PROFESSIONE OSTETRICA E MODALITA' E LIMITI DELLA COPERTURA DEI RELATIVI ONERI.

Le Aziende provvedono all' istituzione dei posti di dirigente delle professioni sanitarie, infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica secondo le modalità dell'art.8 CCNL 17.10.2008. In qualunque caso la costituzione e/o integrazione dei fondi necessari alla copertura dei relativi onere economici dovrà garantire la retribuzione di posizione minima unificata, la retribuzione di posizione aziendale e ogni altra voce di retribuzione accessoria.

L) CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE MODALITA' DI RIPOSO NELLE 24 ORE DI CUI ALL'ARTICOLO 7 DEL PRESENTE CCNL

La problematica inerente le modalità di riposo nelle 24 ore dei dirigenti SPTA è fondamentale per garantire idonee condizioni di lavoro, il pieno recupero delle energie psicofisiche dei dirigenti nonché prevenire il rischio clinico. Il presente accordo si basa sulla visione binaria dettata dal D.lgs 66/2003 che recepisce le direttive europee in materia, laddove, all'art.1, co. 2 lett. a) parla di "orario di lavoro".

- a. **Periodo notturno** (D.lgs 66/2003 art.1, co. 2 lett. d): periodo di almeno 7 ore consecutive comprendente l'intervallo tra mezzanotte e le 5 del mattino.
- b. **Lavoratore notturno** (D.lgs 66/2003 art.1, co.2 lett.e): qualsiasi lavoratore che svolge durante il periodo notturno per almeno tre ore una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro.
- c. **Durata del lavoro notturno** (D.lgs. 66/2003 art.13): l'orario di lavoro dei lavoratori notturni non può superare le otto ore in media nelle ventiquattrore, salva l'individuazione da parte dei contratti collettivi, anche aziendali, di un periodo di riferimento più ampio sul quale calcolare come media il suddetto limite. Circolare 8/2005 Ministero del Lavoro, punto 18): l'orario per i lavoratori notturni non può superare le otto ore nell'arco di 24 ore calcolate dal momento dell'inizio dell'esecuzione della prestazione lavorativa.

Nello specifico, tenuto anche conto che la giurisprudenza consolidata considera come condotta imprudente, quindi aggravante in caso di giudizio, il protrarsi dell'attività lavorativa in condizioni routinarie, si concordano le seguenti linee generali:

- Guardia notturna o turnazione notturna: deve essere di 12 ore con conseguente fruizione immediata di un periodo di riposo obbligatorio e continuativo di 24 ore.
- Riposo giornaliero (D.E. 88/2003 art.2) : Nel corso di ogni periodo di 24 ore, il lavoratore beneficia di un periodo intercorrente le ore 20;00 e le ore 8,00 del giorno dopo, periodo assicurato dalla guardia medica notturna.
Sono vietati, i turni notte/mattino, pomeriggio/notte e notte/pomeriggio.
- Turno mattino/notte: Viene limitato dalla circolare del Ministero del Lavoro, per cui non può essere previsto routinariamente e deve essere riservato a situazioni eccezionali e limitate nel tempo (es.: il periodo delle ferie e/ delle festività). Dopo un turno mattino/notte spetta un riposo di 24 ore consecutive.

L'Assessore Regionale alle Politiche della Salute
Prof. Tommaso Fiore

Tommaso Fiore

Dirigente Servizio Assistenza Ospedaliera Specialistica
Sig. Silvia Papini

Silvia Papini

Responsabile P.O. uff. 1 Serv. AOS
Sig. Angela Nobile

Angela Nobile

29 MAG. 2009

OO.SS.

CGIL FR

Renzo Autovelle

Maria Teresa...

CISL FPS

[Signature]

UIL FPL

CIDA- SIDIRSS

SINAFO

AUPI

SSS - SNABI

CONFEDIR- SANITA'

[Signature]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2009, n. 1101

DGR n. 1320 del 15.07.2008 e DGR n. 51 del 27.01.2009 - Coordinamento regionale delle Unità di Valutazione dell'Appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni sanitarie (UVAR) - Revoca e riproposizione.

L'Assessore Regionale alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio n. 3 e confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

Con Deliberazione n. 1320 del 15 luglio 2008 avente ad oggetto "Costituzione del Coordinamento Regionale delle Unità regionali di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR)" la Giunta Regionale ha costituito, per le motivazioni e le finalità ivi meglio esplicitate, presso l'Assessorato alle Politiche della Salute - Servizio AOS il Coordinamento Regionale delle Unità regionali di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR) in attuazione di quanto previsto all'articolo 3, co. 26, 6° capoverso della legge regionale n. 40 del 31.12.07.

Con successiva Deliberazione n.51 del 27 gennaio 2009 avente ad oggetto "Costituzione del Coordinamento Regionale delle Unità regionali di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri (UVAR). Integrazione" la Giunta Regionale ha previsto una prima integrazione alla composizione del Coordinamento Regionale UVAR.

Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante "definizione dei parametri di riferimento per l'individuazione delle prestazioni ad alto rischio di inappropriatazza per le quali effettuare i controlli sulle cartelle cliniche" (in via di pubblicazione), a seguito del confronto esperito in sede di tavoli Tecnici della Commissione Salute della Conferenza Stato Regioni, sono stati definiti i parametri relativi all'inappropriatazza clinica ed all'inappropriatazza organizzativa mediante i quali le regioni, ai sensi dell'articolo

88, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, così come sostituito dall'art. 79, comma 1 septies, del citato decreto-legge n. 112 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, assicurano, per ciascun soggetto erogatore, un controllo analitico annuo di almeno il 10% delle cartelle cliniche e delle corrispondenti schede di dimissione, in conformità a specifici protocolli di valutazione.

I compiti affidati al Coordinamento Regionale con i suddetti provvedimenti giuntali sono i seguenti:

- coordinare le corrispondenti unità aziendali emanando anche indirizzi sulle attività delle UVAR;
- emanare linee guida e di indirizzo sulla metodologia dei controlli;
- promuovere la qualità della documentazione sui ricoveri ospedalieri anche al fine di un miglioramento quali-quantitativo dei dati epidemiologici;
- emanare linee guida per prevenire comportamenti opportunistici da parte dei soggetti erogatori;
- fungere da organismo di valutazione in casi di non-accordo sull'esito dei controlli UVAR aziendali o di controversie tra operatori UVAR aziendali e rappresentanti delle strutture erogatrici, relativamente a problematiche di congrua consistenza numerica e/o economica.

Intendendo, invece, affidare al Coordinamento Regionale oltre ai compiti sopra descritti il compito di coordinare la realizzazione di un piano straordinario di verifiche la funzione di controllo effettivo sulle verifiche poste in essere dalle stesse unità di valutazione operanti presso le Aziende Sanitarie Locali ed al fine di rendere più spedite ed efficaci le attività previste per conseguire gli obiettivi minimi di verifica stabiliti dal decreto di cui innanzi nonché dalle ulteriori disposizioni regionali in materia, si ritiene, opportuno revocare le precedenti deliberazioni e di riproporre il Coordinamento Regionale con una strutturazione organizzativa più snella e più consona alle ulteriori funzioni attribuite con il presente schema di provvedimento.

Ai componenti dell'organismo di cui trattasi non spetta alcun compenso.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M. e I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio
Assistenza Ospedaliera e Specialistica
Silvia Papini

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale facendo presente che tale competenza dell'organo di direzione politica all'adozione dello stesso atto è stabilita dall'art. 4, comma 4 lett. a) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente dell'Ufficio n. 3 e confermata dal Dirigente del Servizio AOS dell'Assessorato alle Politiche della Salute e del Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata, che qui si intende integralmente trascritta e, conseguentemente:

1. di revocare le DD.GG.RR. n. 1320 del 15.7.2008 e n. 51 del 27.01.2009 e di riproporre la costituzione presso il servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica dell'Area delle Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità del Coordinamento Regionale delle attività di valutazione dell'appropriatezza, dei ricoveri e delle prestazioni sanitarie nella composizione di seguito riportata:
 - a. dal Dirigente Medico responsabile del Servizio Analisi delle Domande e delle Offerte sanitarie dell'Ares
 - b. dai Responsabili UVAR delle ASL FG - BAT - BA - TA - BR - LE
 - c. dal Responsabile Interno del Progetto del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale
 - d. da due esperti individuati dall'Assessore alle Politiche della Salute
 - e. da un dipendente dell'Assessorato alle Politiche della Salute o dell'Ares con funzioni di Segreteria;
2. di demandare all'Assessore delle Politiche della Salute l'individuazione del Coordinatore del suddetto Comitato Regionale scelto tra i componenti sopra indicati;
3. di assegnare al Coordinamento Regionale delle Unità di Valutazione dell'Appropriatezza dei Ricoveri e delle Prestazioni (UVAR) i seguenti compiti:
 - a. assicurare, nella materia, omogeneità ed univocità di comportamento su tutto il territorio regionale
 - b. assicurare l'esecuzione dei livelli minimi di verifica previsti dalle norme, regolamenti e direttive nazionali e regionali
 - c. di elaborare:
 - i criteri di individuazione delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) da sottoporre a controlli e verifiche
 - la procedura amministrativa ed uno schema unico di verbale delle attività di verifica
 - la regolamentazione delle attività delle UVAR aziendali nonché delle ulteriori fattispecie di controllo sulle prestazioni sanitarie e degli adempimenti che l'azienda sanitaria deve attivare in caso di anomalie riscontrate
 - un piano straordinario di verifiche e la definizione dei piani annuali di verifica
 - d. monitorare costantemente l'attività delle UVAR Aziendali
 - e. analizzare gli esiti delle verifiche delle UVAR Aziendali

- f. assicurare l'interazione con la Cabina di Regia Regione - Guardia di Finanza in materia di controllo della spesa sanitaria;
4. di stabilire che con frequenza semestrale ovvero con immediatezza, qualora si ravvisi la necessità e l'urgenza di un intervento da parte dell'azienda sanitaria o da parte della stessa Regione, il Coordinamento regionale provveda a relazionare all'Assessore delle Politiche della Salute ed al Dirigente Responsabile del Servizio AOS sulle risultanze delle attività svolte e delle verifiche effettuate dalle UVAR delle Aziende Sanitarie Locali, al fine di individuare elementi correttivi e/o migliorativi sia dei livelli di assistenza e delle forme di erogazione delle prestazioni sanitarie di ricovero e specialistiche da parte delle strutture pubbliche e private provvisoriamente e/o istituzionalmente accreditate che dei processi di programmazione sanitaria della Regione;
5. di stabilire che con Determinazione Dirigenziale del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica siano nominativamente indicati i componenti dell'organismo di cui al presente provvedimento;
6. di stabilire altresì, che ai suddetti componenti non spetta alcun compenso;
7. di disporre che entro 60 giorni dalla data del presente provvedimento, siano approvati i criteri e le procedure per lo svolgimento delle attività del Coordinamento Regionale e della attività di verifica da parte delle UVAR Aziendali;
8. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Sandro Frisullo

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 giugno 2009, n. 1113

D. L.vo 16 ottobre 2003, n. 288. Richiesta di conferma al Ministero della Salute del carattere scientifico dell'IRCCS Istituto "Giovanni Paolo II" di Bari per la disciplina di Oncologia.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio 3 e confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

L'IRCCS Oncologico di Bari Giovanni Paolo II, con il Piano regionale della Salute 2008-2010, approvato con L.R. n° 23 del 19 settembre 2008, è stato confermato "Centro di Riferimento Oncologico Regionale" per perseguire gli obiettivi della Rete Oncologica della Puglia, in particolare, per ottimizzare il percorso diagnostico, terapeutico ed assistenziale del paziente, superando la frammentarietà e la disomogeneità delle prestazioni sanitarie in ambito oncologico tramite la condivisione di protocolli all'interno della Rete.

Con Decreto Ministeriale del 27 febbraio 2006, il Ministro della Salute d'intesa con il Presidente della Regione Puglia ha confermato, per un periodo di tre anni, il riconoscimento del carattere scientifico di diritto pubblico, non trasformato in fondazione, dell'Ospedale Oncologico di Bari per la disciplina di oncologia.

Essendo scaduti i termini imposti per tre anni con il D.M. citato, il Ministro della Salute, con nota prot. n° 2442 dell'8/04/2009, ha invitato l'Assessorato alle Politiche della salute a voler far conoscere, ai sensi dell'art. 14 del D. L.vo 288/2003, le proprie determinazioni in ordine alla permanenza della coerenza del riconoscimento con la programmazione sanitaria dell'Istituto in parola.

Per un migliore e più spedito andamento del procedimento istruttorio finalizzato alla formulazione del parere richiesto, l'Istituto in trattazione, riscontrando la nota prot. n° AOO-151-4865 del 15/05/2009 di richiesta di documentazione necessaria a detto riconoscimento, ha trasmesso, in data 29 maggio 2009 con nota prot. n° 6070, la relazione di richiesta di parere ex artt.13-15 del D. L.vo 288/2003 contenente i riferimenti legislativi; le

Unità Operative; i Servizi attivi; i Dati delle attività; le attrezzature; la Ricerca e i Piani degli eventi formativi nonché i bilanci e i conti economici dell'IRCCS.

Con DGR n° 124 del 15/02/2007, all'Istituto Oncologico, è stato definito il nuovo assetto delle Unità Operative e della dotazione organica come segue:

• U.O. Senologia	p.l.	20 + 2	a	ciclo	diurno
• U.O. Ginecologia	p.l.	9 + 1	»	»	
• U.O. Chirurgia Apparato Digerente	p.l.	13 + 1	»	»	
• U.O. Otorinolaringoiatria	p.l.	9 + 3	»	»	
• U.O. Oncologia Medica	p.l.	32 + 4	»	»	
• U.O. Ematologia	p.l.	8 + 2	»	»	
• U.O. Radiodiagnostica Interventistica	p.l.	14 + 4	»	»	
• U.O. Terapia sub-intensiva post-operatoria	p.l.	4 =	»	»	
• U.O. Gastroenterologia	p.l.	= 2	»	»	
	p.l.	109 + 19	a	ciclo	diurno

I n° 109 p.l. a regime ordinario e i n°19 p.l. a regime diurno autorizzati all'IRCCS Giovanni Paolo II di Bari sono ricompresi nello standard dei posti letto (4,5% per mille abitanti) fissato dal Piano della Salute menzionato, pubblicato sul BURP n° 150 del 26/09/2008.

L'attività ospedaliera accreditata dell'Istituto prevede attualmente strutture ambulatoriali e/o di diagnostica soggette a conferma in tutte le Unità Operative suesposte.

Pertanto, per quanto sopra argomentato, si propone alla Giunta Regionale, così come previsto dall'art.14 del D. L.vo 288/2003, di confermare il parere già espresso con D.M. 27 febbraio 2006 relativamente al permanere della coerenza del riconoscimento dell'IRCCS "Giovanni Paolo II" di Bari per la disciplina oncologica con la programmazione sanitaria della Regione Puglia e sulla compatibilità finanziaria nei limiti dei tetti di spesa assegnati

all'Istituto annualmente con il Documento di Indirizzo Economico e Finanziario del SSR.

COPERTURA FINANZIARIA

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Dirigente del Servizio
Silvia Papini

il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art.4, comma 4 lettera) della L.R. 7/97

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate, di confermare il parere favorevole, già espresso con D.M. 27 febbraio 2006, così come previsto dall'art. 14 del D. L.vo 288/2003, in merito al permanere della coerenza del riconoscimento dell'IRCCS "Giovanni Paolo II" di Bari per la disciplina oncologica con la programmazione sanitaria della Regione Puglia e alla compatibilità finanziaria nei limiti dei tetti di spesa assegnati all'Istituto annualmente con il Documento di Indirizzo Economico e Finanziario del SSR;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica di trasmettere il presente provvedimento al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Direzione Generale Ricerca Scientifica;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel BURP ai sensi della l.r. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 giugno 2009, n. 1118

D.G.R. n. 405 del 17 marzo 2009 - Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori - Approvazione schema di convenzione con l'ARES per l'attuazione dell'intervento sperimentale.

L'Assessore alla Solidarietà, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politica per le persone e le famiglie, confermata dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, riferisce quanto segue.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 405 del 17 marzo 2009 relativa alla realizzazione delle indicazioni presenti all'art. 1, commi 1250 - 1251 lett. b) e c) della legge 296/2006, ha approvato le Linee Guida e Progetti Sperimentali per la riorganizzazione della rete consultoriale, nell'ambito del quale è stato approvato il Piano Regionale per il sostegno al percorso di Adozione Nazionale ed Internazionale dei minori.

Il predetto Piano dispone di una dotazione finanziaria complessiva di euro 1.300.000,00 e si pone l'obiettivo di finanziare una serie di interventi riguardanti azioni ed attività finalizzate a garantire l'esigibilità dei diritti in questione mediante il consolidamento di politiche omogenee e trasparenti e la realizzazione di ulteriori interventi riguardanti la ricerca ed il monitoraggio sullo stato di attuazione in Puglia della legge 476/97, nonché sulla costitu-

zione, il livello e le modalità di funzionamento delle equipe integrate per le adozioni.

In particolare, gli interventi previsti sono i seguenti:

1. Istituzione del Comitato Regionale per il coordinamento degli interventi
2. Definizione delle Linee Guida regionali sull'adozione nazionale ed internazionale
3. Definizione ed adozione di modelli operativi (schede tecniche) di comune utilizzo per le varie istituzioni coinvolte
4. Definizione delle equipe multidisciplinari specializzate sovrambito per un ottimale utilizzo delle risorse umane, strutturali e finanziarie
5. Sottoscrizione dei protocolli d'intesa operativi (con i Centri risorse per le famiglie, con gli Enti Autorizzati presenti sul territorio regionale, con la CAI, il TM, gli Enti Locali, le ASL...).

Tali interventi sono accorpati in 4 linee di azione come di seguito riportato:

Attività	€
Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali	
LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori	400.000,00
LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali	700.000,00
Linea D - Azioni di sistema	200.000,00

Per il perseguimento di tali obiettivi la succitata deliberazione di Giunta Regionale ha individuato quale soggetto attuatore delle linee B) e D) l'Agenda Regionale di Sanità (ARES).

Considerato quanto sopra, si propone alla Giunta Regionale l'approvazione dello schema di Convenzione, di cui all'Allegato A al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che prevede il finanziamento di euro 600.000,00 per la definizione di linee guida di indi-

rizzo regionale in materia di adozione e di formazione del personale, e per la realizzazione di azioni di sistema riguardanti la ricerca, la comunicazione ed il monitoraggio.

Si propone, inoltre, di autorizzare la Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, quale responsabile dell'attuazione del Piano di attività, alla firma della Convenzione con l'Agenzia Regionale della Sanità e ad ogni altro adempimento attuativo connesso alla medesima Convenzione.

Si propone, infine, allo scopo di assicurare il coordinamento delle azioni, la sistematicità organica e di risultato degli adempimenti procedurali e tecnici previsti ed attuati, di istituire il Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni coordinato dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, o suo delegato, e composto dal rappresentante legale di ARES Puglia o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Programmazione e Integrazione o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione o suo delegato, un funzionario dell'Ufficio Politica per le Persone e le Famiglie, il Responsabile Tecnico e il Responsabile regionale, così come individuati nello schema di convenzione allegato.

COPERTURA FINANZIARIA - L.R. 16 NOVEMBRE 2001 N. 28 e successive modifiche e integrazioni

Agli oneri derivanti dal presente provvedimento per un importo di euro 600.000,00 si farà carico sul Cap. 781025 del Bilancio regionale per l'anno finanziario 2009 - residui di stanziamento 2008 da impegnare entro il corrente esercizio finanziario - U.P.B. 7.1.1 - risorse vincolate di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2013/2007, nell'ambito della quota di parte statale 2007 dell'Intesa Famiglia assegnata alla Regione Puglia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.to Politiche della Famiglia.

Il provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla

Giunta l'adozione del conseguente atto finale in base all'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto indicato in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- di approvare lo schema di convenzione tra la Regione Puglia e l'Agenzia Regionale di Sanità (ARES) per l'attuazione del Piano Regionale per il sostegno al percorso di Adozione Nazionale ed Internazionale dei minori, come riportato nell'Allegato A al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante;
- di prendere atto dell'assegnazione all'Agenzia Regionale di Sanità (ARES), a copertura degli oneri derivanti dalla convenzione di cui all'Allegato A, della somma di euro 600.000,00 dal Cap. 781025 del Bilancio regionale per l'anno finanziario 2009 - residui di stanziamento 2008 da impegnare entro il corrente esercizio finanziario - U.P.B. 7.1.1 - risorse vincolate di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2013/2007, nell'ambito della quota di parte statale 2007 dell'Intesa Famiglia assegnata alla Regione Puglia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.to Politiche della Famiglia;
- di autorizzare la Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, in quanto responsabile dell'attuazione del Piano Regionale per il sostegno al percorso di Adozione Nazionale ed

Internazionale dei minori, alla firma della convenzione con l'Agenda Regionale di Sanità (ARES) in rappresentanza della Regione Puglia;

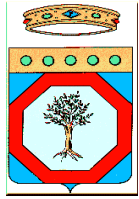
- di demandare alla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali l'istituzione del Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni coordinato dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, o suo delegato, e composto dal rappresentante legale di ARES Puglia o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Programmazione e Integrazione o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Assistenza

Territoriale e Prevenzione o suo delegato, un funzionario dell'Ufficio Politica per le Persone e le Famiglie, il Responsabile Tecnico e il Responsabile regionale, così come individuati nello schema di convenzione allegato e ogni altro adempimento attuativo del presente provvedimento;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



www.regione.puglia.it
servizisociali@regione.puglia.it

REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA
SALUTE, DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

SERVIZIO SISTEMA INTEGRATO SERVIZI SOCIALI
UFFICIO POLITICA PER LE PERSONE E LE FAMIGLIE



ALLEGATO A

PIANO REGIONALE PER IL SOSTEGNO AL PERCORSO DI ADOZIONE
NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DEI MINORI.

CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
SPERIMENTALE IN MATERIA DI ADOZIONI NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI AI SENSI DELLA DELIBERAZIONE REGIONALE N. 405 DEL
17.03.2009.

La Regione Puglia, di seguito detta Regione, con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n.33, C.F. 80017210727, qui rappresentata per delega dalla Giunta Regionale da nat..... a il, in qualità di dirigente del Servizio domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'Assessorato alla Solidarietà, Politiche Sociali e Politiche per le Migrazioni sito in Bari alla via Caduti di tutte le Guerre n. 15

e

l'ARES – Agenzia Regionale di Sanità, di seguito detta ARES, con sede in Bari, alla via Caduti di tutte le guerre n. 15, C.F. legalmente rappresentata dal direttore pro-tempore nato a il domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'ARES

PREMESSO CHE

- Secondo la ripartizione della potestà legislativa fra Stato e Regioni, stabilita all'art.117 della Costituzione nel nuovo testo introdotto dall'art.3 della legge Costituzionale n. 3 del 2001, l'adozione internazionale costituisce materia di legislazione esclusiva dello Stato nei settori espressamente definiti quali: i rapporti internazionali dello Stato, l'immigrazione, la cittadinanza, lo stato civile e l'anagrafe, la giurisdizione e le norme processuali. Peraltro l'adozione internazionale in quanto istituto giuridico normativo, configurato e determinato nell'ambito del più complesso ed articolato modulo di attività di rilevanza sociale, comporta delle prestazioni di tipo assistenziale che impone, nei fatti, alle Regioni, di rispondere alle diverse esigenze di quelli che a tutti gli effetti diventano cittadini italiani nel rispetto dei livelli essenziali determinati dallo Stato, come precisato dall'art. 39 bis della legge n. 476/98.
- La Regione Puglia si è fatta promotrice, nell'ultimo decennio, di attività normative e di programmazione operativa in materia di adozione nazionale ed internazionale in favore dei minori, di cui si riportano di seguito gli estremi:
 - con deliberazione di Giunta Regionale n. 1889 del 22 dicembre 2000 è stato approvato l'atto di indirizzo e coordinamento per la ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993;
 - con deliberazione di Giunta Regionale N. 168 dell'11 marzo 2003 è stato approvato il primo protocollo operativo per i rapporti tra la Regione, i Tribunali per i Minorenni le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni, gli Enti Locali e gli Enti Autorizzati, sottoscritto in data 27.09.2002;
 - con deliberazione di Giunta Regionale n. 1104 del 4 agosto 2004 è stato approvato il Piano Regionale delle Politiche Sociali in Puglia 2004-200, in attuazione della legge regionale 17/2003, che prevede la promozione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti e nuove forme di accoglienza dei minori, nonché l'organizzazione delle equipe integrate per la gestione degli interventi in materia, con attività finalizzate "all'informazione generale, sensibilizzazione, formazione, valutazione e sostegno di chi candida ad una esperienza di accoglienza, al fine di sviluppare il massimo del coinvolgimento della comunità locale sul tema delle adozioni";
 - la L.R. 10 luglio 2006 n.19 "Disciplina del Sistema integrato dei Servizi Sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" all'art. 25 prevede tra l'altro il finanziamento di progetti mirati e iniziative sperimentali per il sostegno dei percorsi per l'affido e l'adozione;

- la L.R. 3 agosto 2005 n. 25 “Principi e organizzazione del servizio Sanitario regionale” all’art. 5 comma 1 stabilisce che “La Regione garantisce la completa integrazione tra le diverse forme di assistenza sanitaria e tra l’assistenza sanitaria e quella sociale, con il concorso delle istituzioni preposte, assicurando, in coerenza con il percorso attuativo del sistema integrato dei servizi sociali, l’armonizzazione delle iniziative volte alla soluzione di problematiche sociali e sanitarie col cittadino e coordinando gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione”;
 - il Regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 attuativo della L.R. 19/06 che è intervenuto nella ridefinizione e riqualificazione delle strutture per l’accoglienza dei minori che prevede tra l’altro all’art. 93 l’istituzione dei “Centri di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità”;
 - con la deliberazione di Giunta Regionale 17 aprile 2007 n. 494 sono state approvate le “Linee guida sull’affidamento familiare dei minori” finalizzate a promuovere percorsi, strumenti e metodi di lavoro più omogenei sul territorio regionale;
 - L.R. 19 settembre 2008 n. 23 “Piano regionale di salute 2008-2010” che delinea lo sviluppo di un sistema integrato di servizi sanitari e socio-sanitari, conforme ai principi comunitari di sussidiarietà, solidarietà e partenariato tra i diversi soggetti / attori pubblici e privati facenti parte del sistema locale di welfare, con al centro la valorizzazione ed il potenziamento dei consultori familiari;
 - con la deliberazione di G.R. n. 405 del 17.03.2009 relativa alla realizzazione delle indicazioni presenti all’art. 1, commi 1250 – 1251 lett. b) e c) della legge 296/2006, sono state approvate le Linee Guida e Progetti Sperimentali per la riorganizzazione della rete consultoriale., nell’ambito del quale è stato approvato il Piano Regionale per il sostegno al percorso di Adozione Nazionale ed Internazionale dei minori.
- Il predetto Piano Regionale per il sostegno al Percorso di Adozione Nazionale ed Internazionale dei Minori, dispone tra l’altro, di risorse finanziarie ammontanti ad € 1.300.000,00 destinati al finanziamento di una serie di interventi riguardanti azioni ed attività finalizzate a garantire l’esigibilità dei diritti in questione mediante il consolidamento di politiche omogenee, trasparenti e di chiara tracciabilità, ben radicate nelle singole realtà territoriali, e la realizzazione di ulteriori interventi riguardanti la ricerca ed il monitoraggio sullo stato di attuazione in Puglia della legge 149/2001 e della legge 476/97, nonché sulla costituzione, il livello e le modalità di funzionamento della equipe integrata per le adozioni;
- Che per gli adempimenti concernenti la realizzazione delle linee di azione a) e d) del suddetto Piano è stato individuato quale soggetto attuatore l’Agenzia Regionale di Sanità,- ARES

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO
si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1
(Disposizioni Generali)

- 1) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.
- 2) Nell’ambito di quanto stabilito in esecuzione dell’intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007 per l’attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all’art.1, commi 1250 e 1251, lett. b) e

c) della legge 296/2006, approvati con deliberazione di G.R. n. 405 del 17.03.2009, la Regione si avvale di ARES – Agenzia Regionale di Sanità quale organismo attuatore dell'intervento in materia di adozione nazionale ed internazionale, che accetta.

- 3) I rapporti tra la Regione Puglia e l'Ares soggetto attuatore dell'intervento, sono regolati secondo quanto riportato nei successivi articoli.

Art. 2

(Articolazioni del programma di intervento sperimentale)

In materia di adozioni nazionali ed internazionali prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Favorire la piena integrazione tra i servizi sociali comunali e l'intera rete consultoriale al fine di stabilizzare prassi organizzative e gestionali comuni in tema di adozioni nazionali ed internazionali.
- Stimolare la costituzione e l'operatività delle "equipe integrate per la gestione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti" nonché la localizzazione dell'ufficio Adozioni, articolato per ambito territoriale, secondo quanto previsto dall'atto di indirizzo per l'attuazione del P.R.P.S. in Puglia 2004-2006.
- Promuovere la specializzazione e l'aggiornamento delle figure professionali delle équipes integrate territoriali al fine di qualificare le attività in favore delle famiglie adottanti o aspiranti all'adozione, previste dalla legge n. 476/98.
- Favorire le più efficaci forme di collaborazione tra gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende A.S.L., Enti Autorizzati, Magistratura Minorile, Associazioni delle famiglie adottive e organismi del volontariato per incrementare l'efficienza dei servizi coinvolti nel processo di adozione nazionale ed internazionale.
- Promuovere l'elaborazione di protocolli operativi ed accordi in materia di adozione ed il loro monitoraggio.
- Promuovere la definizione degli strumenti di vigilanza sul funzionamento delle strutture e dei servizi per l'adozione.
- Promuovere l'elaborazione delle linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione.
- Organizzare flussi informativi adeguati sia alla conoscenza e al monitoraggio delle situazioni, che alla lettura del fenomeno nel suo complesso, di concerto con i servizi sociali territoriali, con i consultori familiari, la Magistratura minorile, gli enti autorizzati, il Coordinamento Regionale per le Adozioni (C.R.A.D.), le province.
- Diffondere una corretta cultura dell'adozione e la sua valorizzazione quale esperienza sociale e non privata.
- Garantire una puntuale ed efficace informazione circa i servizi disponibili, i diritti e doveri delle coppie aspiranti adottive per la massima tutela dei minori interessati, anche attraverso lo sviluppo di comunicazioni tempestive ed efficaci tra tutti gli attori coinvolti nel processo.

Art. 3

(Linee di Intervento)

Il programma di intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, con il quale la Regione intende promuovere un processo di innovazione di tipo culturale, tecnico ed organizzativo è impostato su quattro direttrici principali.

- Realizzazione della piena integrazione tecnica, organizzativa e gestionale in tema di adozioni tra tutti i soggetti interessati, con particolare riguardo all'integrazione tra

la rete dei servizi sociali comunali e di ambito con la rete dei servizi consultoriali territoriali.

- Governo e standardizzazione dei flussi informativi e delle prassi operative, definizione di standards procedurali in tema di adozioni su base regionale.
- Avvio di un percorso integrato di aggiornamento, confronto e formazione degli operatori dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali allargato anche a tutti i soggetti istituzionali e non, interessati alla tematica delle Adozioni (Tribunale per i Minorenni, Enti Autorizzati, Associazioni di Volontariato del settore).
- Promozione di forme sperimentali di intervento nell'ambito di processi di adozione nazionale ed internazionale a sostegno di una maggiore integrazione operativa tra i Servizi Sociali comunali e i consultori familiari.

Art. 4

(Indicazione, definizione e modulazione delle linee di intervento)

Il processo di complessiva riorganizzazione, coordinamento e qualificazione delle azioni in materia di adozioni nazionali e internazionali posto in essere nell'ambito dello specifico Piano regionale, ha come obiettivo fondamentale la definizione di linee guida di indirizzo regionale formulate ed aggregate mediante l'attivo coinvolgimento di tutti gli attori territoriali operanti nel settore, al fine di giungere al consolidamento di pratiche omogenee, trasparenti e di chiara tracciabilità.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al precedente articolo 2, si richiede la realizzazione delle seguenti azioni:

- 1) Workshop regionale per il riepilogo del quadro normativo in vigore e la costruzione di un lessico comune degli operatori.
- 2) Organizzazione di Focus group di livello distrettuale per l'analisi dello stato dell'arte, delle criticità dei processi attualmente in corso e la definizione di un panel di possibili soluzioni.
- 3) ridefinizione del modello regionale di intervento e produzione di linee guida.
- 4) Restituzione agli operatori degli esiti del modello regionale attraverso un ciclo di seminari regionali.
- 5) Formazione specialistica per gli operatori.

Relativamente ai punti summenzionati sarà particolarmente favorita e curata la realizzazione delle specifiche attività di seguito riportate:

- a1 Seminari informativi aperti agli operatori pubblici e privati operanti nel settore dell'adozione e a tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nel percorso adottivo, organizzati su base provinciale e/o distrettuale, per un confronto allargato, la fine di costituire un patrimonio comune di conoscenze e prassi operative.
- a2 Moduli di formazione specialistica, organizzati su base provinciale, rivolte agli operatori delle équipes territoriali per l'affido e le adozioni.
- a3 Tavoli di lavoro a livello provinciale costituiti dai rappresentanti delle équipes adozioni, dai rappresentanti degli Enti Autorizzati, da referenti dei Tribunali per i Minorenni, articolati in più giornate per la ridefinizione del modello regionale di intervento e la costruzione di una metodologia e di una modulistica omogenea.
Al tavolo di lavoro possono essere invitati altri soggetti attivamente impegnati nel territorio provinciale per la programmazione di particolari attività di promozione dell'adozione e della famiglia adottiva.

Contestualmente all'attivazione dei più specifici interventi sperimentali in materia di adozioni nazionali ed internazionali è previsto, altresì, la realizzazione di uno studio di

fattibilità per la costruzione di un sistema informativo (portale web, banca dati on line, interfaccia operativa per la gestione delle pratiche alimentata dai diversi modi della rete) Uffici adozioni, Tribunali per i minorenni, consultori familiari ecc. finalizzati alla raccolta ed elaborazione in tempo reale di tutti i dati relativi ai procedimenti adottivi in corso, alla piena tracciabilità e trasparenza delle singole istanze e procedure, all'adozione di prassi modulistica e strumenti comuni e omogenei, su base regionale.

Tutta l'attività sperimentale è strettamente subordinata alla realizzazione di interventi di ricerca e monitoraggio sullo stato di attuazione della legge 149/2001 e della legge n. 476/1997, nonché alle équipes integrate per le adozioni.

L'intero intervento dovrà essere corredato da un piano di comunicazione sull'adozione nazionale e internazionale finalizzato a promuovere l'esatta informazione su tutto il territorio regionale circa i servizi disponibili, il quadro normativo di riferimento, i diritti e i doveri delle coppie aspiranti all'adozione, le procedure per l'accesso all'iter adottivo, il significato e le implicazioni sociali e psicologiche della scelta adottiva.

Al fine di rendere accessibile nonché possibilmente incrementare l'offerta del servizio adozionale sia nazionale che internazionale, sarà compito dell'A.R.E.S. formulare un sistema valutativo comparativo di effettiva verifica sulla trasparenza della gestione economica dei procedimenti adottivi, contemplando la individuazione di eventuali ed utili modalità normative per favorire il contenimento e la regolarità dei costi connessi all'iter della soluzione internazionale.

Art. 5

(Dotazione finanziaria dell'intervento sperimentale in tema di Adozioni nazionali ed internazionali)

Con specifico riferimento alle azioni previste nell'ambito dell'intervento sperimentale in tema di Adozioni nazionali ed internazionali, da attuarsi e realizzarsi concretamente in interventi strutturati e finalizzati ad un sensibile ed apprezzabile miglioramento e valorizzazione dell'offerta dei servizi socio-sanitari territoriali, valutabili tra l'altro anche con specifica certificazione attestante l'elevata e/o standardizzata qualità raggiunta, si evidenzia, la relativa assegnazione di risorse finanziarie individuate così come di seguito riportata:

- definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori
(€ 400.000,00)
- azioni di sistema riguardanti la ricerca, la comunicazione ed il monitoraggio
(€ 200.000,00)

Art. 6

(Compiti ed impegni del soggetto attuatore l'intervento sperimentale in tema di Adozioni Nazionali ed Internazionali)

Ai fini della realizzazione di tutte le fasi, le azioni, le attività previste nell'intervento sperimentale in tema di Adozioni Nazionali ed Internazionali, l'ARES Puglia, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, provvede a nominare il Responsabile tecnico.

Il responsabile tecnico svolge per conto del soggetto attuatore i seguenti compiti:

- a) pianificazione, organizzazione e controllo del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento sperimentale in tema di adozioni nazionali ed

- internazionali attraverso la previsione dei tempi delle fasi, delle modalità e dei punti cardine;
- b) monitoraggio costante dell'attuazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento sperimentale in tema di adozioni, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento medesimo nei tempi previsti e segnalando al responsabile regionale gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico-amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
 - c) monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dell'intervento e, trasmissione dei relativi dati alla Regione Puglia, secondo procedure e modalità stabilite dal Responsabile Regionale, rendendo disponibili allo scopo mezzi e personale in quantità e numero sufficiente all'espletamento delle attività informative richieste;
 - d) esibizione a richiesta della Regione Puglia dei documenti relativi allo svolgimento delle attività inserite nell'intervento sperimentale, nonché predisposizione di note illustrative dell'attività svolta;
 - e) definizione, di intesa con la Regione Puglia, di eventuali variazioni e indirizzi integrativi ai lavori necessari per il concreto espletamento dell'intervento sperimentale, senza che ciò possa costituire per il soggetto attuatore – ARES – motivo per rivendicare diversi o maggiori compensi, fatto salvo il fatto che tali variazioni e/ indirizzi integrativi dovranno essere tali da non determinare oneri ingiustificati nello svolgimento delle attività stabilite con il presente disciplinare;
 - f) prestazioni di assistenza tecnica per la diffusione e pubblicazione dei risultati.

Art. 7

(Compiti e impegni della Regione)

A fronte del supporto tecnico programmatico-operativo-attuativo dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, la Regione trasferirà all'ARES la somma pari ad € 600.000,00 con le modalità indicate al successivo art. 10. Il Responsabile regionale della gestione dell'attività riguardante il coordinamento di tutte le azioni relative all'intervento sperimentale in tema di adozioni nazionali ed internazionali è individuato nella dipendente sig.ra Domenica Di Bari – responsabile P.O. "Politica per l'infanzia e l'adolescenza"- Ufficio Politica per le persone e le famiglie-designata dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, sottoscrittrice della presente convenzione.

Al Responsabile regionale sono demandate le attività necessarie ad assicurare il corretto assetto gestionale delle azioni connesse alla realizzazione dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, al fine di rendere omogenei ed unitari gli obiettivi, gli strumenti, i contenuti ed i risultati dell'intervento su base regionale.

Il Responsabile regionale, in particolare ha il compito di:

- a) coordinare il processo complessivo di realizzazione dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione e, assicurando la programmazione istruttoria e la predisposizione dei necessari atti relativi agli adempimenti contabili regionali;
- b) promuovere le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni da parte dell'ARES;
- c) individuare i ritardi e le inadempienze assegnando al soggetto inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere alla rimozione e il superamento dei medesimi; decorso inutilmente tale termine, segnalare tempestivamente l'inadempienza al Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni di cui al successivo articolo.

Il Responsabile regionale può esercitare, avvalendosi delle competenze del Servizio di pertinenza, forme di verifica e valutazione durante le fasi di realizzazione dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali nonché accertare, in qualsiasi momento, l'andamento dell'esecuzione della convenzione ed in particolare i risultati raggiunti.

Nel caso in cui tali attività evidenzino un'eventuale insufficienza delle prestazioni, dei metodi, degli strumenti tecnici-operativi, delle competenze qualitative e numeriche degli organici interessati, il Responsabile regionale, sentito il Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni di cui all'articolo successivo può chiedere all'ARES di integrare e migliorare tutte le necessarie attività che completino e rendano proficuamente utili i risultati delle azioni attuate nell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali.

Art. 8

(Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni)

Al fine di assicurare il coordinamento delle azioni, la sistematicità organica e di risultato degli adempimenti procedurali e tecnici previsti ed attuati, nell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali è istituito il Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni presieduto dal dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali, o suo delegato, e composto dal rappresentante legale di ARES Puglia o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Programmazione e Integrazione o suo delegato, dal dirigente regionale del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione o suo delegato, un funzionario dell'Ufficio Politiche per le Persone e le Famiglie. Partecipano al Comitato il Responsabile Tecnico e il Responsabile regionale. Il Comitato Tecnico Regionale si riunisce periodicamente contestualmente alla presentazione delle relazioni intermedie di cui al precedente art. 6 presentate da ARES Puglia, per valutare e verificare le stesse. Altresì può essere convocato dal dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali in caso di esigenze particolari connesse all'andamento dei lavori per la elaborazione dello studio.

Il Comitato Tecnico Regionale illustra gli stati di avanzamento del progetto al Coordinamento Regionale per l'Adozione di cui al Piano Regionale per le Adozioni Nazionale ed Internazionali.

Art. 9

(Durata dell'intervento sperimentale in tema di adozioni nazionali ed internazionali)

L'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, in continuità con l'attività ordinaria di procedura organizzativa, amministrativa e tecnico-professionale fin qui svolta nell'ambito della medesima materia, avrà la durata di 12 mesi, decorrenti dalla data di sottoscrizione della presente convenzione.

L'ARES consegnerà alla Regione, relazioni intermedie periodiche semestrali, su supporto cartaceo ed informatico, descrittive di tutte le attività svolte e connesse allo sviluppo dell'intervento.

E' altresì facoltà della Regione richiedere ulteriori relazioni intermedie ove occorrenti. La relazione finale delle attività e i relativi allegati, unitamente a tutti i risultati dell'intervento sperimentale in tema di adozione nazionale ed internazionale, e dei connessi eventuali progetti specifici elaborati, verranno consegnati alla Regione con le modalità meglio specificate all'art. 10.

Art. 10

(Modalità di pagamento)

L'erogazione del corrispettivo per l'attuazione dell'intervento sperimentale in tema di adozione nazionale ed internazionale che è pari ad € 600.000,00 comprensivo di I.V.A. ove ammissibile, avverrà con le seguenti modalità:

- una prima quota del 40% a titolo di anticipazione, previo invio alla Regione della comunicazione di avvio dell'attività sperimentale, attestata dal Responsabile Tecnico dell'intervento e del Rappresentante legale dell'ARES;
- una successiva quota, pari al 50% dell'importo complessivo del costo dell'intervento sperimentale, (€ 600.000,00) erogata dopo sei mesi dalla anticipazione, previa presentazione di stato di avanzamento lavori;
- il saldo finale del residuo, pari al 10% dell'importo complessivo dell'intervento sperimentale in tema di adozioni nazionali ed internazionali (€ 600.000,00) previa consegna alla Regione dei risultati definitivi relativi alle attività ed alle azioni poste in essere per l'attuazione dell'intervento sperimentale in materia di adozioni;
- i suddetti dati, le relazioni ed i risultati conseguiti devono essere redatti sia in forma cartacea (3 – 5) copie, sia in formato elettronico (3 – 5) copie, dopo la formale proposizione dell'ARES e l'avvenuta approvazione del Comitato Tecnico Regionale in materia di adozioni;
- il saldo finale è subordinato, altresì, alla rendicontazione completa di tutte le spese sostenute per l'attuazione dell'intervento sperimentale in materia di adozione nazionale ed internazionale, secondo quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale vigente in materia.
- di norma le erogazioni verranno disposte nel termine di giorni trenta dalla richiesta di pagamento iniziale ed intermedio, e nel termine di giorni sessanta dalla richiesta del saldo finale;
- l'importo del suddetto corrispettivo si intende fisso ed invariabile, indipendentemente da qualsiasi eventualità e non è pertanto ammessa alcuna revisione;
- ogni eccedenza di spesa rispetto al corrispettivo indicato è a carico di ARES Puglia, escludendo che gli eventuali oneri eccedenti possano in alcun modo gravare sul bilancio regionale.

Art. 11

(Proprietà dei dati, risultati, informazioni a carattere scientifico derivati dall'attuazione dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali)

I dati, i risultati, le informazioni a carattere scientifico derivati dall'attuazione di ogni azione o attività svolta nell'ambito dell'intervento sperimentale in tema di adozione nazionale ed internazionale, interessato dalla presente convenzione, resteranno di esclusiva proprietà della Regione Puglia con i conseguenti diritti.

Dati e risultati scientifici, parziali o finali, potranno essere pubblicati previa autorizzazione della Regione Puglia.

Art. 12

(Controllo delle attività)

La Regione si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo, con le modalità che riterrà opportuno, verifiche e controlli sull'espletamento delle procedure e sullo svolgimento delle attività dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali.

Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, ARES Puglia dalla piena ed esclusiva responsabilità in merito al corretto e regolare, per quanto attiene sia l'aspetto di legittimità che di legalità, delle attività attinenti lo svolgimento dell'intervento sperimentale medesimo.

La Regione rimane comunque estranea ad ogni rapporto instaurato con terzi in dipendenza dell'attuazione dell'intervento sperimentale fin qui citato.

Art.13

(Revoca)

Alla Giunta regionale su proposta del dirigente di Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, è riservato il potere di revocare l'individuazione di ARES Puglia, quale soggetto attuatore dell'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali, nel caso in cui lo stesso soggetto incorra in violazioni o negligenza in ordine alle condizioni del presente disciplinare a leggi, regolamenti e disposizioni amministrative vigenti nonché alle norme di buona amministrazione.

Lo stesso potere di revoca la Regione, lo eserciterà ove, per imperizia o altro comportamento, ARES Puglia comprometta la regolare corretta e buona riuscita dell'intervento medesimo.

Nel caso di revoca ARES Puglia è obbligato a restituire alla Regione le somme da questa ultima anticipate, restando a totale carico del medesimo soggetto, tutti gli oneri già sostenuti relativi all'intervento.

Art. 14

(Controversie)

Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione della presente convenzione e che non dovesse trovare l'auspicata soluzione amichevole, è esclusivamente competente il foro di Bari.

Art. 15

(Trattamento dati personali)

Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione per i soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Art. 16

(Oneri fiscali – spese contrattuali)

La presente convenzione sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art.5 secondo comma, del D.P.R. 26.10.1972 n. 634 e successive modifiche ed integrazioni, a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'art. 16 della tabella B annessa al D.P.R. 26.10.1972 n.642, modificato dall'art. 28 del D.P.R. 30.12.1982 n.955.

Bari

Per la Regione Puglia

Per l'ARES Puglia

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 giugno 2009, n. 1120

Approvazione del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e CSV Puglia net per la realizzazione di progetti di collaborazione tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni scolastiche.

L'Assessore alla Solidarietà, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali confermata dall'Ufficio Terzo Settore, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE

- La Regione Puglia è componente dell'Osservatorio Regionale LEGeS, acronimo di Laboratorio Educativo Giovani e Società, istituito dall'Ufficio Scolastico Regionale con proprio decreto del 02.03.2007, al fine di favorire la valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo, sociale nella scuola e prevede la partecipazione delle seguenti rappresentanze:
 - Ufficio Scolastico Regionale;
 - Università degli Studi di Bari;
 - Istituzioni Scolastiche
 - Prefettura
 - ANCI Puglia
 - UPI Puglia
 - Forze dell'Ordine
 - Giustizia Minorile
 - Rappresentanze degli Studenti e dei genitori
 - Associazioni
 - Esperti del Settore
- La Regione Puglia e l'Ufficio Scolastico Regionale Puglia nell'ambito di tale Osservatorio hanno inteso porre la propria attenzione, per quanto di competenza, sui fenomeni di disagio adolescenziale e giovanile, che porta nella maggioranza dei casi a manifestazioni di violenza, microdelinquenza e bullismo e/o all'abbandono precoce degli studi;
- La Regione Puglia ha istituito presso l'Assessorato alla Solidarietà l'Osservatorio Regionale del Volontariato, di cui alla l.r. 11/1994, con la quale

la Regione riconosce l'apporto originale delle organizzazioni di volontariato alla crescita sociale, civile e culturale della regione, in quanto espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Al fine di contrastare tali fenomeni, si ritiene opportuno attivare una collaborazione interistituzionale volta a promuovere presso le giovani generazioni la cultura della cittadinanza e della legalità, anche attraverso la realizzazione di esperienze e conoscenze acquisite e maturate con la collaborazione delle organizzazioni di volontariato nella regione Puglia.

Con il presente provvedimento, si propone l'approvazione dello Schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale e Centro Servizi al Volontariato Puglia net, allegato al presente provvedimento per fame parte integrante e sostanziale, per l'attivazione di un Progetto di collaborazione tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni Scolastiche al fine di promuovere una sperimentazione per l'anno scolastico 2009-2010 volta ad istituire percorsi di cooperazione tra il mondo del Volontariato e le Istituzioni Scolastiche per la prevenzione di fenomeni di disagio adolescenziale e giovanile e della dispersione scolastica.

In particolare il progetto mira a prevenire il fenomeno del c.d. "bullismo", orientando gli educatori ad individuare ed attivare misure alternative ai provvedimenti disciplinari tradizionali, promuovendo forme di collaborazione con il volontariato locale, raggiungendo al contempo l'obiettivo trasversale di non vanificare il richiamo al rispetto delle regole del vivere civile.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001 n. 28 e s.m.i:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi delle leggi costituzionali n. 1/1999 e n. 3/2001, nonché dell'art. 44 dello Statuto della Regione Puglia (l.r. n. 12 maggio 2004, n. 7) e dell'art. 4, comma 4 lettera a) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Solidarietà, dr.ssa Elena Gentile;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di approvare lo Schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà e l'Ufficio scolastico Regionale per la Puglia e Centro Servizi al Volontariato Puglia net, allegato

al presente provvedimento, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

- di autorizzare l'Assessore alla Solidarietà Dr.ssa. Elena Gentile a sottoscrivere il predetto Protocollo d'Intesa e ad apportare eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie in corso di stipula;
- di demandare alla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali ogni altro adempimento derivante dal presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



PROTOTOLO D'INTESA
FRA
REGIONE PUGLIA
E
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA
E
Centro servizi volontariato net Puglia

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA TRA
LA REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'

E

L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA
*PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI COLLABORAZIONE TRA IL
MONDO DEL VOLONTARIATO E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE*

L'anno duemilanove, addì _____ del mese di _____

TRA

la **Regione Puglia**, di seguito indicata come "Regione", con sede in Bari, Via Caduti di Tutte le Guerre 15 (C.F. 80017210727), rappresentata dalla dott.ssa Elena GENTILE, in qualità di Assessore alla Solidarietà, nata a Cerignola, (FG), il 02/11/1953, la quale interviene al presente atto in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____ ;

E

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, con sede in Bari, (C.F. 80024770721), Via Castromediano, rappresentata da dott.ssa Lucrezia STELLACCI, in qualità di Direttore Generale nata a Bari (BA) il 23/04/1949 ;

E

il Coordinamento dei Centri Servizi al Volontariato della regione Puglia (CSV Puglia Net) , C.F. 93090670758, con sede a Lecce, Via Gentile n. 1 presso il Centro Servizi al Volontariato Salento, rappresentato dal dott. Luigi Russo, in qualità di presidente nato a Corsano (LE) il 21/06/1959.

- **Visti** gli articoli 3 e 31 della Costituzione
- **Vista** la Decisione del Consiglio europeo che istituisce per il periodo 2007-2013 il programma d'azione "Europa per i cittadini", finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva e allo sviluppo del senso di appartenenza ad una società libera,

democratica e rispettosa dei diritti dell'uomo, delle diversità culturali, della tolleranza e della solidarietà

- **Vista** la Carta Europea per le scuole democratiche senza violenza
- **Visto** il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999
- **Vista** la L. 328 dell'8 novembre 2000
- **Vista** la L.R. n. 11 del 30 marzo 1994
- **Vista** la L.R. n. 19 del 10 luglio 2006
- **Viste** le linee di indirizzo del Ministero della Pubblica Istruzione n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006, sulla cittadinanza democratica
- **Vista** la direttiva ministeriale del MPI n. 16 del 5 febbraio 2007
- **Visto** l'atto dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia n. 2294 del 2 marzo 2007
- **Visto** l'atto di indirizzo del MPI n. 9858/FR del 28 giugno 2007 che intende diffondere la cultura dell'accoglienza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente e che intende promuovere nelle scuole lo sviluppo di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, del contrasto alle mafie e alla diffusione della cittadinanza attiva per prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori le scuole

Premesso che

- È stato istituito l'Osservatorio Regionale LEGeS, acronimo di Laboratorio Educativo Giovani e Società, nell'ambito dell'Ufficio Scolastico Regionale Puglia, al fine di favorire la valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo, cognitivo, sociale nella scuola;
- La Regione Puglia e l'USR Puglia nell'ambito di tale Osservatorio hanno inteso porre la propria attenzione, per quanto di propria competenza, sui fenomeni di disagio adolescenziale e giovanile, che porta nella maggioranza dei casi a manifestazioni di violenza, microdelinquenza e bullismo e/o all'abbandono precoce degli studi;
- La Regione Puglia ha istituito presso l'Assessorato alla Solidarietà l'Osservatorio Regionale del Volontariato, di cui alla l.r. 11/1994, con la quale la Regione riconosce l'apporto originale delle organizzazioni di volontariato alla crescita sociale, civile e culturale della regione, in quanto espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo;
- CSV Puglia Net svolge ruolo di coordinamento tra i CSV della regione Puglia che, per le finalità istituzionali di cui sono investiti dalla legge 266/1991, sono tra l'altro impegnati nella diffusione della cultura della solidarietà e nella promozione del Volontariato, in particolare tra i giovani;
- Al fine di contrastare tali fenomeni, si ritiene opportuno attivare una collaborazione interistituzionale volta a promuovere presso le giovani generazioni la cultura della cittadinanza e della legalità, anche attraverso la realizzazione di esperienze e conoscenze acquisite e maturate con la collaborazione delle organizzazioni di volontariato nella regione Puglia;

Tanto premesso le parti convergono quanto segue

Art. 1 (Oggetto)

Oggetto del Protocollo d'Intesa è la promozione di una iniziativa sperimentale per l'anno scolastico 2009-2010, volta ad istituire percorsi di collaborazione tra mondo del Volontariato ed Istituzioni Scolastiche per la prevenzione di fenomeni di disagio adolescenziale e giovanile e della dispersione scolastica, secondo le modalità del progetto allegato, "*Il Volontariato per la legalità e la cittadinanza solidale nelle scuole di Puglia*", quale parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa.

In particolare il progetto mira a prevenire il fenomeno del bullismo, orientando gli educatori ad individuare ed attivare misure alternative ai provvedimenti disciplinari tradizionali, promuovendo forme di collaborazione con il volontariato locale, raggiungendo al contempo l'obiettivo trasversale di non vanificare il richiamo al rispetto delle regole del vivere civile.

Art. 2 (Compiti e responsabilità dell'U.S.R.)

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia nell'ambito dell'Osservatorio LEGeS:

- individua quale referente di progetto il dr./prof. _____;
- fornisce le linee di indirizzo agli Uffici Scolastici Provinciali per la selezione delle istituzioni scolastiche che prendono parte all'adozione del progetto sperimentale;
- (sottoscrive le convenzioni con le istituzioni scolastiche selezionate in base ai requisiti indicati nel progetto che si allega); questo comma passa all'art. 4
- decorsi 30 giorni dalla ricezione dell'elenco provinciale delle associazioni di volontariato che sono state selezionate dall'Assessorato alla Solidarietà - Regione Puglia, per il tramite dei Centri di Servizio al Volontariato, si impegna ad inviare alle U.S.P. il relativo/competente elenco;
- promuove la costituzione delle Unità Tecniche di Valutazione presso gli Osservatori LEGeS provinciali ;
- promuove l'ampio coinvolgimento dei componenti dell'osservatorio stesso affinché definiscano i meccanismi di monitoraggio e di valutazione del progetto.

Art. 3 (Compiti e responsabilità della Regione Puglia)

La Regione Puglia, Assessorato alla Solidarietà – Osservatorio Regionale del Volontariato:

- individua quale referente di progetto il/la dr./dr.ssa. _____;
- indice un avviso pubblico di manifestazione di interesse per la raccolta delle adesioni al progetto delle organizzazioni di volontariato su base provinciale, per il tramite dei Centri di Servizio al Volontariato provinciali;

- assicura ampia promozione e diffusione del progetto, anche nella diffusione successiva dei dati elaborati dalle U.T.V.;
- garantisce e partecipa all'attività di monitoraggio e valutazione.

Art. 4 (Compiti e responsabilità di CSV Puglia net)

CSV Puglia Net si impegna a:

- svolgere un ruolo di coordinamento tra i CSV pugliesi allo scopo di rendere coerenti e congruenti le azioni progettuali previste;
- pubblicizzare l'avviso della manifestazione di interesse e promuovere l'iniziativa attraverso i mezzi di cui dispongono i singoli CSV provinciali presso le associazioni che ricadono nel territorio di pertinenza;
- verificare il possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al progetto;
- Individuare un proprio rappresentante (per provincia) all'interno dell'Unità Tecnica di Valutazione con il compito di scegliere, in accordo con gli Uffici Scolastici Provinciali, l'attività di volontariato più congrua alla gravità dell'infrazione.

Art. 5 (Compiti e responsabilità degli U.S.P.)

Gli Uffici Scolastici Provinciali:

- sulla base delle linee di indirizzo fornite dall'U.S.R. e d'intesa con i Gruppi Operativi Provinciali dell'Osservatorio LEGeS, individuano le istituzioni scolastiche che partecipano al progetto;
- designano un proprio referente all'interno dell'Unità Tecnica di Valutazione (U.T.V.);
- attivano le U.T.V. su segnalazione dell'istituto scolastico richiedente, già precedentemente selezionato;
- sottoscrivono le convenzioni con le istituzioni scolastiche selezionate in base ai requisiti indicati nel progetto che si allega;

Art. 6 (Compiti dell'U.T.V)

L'Unità Tecnica di Valutazione è una commissione di lavoro del Gruppo Operativo Provinciale, così come definita nel progetto, quindi è costituita presso ogni U.S.P. per:

- convocare il docente per la descrizione del caso;
- individuare almeno due associazioni di volontariato;
- incontrare lo studente per la proposta delle due associazioni individuate.

Art. 7 (Oneri finanziari)

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e la Regione Puglia Assessorato alla Solidarietà verificheranno annualmente la possibilità di finanziare le azioni previste dal presente protocollo, compatibilmente con le risorse disponibili all'interno dei rispettivi bilanci.

Art. 8 (Coordinamento del progetto/Disposizioni finali)

Per realizzare gli obiettivi specifici del presente protocollo d'intesa è costituito un gruppo di coordinamento del progetto, composto dall'Ufficio Scolastico Regionale, dalla Regione Puglia, dagli Uffici Scolastici Provinciali e dal CSV Puglia net, con la collaborazione di esperti di comprovata esperienza, espressione della composizione dell'Osservatorio LEGeS.

Il presente protocollo ha validità di un anno. Lo stesso si intende prorogato sulla base del rapporto di valutazione redatto dall'Osservatorio LEGeS e approvato dai sottoscrittori.

Letto, approvato e sottoscritto

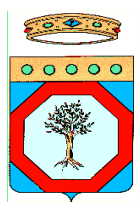
Bari, il __ /11/2007

Per la Regione Puglia

Dott.ssa Elena Gentile _____

Per l'Ufficio Scolastico Regionale di Puglia

Dott.ssa Lucrezia Stellacci _____



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETÀ
Politiche sociali, Flussi migratori



***Il Volontariato per la legalità e la cittadinanza solidale nelle
scuole di Puglia***

BOZZA DI PROGETTO

PREMESSA

Nel nostro paese i dati sull'incidenza del bullismo spesso non sono in grado di dare una spiegazione logica su quel complesso di comportamenti a rischio, essendo il fenomeno molto più complesso di quanto possa sembrare, e qualsiasi tipo di intervento che miri a riconoscerne la presenza e a ridurlo, non può produrre esiti positivi se non viene attuato a più livelli (individuale, gruppale e familiare), tenendo anche in giusta considerazione le influenze dell'ambiente circostante.

Da una prima lettura dei dati raccolti dalla campagna nazionale contro il bullismo "Smonta il bullo", condotta anche attraverso il numero verde attivato dal Ministero della Pubblica Istruzione, emerge che in poco più di un mese sono state effettuate 4.437 telefonate, e che gli accessi al sito del medesimo progetto sono stati circa 1.100 al giorno. Tutto ciò rende palese un "malessere" che pretende la necessaria considerazione ed intende dare voce a bisogni alle volte misconosciuti dalla Scuola.

I cambiamenti sociali, l'instabilità economica, i nuovi flussi migratori che hanno aumentato la complessità e la diversità culturale pongono al centro della società nuova la componente studentesca, portando tutti i Paesi europei a rivedere e modificare significativamente i sistemi educativi.

Appare interessante, al proposito, considerare la Carta delle Scuole Europee senza violenza che, scritta a Strasburgo da studenti di tutti i Paesi europei, potrebbe diventare un utile strumento per la riscrittura di un nuovo patto intergenerazionale.

È indiscussa l'importanza della scuola e della famiglia nell'insegnamento del valore della vita, ma troppo spesso questi pilastri non riescono a comunicare quella speranza con cui guardare il futuro e il ragazzo avverte la necessità di prendere le distanze da entrambi e cercare una propria dimensione individuale più autonoma.

Appare evidente che tale situazione di disagio-stallo possa trovare risorse e risposte solo in un sapiente e paziente lavoro di rete interistituzionale, peraltro supportato da una serie di norme, quali, ad esempio, la L. 328/2000, il DPR 275/1999, la L.R. 19/2006.

Con il recente atto dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia n. 2294 del marzo 2007, che istituisce l'Osservatorio Regionale "LeGES" (Laboratorio Educativo Giovani e Società), si è inteso recepire le Linee di Indirizzo emanate a livello nazionale dal Ministro della Pubblica Istruzione per la Prevenzione e la Lotta al Bullismo (D.M. n. 16 del febbraio 2007), prevedendo a livello locale la promozione di iniziative di formazione e di informazione a sostegno dei percorsi di crescita al fine di favorire la valorizzazione della persona, soprattutto nell'esercizio della cittadinanza attiva.

In presenza dei preoccupanti risultati raccolti nel corso degli anni, a seguito dell'applicazione dei provvedimenti disciplinari definibili "tradizionali", quali l'abbandono precoce della scuola, lo scarso rendimento scolastico, l'accentuarsi delle difficoltà di apprendimento, la microdelinquenza, si ravvisa la necessità, accanto alle strategie educative di prevenzione, di attivare misure in grado di modificare i comportamenti senza far uscire i soggetti dai circuiti educativi e formativi tradizionali. Tale necessità si incrocia, inoltre, con l'opportunità di contenere la tendenza all'inflazione sanzionatoria che rischia di vanificare il richiamo al rispetto delle regole.

La scelta alternativa che questo progetto tende ad individuare è il riutilizzo del **tempo** del ragazzo a cui è stata comminata la sanzione: **il tempo** non lasciato alla

sua discrezionalità, ma utilizzato per diffondere la cultura della responsabilità sociale e per promuovere l'integrazione sociale. Questo tempo può identificarsi, ad esempio, nel tempo indirizzato in attività di volontariato, così come più volte sancito dalla L.R. 19/2006, che, attraverso le proprie linee di indirizzo promuove lo sviluppo della "intelligenza emotiva", costruita sulla conoscenza delle proprie emozioni, sul riconoscimento delle emozioni altrui, diventando funzionale all'esercizio dell'autocontrollo, alla tolleranza alla frustrazione e al potenziamento delle abilità relazionali.

Costruire la cultura della finalità educativa della sanzione è cosa complessa poiché richiede il consenso e la consapevolezza di tutti gli attori (studenti, docenti, genitori, dirigenti, rappresentanti del contesto territoriale). Appare quindi opportuno definire la tipologia dei comportamenti da sanzionare, perché siano facilmente individuabili, in tre macro-aree sia pur a maglie larghe:

- prevaricazioni (verbali/fisiche) tra pari (all'interno di una relazione asimmetrica tra gli alunni);
- danneggiamenti a cose (suppellettili, strumentazioni ...);
- violenze (verbali/fisiche) a danno di compagni e adulti;

OBIETTIVI

La necessità di intervenire nella rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la libera espressione individuale (art. 3 della Costituzione) e di intervenire in tutela del rispetto delle identità e valorizzazione delle differenze di genere, cultura e religione è la spinta ideativa della proposta del progetto.

L'obiettivo del progetto è di prevenire il fenomeno del bullismo, orientando gli educatori a individuare misure alternative alle sanzioni disciplinari a carico degli studenti, mediante forme di collaborazione con il volontariato pugliese.

Gli **obiettivi specifici** saranno:

- a. convogliare le energie del giovane nell'affermazione di principi socializzanti e di relazione
- b. sottrarre il tempo del ragazzo a cui è stata comminata la sanzione a clan illegalmente attivi
- c. sostituirsi nella discrezionalità della scelta del tempo del ragazzo che ha manifestato comportamenti pericolosi o di incitamento alla violenza
- d. avvicinare i ragazzi ad un tipo di contesto sociale che possa offrire loro strumenti cognitivi funzionali ad apprezzare il contributo positivo che possono dare in attività di volontariato
- e. diffondere una cultura al volontariato

ISTITUZIONI COINVOLTE

- Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà e Osservatorio Regionale del Volontariato
- Ufficio Scolastico Regionale e Osservatorio Regionale Leges
- Uffici Scolastici Provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto e Osservatori Provinciali Leges

CSV Puglia Net, Coordinamento dei CSV della regione Puglia

TARGET

Nel progetto saranno coinvolti:

- 5 Istituti Secondari di II grado per ogni provincia, individuati secondo i seguenti criteri: a) ampia distribuzione su base provinciale; b) *garanzia di un'equa rappresentazione di tutte le tipologie scolastiche (licei - classici, scientifici, pedagogici - , istituti tecnici, istituti professionali)*; c) equilibrio tra piccoli e grandi Comuni; d) *coinvolgimento delle periferie e delle aree urbane disagiate*;
Gli Istituti saranno scelti dall'Osservatorio Regionale LEGeS d'intesa con i Gruppi Operativi Provinciali (anche sulla scorta delle rilevazioni attuate dagli stessi) sia in base a particolari bisogni o problematiche emergenti, sia in rapporto ad azioni e percorsi attivati particolarmente significativi.
- studenti dai 14 ai 18 anni, iscritti presso uno degli istituti secondari di II grado delle province pugliesi, a cui sia stata prescritta una sanzione disciplinare, *previo consenso dei genitori o del/i tutore/i da acquisire in via preventiva. alla stipula del patto etico tra giovane e associazione*
- organismi di volontariato iscritti nel Registro Regionale suddivisi su base provinciale che manifesteranno la volontà di aderire al progetto e che siano in possesso dei requisiti previsti.

ATTIVITA' PRELIMINARI

1. Sigla di un Protocollo di Intesa tra Ufficio Scolastico Regionale, CSV Puglia Net e Regione Puglia

Tra la Regione Puglia (Assessorato alla Solidarietà), l'Ufficio Scolastico Regionale e il CSV Puglia Net si procederà alla sigla di un Protocollo di Intesa nel quale saranno indicati: l'obiettivo dell'intervento, i ruoli dei soggetti coinvolti e le modalità operative del progetto.

2. Creazione dell'elenco provinciale delle associazioni di volontariato

Per l'iscrizione delle associazioni di volontariato provinciali si ricorrerà allo strumento dell'Avviso Pubblico di manifestazione di interesse, attraverso il quale si individueranno le associazioni di volontariato che per competenza specifica si renderanno garanti dell'operatività sistemica e continuativa della fase progettuale nella sua completezza. I centri di servizio pubblicizzeranno l'avviso della manifestazione di interesse e promuoveranno attraverso i mezzi di cui dispongono l'iniziativa presso le associazioni che ricadono nel territorio di pertinenza. Si occuperanno, altresì, di verificare il possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al progetto. In accordo con gli Uffici Scolastici Provinciali, i Centri di servizio individueranno tra le associazioni in elenco, quelle più adeguate ai fini dello svolgimento delle attività progettuali.

3. Sottoscrizione delle convenzioni

Gli Uffici Scolastici Provinciali, d'intesa con i G.O.P., proporranno all'U.S.R. un elenco di 5 Istituti Secondari di II grado, individuati sulla base delle linee di indirizzo sui criteri di cui al precedente paragrafo che l'U.S.R. ha loro fornito, per la sottoscrizione di apposite convenzioni per l'adesione al progetto. Tali

convenzioni dovranno prevedere l'impegno sia di inserire il progetto nel POF d'istituto, sia di curare il proprio regolamento di istituto in modo coerente con la filosofia dello stesso.

667.

4. Costituzione delle Unità Tecniche di Valutazione

Ciascun Ufficio Scolastico Provinciale costituirà una Unità Tecnica di Valutazione con il compito di scegliere sia l'attività di volontariato più congrua alla gravità dell'infrazione, sia la tipologia dell'intervento alternativo nonché di farsi carico delle procedure tecnico-organizzative, delle fasi di monitoraggio e di valutazione complessiva finale del progetto, per ogni singolo caso di riferimento.

Considerato che sono già stati costituiti i Gruppi Operativi Provinciali, l'Unità Tecnica di Valutazione si configurerà come una Commissione di lavoro dello stesso Gruppo Operativo Provinciale, limitando l'integrazione alle figure eventualmente non presenti quali:

- 1 pedagoga
- 1 insegnante in pensione/ 1 funzionario USP
- 1 docente (membro variabile) del Consiglio di Classe che ha comminato la sanzione
- 1 rappresentante di CSV Puglia Net individuato su base provinciale dai singoli CSV provinciali.

LINEE DI INTERVENTO

I fase: presa in carico del caso dall'Unità Tecnica di Valutazione

La complementarietà delle esperienze e la condivisione delle metodologie e degli obiettivi sono fondamentali durante questa fase, in cui tutti dovranno agire nell'esclusivo interesse del ragazzo.

L'Unità Tecnica di Valutazione Provinciale avrà il compito di organizzare la presa in carico del caso secondo la seguente procedura.

a) Il Consiglio di Classe che commina la sanzione disciplinare, manda copia del verbale all'Ufficio Scolastico Provinciale competente territorialmente, il quale valuta e determina di volta in volta se indirizzare il caso nella prospettiva operativa del progetto riparatore-riabilitativo.

b) L'U.S.P. attiva l'Unità Tecnica di Valutazione, la quale convoca un docente del Consiglio di Classe che ha comminato la sanzione per:

- l'analisi del caso;
- la valutazione del profilo dello studente;
- l'individuazione della tipologia di intervento commisurata al comportamento sanzionabile;
- l'individuazione di un ventaglio di associazioni di volontariato da proporre allo studente.

II fase: incontro tra lo studente e l'organizzazione di volontariato

La seconda fase del progetto si propone il raggiungimento dell'obiettivo generale: la realizzazione di un **patto etico** tra studente "sospeso" e organizzazione di volontariato, per evitare che l'allontanamento temporaneo dalla scuola si trasformi in una scelta definitiva e per promuovere il contatto con esperienze di vita alternative alla scelta di violenza, aggressività o prevaricazione.

Questa seconda fase si estrinseca nelle seguenti 2 azioni:

a) Individuata la linea di intervento più adeguata insieme allo studente, che avrà espresso la propria preferenza, un docente che rappresenti il Consiglio di Classe interpella lo studente e la sua famiglia o il suo tutore per ottenere il consenso di entrambi (se lo studente è minorenne) alla stipula di un Patto etico di impegno del ragazzo ad intraprendere un'attività di volontariato in alternativa alla sospensione dalle attività scolastiche, indicandogli la motivazione della scelta ed elencandogli i doveri che ne derivano.

b) Successivamente alla stipula dell'accordo, l'organizzazione di volontariato si impegna a prelevare il ragazzo da casa e ad accompagnarlo per tutto il periodo dell'attività,¹ la cui durata sarà stabilita in proporzione ai giorni di sospensione. Al riguardo, orientativamente, si può pensare alla seguente tabella di equiparazione dei giorni di sospensione con i giorni di attività presso l'organizzazione di volontariato:

GIORNI DI SOSPENSIONE	PERIODO DI ATTIVITA' SOCIALE
1 giorno	1 mese
3 giorni	2 mesi
15 giorni	6 mesi

L'attività di volontariato sarà organizzata esclusivamente di pomeriggio, al fine di:

- non compromettere l'apprendimento scolastico;
- non aggravare la situazione di incomunicabilità scuola-studente;
- non configgere con gli impegni di studio (a tal fine si provvederà a pensare ad opportune articolazioni)

Patto "etico"

Doveri per lo studente

- essere costante nell'attività di volontariato
- appuntare in un "diario personale di bordo" sensazioni, emozioni, difficoltà, episodi significativi in modo da poter scrivere e riflettere sull'esperienza in itinere e successivamente rileggere tale esperienza alla luce dei propri vissuti
- essere rispettoso nei confronti dell'associazione ospitante, obbedendo alle regole ivi presenti (da statuto)
- frequentare regolarmente l'attività scolastica antimeridiana;
- effettuare i compiti assegnati;

¹

La proposta alternativa è che il ragazzo venga accompagnato dalla famiglia

- evitare la richiesta di particolari benefici durante le ore di insegnamento antimeridiano in virtù dell'attività di volontariato;
- comunicare almeno un giorno prima le assenze alla associazione (la quale provvederà a informare la scuola, anche mediante e-mail all'istituto scolastico).
- scrivere alla fine del progetto di volontariato una "pagina di diario" che riassume la propria esperienza mettendo in evidenza aspetti positivi e negativi nonché il significato ed il valore attribuito a questa esperienza.

Doveri per l'associazione di volontariato

- individuare il referente dell'associazione per il progetto
- prelevare lo studente dall'abitazione e accompagnarlo alla sede dell'associazione
- seguire lo studente in tutto il suo percorso progettuale
- impegnare lo studente solo per le ore previste dal patto, a meno che non intervengano particolari accordi consensuali;
- predisporre un foglio di presenza che indichi giornalmente le ore di volontariato effettuate ed i motivi di eventuali assenze;
- segnalare al tutor della Scuola, qualora il ragazzo non si trovasse in casa nel momento in cui un incaricato dell'associazione fosse passato a prelevarlo e senza che vi sia stato un preavviso. In tal caso il tutor provvederà a avvertire i genitori (se minorenni)

Doveri per la Scuola

- garantire la costruzione di un "clima" che faciliti l'interiorizzazione della categoria della riparazione;
- organizzare attività didattiche coerenti con i percorsi di volontariato proposti agli studenti;
- effettuare riunioni periodiche tra il Consiglio di Classe che ha convalidato le sanzioni e i rappresentanti delle associazioni di Volontariato;
- predisporre un monitoraggio d'intesa con i soggetti coinvolti;
- promuovere la partecipazione dei genitori a sostegno dei percorsi alternativi.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi possono essere individuati nei seguenti:

- riduzione dei casi di abbandono;
- diffusione della cultura del volontariato tra tutti gli studenti e nelle Istituzioni Scolastiche, finalizzata anche all'avvio di nuovi percorsi di collaborazione;
- riduzione degli atti di vandalismo, violenza, prevaricazione, prepotenza;
- costruzione di una coscienza sociale;
- sostegno all'intelligenza emotiva;

- diffusione della cultura del rispetto delle diversità
- allontanamento dello studente da situazioni di devianza;
- prosecuzione della collaborazione tra gli studenti e le organizzazioni di volontariato anche dopo il periodo previsto dal patto, quale effetto di una nuova scelta di vita;
- Una cittadinanza solidale realizzata.

RISORSE ECONOMICHE

Spese previste

- *stipula di un'assicurazione per gli studenti per responsabilità civile verso terzi, fino ad un massimo di € 90,00 su base annua;*
- *rimborso spese forfettario per le organizzazioni di volontariato*
- *spese ordinarie di ufficio (spese postali, cancelleria, etc.)*
- *spese per la promozione del progetto e la diffusione dei risultati.*

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Un primo livello di monitoraggio riferito agli esiti dei percorsi rivolti ai singoli alunni (relativo alla frequenza delle attività, alla partecipazione/interesse, al cambiamento dei comportamenti) è realizzato da ciascuna Unità Tecnica di Valutazione in sinergia con gli Istituti coinvolti e le associazioni di volontariato interessate.

Un secondo livello di monitoraggio e di valutazione sarà realizzato dall'Osservatorio regionale LEGES.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 giugno 2009, n. 1162

Rimodulazione fondi residui al 31/12/2008.

L'Assessore alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria predisposta dal dirigente dell'Ufficio 1 del Servizio P.G.S. confermata dal dirigente del Servizio stesso, di concerto con il dirigente del Servizio A.T.P., riferisce:

com'è noto, con deliberazione G.R. n. 60 del 3/2/2009, in BURP n. 29 del 23/2/2009, si è proceduto all'accertamento ex artt. 93, 94 e 95 della L.R. 16/11/2001, n. 28 dei residui di stanziamento, delle economie vincolate, dei residui passivi perenti, dei residui attivi e passivi formati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2008.

A seguito delle relative verifiche effettuate da parte dei competenti Servizi dell'Assessorato è emerso che sul cap. 712015, risorse vincolate - U.P.B. 5.5.5 - denominato: "Trasferimenti alle ASL per finanziamento del piano straordinario di interventi per riqualificazione assistenza sanitaria nei grandi centri urbani- art. 72, L. n. 449/98" è presente un residuo di stanziamento relativo all'anno 2002 pari ad euro 38.462.348,32.

Occorre, al riguardo, rilevare che su tale somma, confluita sul cap. di spesa 1110060, U.P.B. 6.2.1, rubricato: "Fondo delle economie vincolate. Art. 12 L.R. n. 18/ 2003", non è stata a tutt'oggi assunta alcuna obbligazione.

Va, oltremodo, evidenziato che sullo stesso capitolo è confluita l'ulteriore somma di euro 31.021.205,78, già iscritta sul cap. 751060, U.P.B. 5.7.1, denominato: "Finanziamento statale obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale a norma dell'art. 1, comma 34 e 34bis della legge 662/96".

Ne consegue una consistenza complessiva dei residui pari ad euro 69.483.554,10, disponibile in termini sia di competenza che di cassa.

Appare, quindi, evidente la necessità di utilizzare detto fondo, previa adozione dei necessari provvedimenti amministrativi, così da procedere all'accredito dello stesso in favore degli Enti sanitari per la realizzazione di specifiche e complesse atti-

vi di produzione sanitaria, nonché per le sperimentazioni cliniche, nell'ambito della stessa destinazione e della finalità degli originari capitoli di spesa. Per tali peculiarità, le somme in questione, ripartite in base alla produzione, vanno destinate a titolo di ricavi in favore dei seguenti Enti, nei singoli importi a fianco di ognuno indicati:

Ospedale "Consortiale Policlinico" di Bari	euro 29.483.554,10
Ospedali "Riuniti" di Foggia	euro 15.000.000,00
IRCCS Ospedale "Oncologico" di Bari	euro 20.000.000,00
IRCCS Ospedale "S. De Bellis" di Castellana Grotte	euro 5.000.000,00
Totale	euro 69.483.554,10

Si propone in tal senso alla Giunta regionale l'adozione dell'atto di riutilizzazione dei fondi residui.

COPERTURA FINANZIARIA EX L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

Alla copertura finanziaria ammontante ad euro 69.483.554,10 si farà fronte con la somma iscritta sul cap. di spesa 1110060, U.P.B. 6.2.1, del bilancio di previsione 2009 e, precisamente per euro 38.462.348,32, riveniente dalla disponibilità già iscritta sul cap. 712015, U.P.B. 5.5.5 e per euro 31.021.205,78, riveniente dalla disponibilità già iscritta sul cap. 751060, U.P.B. 5.7.1. Con successivo atto dirigenziale, da assumersi entro il corrente esercizio a seguito del presente provvedimento, a firma del dirigente del Servizio PGS, si provvederà, ai sensi dell'art. 93 della L.R. 16/11/2001, n.28, al prelievo dell'intera somma di euro 69.483.554,10, alla contestuale rassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa, all'impegno e pagarne o in favore delle Aziende Ospedaliere e degli I.I.R.C.C.S. pubblici.

Il Dirigente dell'Ufficio 1 f.f.
dott.ssa. Antonia Marra

Il presente schema di provvedimento viene sotto-

posto all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. 4/2/1997, n. 7.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Relatore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio 1 e dai Dirigenti dei Servizi PGS e ATP;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata, che si intende integralmente trascritta e, conseguentemente:

- di riutilizzare il fondo riveniente dai residui relativi alle spese sanitarie al 31/12/2008, pari ad euro 69.483.554,10, nell'ambito della stessa destinazione e della finalità degli originari capitoli di spesa, previa adozione dei necessari provvedimenti amministrativi;
- di destinare detta somma, a titolo di ricavo, per la realizzazione di specifiche e complesse attività di produzione sanitaria, nonché per le sperimentazioni cliniche, in favore delle Aziende Ospedaliere e degli II.R.C.C.S. pubblici per gli stessi importi trascritti in narrativa;
- di incaricare il dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria dell'adozione dei successivi provvedimenti;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 6 della L.R. 6/4/1994, n. 13.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2009, n. 1178

Atto di Indirizzo di Giunta Regionale per l'introduzione delle <Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale>, in attuazione del DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG, approvato con D.G.R. n. 328 del 03.08.07 (L.R. 20/2001 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

Assente l'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue l'Assessore Losappio:

PREMESSO CHE:

- la Regione Puglia ha avviato, attraverso il soggetto attuatore Tecnopolis, oggi InnovaPuglia, lo sviluppo del proprio Sistema Informativo Territoriale (SIT) che ha come obiettivi operativi da un lato la costruzione di una base informativa unica, ufficiale e condivisa e, dall'altro, la predisposizione e la fruibilità di strumenti operativi necessari a supportare i processi di pianificazione del territorio;
- la Regione Puglia, mette a disposizione del territorio regionale, mediante il sito www.sit.puglia.it, le basi informative costruite nell'ambito del Progetto SIT, nonché il patrimonio di conoscenza disponibile a livello regionale affinché queste informazioni (visualizzabili, consultabili, e scaricabili) siano di supporto a tutte le analisi ed elaborazioni che consentono di costruire il sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi, nonché l'elaborazione dei P.U.G.;
- l'evoluzione di questo processo messo in atto prevede la progressiva integrazione delle informazioni costruite con contributi prodotti da altri soggetti istituzionali che partecipano al governo del territorio e che possono migliorare la qualità della conoscenza territoriale disponibile;
- il medesimo sito www.sit.puglia.it si sta configurando come portale di dati e servizi territoriali, pertanto attraverso di esso saranno messe a

disposizione le nuove conoscenze prodotte e funzionali al governo del territorio, costruite a partire da quelle già disponibili e perciò con esse integrate e realizzate nel medesimo sistema di rappresentazione cartografica;

- il SIT si propone, tra l'altro, l'adozione di standard nazionali/europei per i dati interesse generale e la definizione di standard regionali per i dati di interesse regionale;
- nell'ambito del progetto SIT, come primo strumento operativo reso disponibile, si colloca la predisposizione delle Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG, finalizzate alla costruzione, all'interno del database del SIT, della componente relativa alla pianificazione comunale di interesse regionale;
- la Regione Puglia ha condotto un'attività di sperimentazione di tali linee guida con l'obiettivo di verificarne sul campo l'usabilità;
- alla suddetta sperimentazione hanno partecipato 44 Amministrazioni Comunali distribuite sul territorio regionale e selezionate attraverso avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale - n. 69 del 30-04-2008, a cura di questo Assessorato;
- la sperimentazione si è conclusa positivamente e ha contribuito a valutare la usabilità delle Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG integrandone gli indirizzi;

CONSIDERATO che

- appare opportuno valorizzare quanto già sperimentato, attraverso l'adozione di Istruzioni Tecniche per l'informatizzazione dei PUG che - raccogliendo quanto già elaborato in sede di prima applicazione - definiscano per la generalità degli Enti territoriali "le ulteriori indicazioni sulle modalità di trasmissione "informatizzata" dei PUG per l'inserimento dei dati nel SIT regionale...", già previste nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG), approvato con Deliberazione di G.R. 3 agosto 2007, n. 1328 ai sensi della L.R. 20/2001 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis;
- dette Istruzioni - contenenti i modelli logici dell'attività implementativa in questione - potranno essere successivamente oggetto di integrazione

da parte della struttura tecnica competente e appare opportuno che esse siano rese disponibili sul portale del SIT Regionale (www.sit.puglia.it)

RITENUTO inoltre, che:

- l'invio da parte dei Comuni dei PUG informatizzati sia un elemento che consenta un controllo di compatibilità (ai sensi della L.R. 20/2001 art. 5 c. 7) più rapido;
- l'informatizzazione dei PUG in accordo alle Istruzioni Tecniche non determina l'esito del controllo di compatibilità, ma ne completa l'iter procedurale di approvazione;
- i PUG informatizzati debbono pertanto essere trasmessi all'Assessorato nelle diverse fasi del procedimento di approvazione previsto dall'art. 5 della L.R. 20/2001, unitamente alla versione cartacea dei PUG stessi, sino a quella approvata in via definitiva dal Consiglio Comunale in conformità delle deliberazioni della Giunta regionale e/o della Giunta provinciale di compatibilità o di adeguamento di cui al comma 11 dello stesso art. 5.
- in attuazione del principio *tempus regit actum*, le "Istruzioni Tecniche" si rivolgono agli atti amministrativi che saranno adottati dopo l'entrata in vigore delle stesse. Pertanto, i piani comunali adottati prima dell'entrata in vigore dei presenti "Indirizzi", possono anche essere inviati in formato digitale conforme alle indicazioni già contenute nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG), approvato con Deliberazione di G.R. 3 agosto 2007, n. 1328 (pag. 58);
- i dati trasmessi costituiranno la base per la costruzione del mosaico dei PUG, fruibile nell'ambito del portale del SIT regionale e quindi disponibile per i soggetti interessati, a supporto di una corretta programmazione e gestione del territorio;

CONSIDERATO che

- con Deliberazione n. 749/2009 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Pluriennale della Asse I del PO FESR 2007-2013, ed in particolare ha previsto la istituzione del CRIPAL (Centro Regionale per la Innovazione della Pub-

blica Amministrazione Locale), assegnando allo stesso il compito di definire e rilasciare gli standard tecnici dei servizi di egov di diretto interesse degli Enti Locali;

- appare pertanto opportuno che le “Istruzioni Tecniche” sopra citate siano implementate all’interno del SIT in conformità agli standard in corso di elaborazione da parte del CRIPAI, che in tale attività ai sensi della DGR n. 749/2009 dovrà integrare la propria composizione con il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- la realizzazione di tale integrazione di procedure consentirà al complesso delle Amministrazioni interessate alle attività del SIT di poter accedere ai canali di finanziamento previsti dal PO FESR;
- sulla necessità ed importanza della informatizzazione della pianificazione e della gestione del territorio e di uniformi standard compatibili con quelli nazionali ed europei, è stata acquisita intesa in sede di CRIPAL e di Cabina di regia di cui alla legge regionale 36/2008, con le rappresentanze delle autonomie locali.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, si propone alla Giunta Regionale di approvare l’Atto di Indirizzo per l’introduzione delle <Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell’ambito del SIT Regionale - Modello logico>, allegato al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale (allegato n. 1).

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e S.M e I.”

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.”

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ripropone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore relatore;

- viste la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di adottare l’Atto denominato “Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG nell’ambito del SIT Regionale - Modello logico” per l’attuazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) nell’ambito del Sistema Informativo Territoriale (SIT), in applicazione di quanto previsto dalla Deliberazione di G.R. 3 agosto 2007, n. 1328 (Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG); Atto allegato alla presente delibera per farne parte integrante;
- di dare mandato al Servizio Assetto del Territorio di procedere ai successivi aggiornamenti delle Istruzioni Tecniche - in caso di necessità e previa intesa con le rappresentanze delle Autonomie Locali qualora essi comportino nuovi adempimenti od oneri a carico degli Enti Locali - e di rendere il tutto disponibile sul portale del SIT Regionale (vwww.sit.puglia.it);
- ai sensi di quanto previsto dal Programma Pluriennale dell’Asse I del PO FESR 2007 - 2013 approvato con DGR n. 749/2009, assegna al CRIPAL il compito di definire e rilasciare gli standard tecnici per la implementazione delle attività di cui ai punti precedenti, in modo da rendere dette attività finanziabili a valere sull’Asse I del PO citato, cui potranno accedere solo ed unicamente gli enti che si conformeranno alle istruzioni, ai criteri e agli standard tecnici di cui sopra;
- di pubblicare la presente Delibera ed i suoi allegati nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Allegato n. 1

REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER L'AMBIENTE, LE RETI E LA QUALITÀ URBANA
SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO

Istruzioni Tecniche
per la informatizzazione
dei Piani Urbanistici Generali (PUG)
nell'ambito del SIT Regionale –
MODELLO LOGICO

1	Premessa.....	14325
2	Obiettivi e finalità del documento.....	14326
2.1	Approccio adottato	14326
2.2	Struttura degli elaborati del PUG.....	14327
3	Strati informativi (minimi) richiesti.....	14328
3.1	Previsioni Strutturali	14328
3.1.1	Contesti Territoriali	14328
3.1.2	Invarianti Strutturali	14328
3.1.3	Invarianti Infrastrutturali.....	14328
3.2	Previsioni Programmatiche.....	14329
3.2.1	Previsioni Programmatiche.....	14329
3.3	Adeguamento ai Piani sovraordinati	14329
3.3.1	Adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico.	14329
3.3.2	Adeguamento al PUTT/Paesaggio e Beni Ambientali.....	14329
4	Modello logico degli strati informativi	14331
4.1	INVARIANTI GEO-MORFO-IDROLOGICHE	14331
4.2	INVARIANTI STORICO-CULTURALI	14331
4.3	INVARIANTI PAESISTICO-AMBIENTALI.....	14332
4.4	INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS, IBA	14332
4.5	SINTESI delle INVARIANTI STRUTTURALI.....	14332
4.6	INVARIANTI INFRASTRUTTURALI	14333
4.7	CONTESTI TERRITORIALI.....	14333
4.8	PREVISIONI PROGRAMMATICHE.....	14334
4.9	PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	14335
4.10	PERICOLOSITA' IDRAULICA.....	14336
4.11	RISCHIO.....	14336
4.12	EMERGENZE GEOLOGICHE	14337
4.13	GROTTE, DOLINE, PULI, VORE, INGHIOTTITOI	14337
4.14	COSTE	14338
4.15	IDROLOGIA SUPERFICIALE	14338
4.16	BACINI, INVASI, LAGHI	14339
4.17	SORGENTI.....	14340
4.18	VERSANTI e CRINALI.....	14340
4.19	BOSCHI e MACCHIE.....	14340
4.20	AREE NATURALISTICHE	14341
4.21	BENI DIFFUSI nel paesaggio agrario	14341
4.22	BENI CULTURALI	14342
4.23	PAESAGGIO AGRARIO	14343
4.24	USI CIVICI	14343
4.25	AREE PANORAMICHE	14344
4.26	PUNTI PANORAMICI	14344
4.27	STRADE PANORAMICHE.....	14344
4.28	AMBITI TERRITORIALI ESTESI.....	14345
4.29	TERRITORI COSTRUITI	14345
4.30	VINCOLI	14345

1 Premessa

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione del PUG costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse, dettagliata e proprio per questo di difficile gestione. Non è raro, infatti, che le analisi siano svolte per temi e discipline separate che difficilmente sono ricondotte ad una lettura d'insieme o comparate con analisi svolte in altri ambiti territoriali. D'altro canto, con i dati prodotti finora tali operazioni sono poco agevoli e di lunga, se non impossibile, realizzazione.

Si pone pertanto l'opportunità di una gestione informatizzata di tale conoscenza che, se da un lato sembra limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali (restando comunque possibile inserire informazioni di dettaglio, nonché collegamenti a file di varia natura come immagini, testi, scansioni, commenti, ovvero rendere tali dati immediatamente accessibili anche se non confrontabili o mappabili), dall'altro permette una lettura degli elementi comuni estesa all'intero territorio regionale, secondo logiche di comparazione che di volta in volta si desidera sperimentare e che si possono rivelare di imprevisto interesse, in quanto permettono di mettere in relazione spaziale le conoscenze indagate.

Con tale obiettivo sono state realizzate le *Istruzioni Tecniche per la informatizzazione dei PUG – MODELLO LOGICO*. Per far ciò si è partiti dall'analisi delle "Linee Guida" per l'elaborazione dei PUG contenute nel DRAG, dalle norme tecniche relative agli adeguamenti al Piano di Assetto Idrogeologico e al PUTT/Paesaggio e Beni Ambientali. Si è costruito un possibile percorso metodologico di redazione dell'insieme degli elaborati di piano, di cui si sono approfondite tutte le fasi, senza entrare nel merito delle modalità di realizzazione (in quanto dipendenti dalla volontà di ogni singola amministrazione), ma identificando la tipologia di informazioni richieste.

Si è proceduto nell'identificare le fasi di elaborazione del piano di cui si è ritenuto essenziale richiedere i prodotti finali in formato standard, al fine di poter gestire in maniera più spedita le fasi di controllo dei piani attraverso i servizi resi disponibili dal SIT, disponendo al contempo di preziose informazioni utili ai processi di pianificazione e gestione del territorio alle varie scale.

Si riportano di seguito le finalità, l'approccio adottato e la struttura complessiva del modello di informatizzazione dei PUG, nonché i singoli strati informativi individuati, per i quali vengono indicati le regole per la redazione e l'insieme degli attributi che devono accompagnare ogni elemento, ferma restando la possibilità di aggiungere ed integrare tali requisiti minimi in base alle specifiche esigenze che dovessero eventualmente sorgere in sede di redazione del piano.

Il documento "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione dei PUG nell'ambito del SIT Regionale – MODELLO LOGICO" è stato redatto da InnovaPuglia, Soggetto Attuatore del SIT Regionale. Il documento è stato elaborato a partire dagli indirizzi contenuti nel **DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG): INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG)**, in stretta collaborazione e coordinamento con il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, con la Prof. Francesca Calace, responsabile scientifico della convenzione stipulata tra la Regione Puglia e il Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari ai fini del completamento della lett. b del DRAG, nonché con la collaborazione del Nucleo Tecnico delle Province istituito presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio in attuazione dell'Accordo per la semplificazione e il decentramento in materia urbanistica di cui alla delibera di Giunta Regionale 4 ottobre 2005. La validazione delle Istruzioni Tecniche è stata possibile grazie all'attività di Sperimentazione delle stesse che ha coinvolto 44 Comuni sull'intero territorio Regionale selezionati tramite l' "Avviso pubblico di selezione dei Comuni partecipanti alla Sperimentazione di Istruzioni tecniche per la informatizzazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) nell'ambito del SIT Regionale" pubblicato sul BURP. N.69 del 30 – 04 – 2008, che ha portato ad alcune modifiche del modello logico con l'introduzione/modifica di alcuni strati, campi e attributi.

2 Obiettivi e finalità del documento

L'obiettivo delle Istruzioni Tecniche è quello di dare attuazione ad un modello di organizzazione di tutto il sistema delle conoscenze e degli elaborati di progetto prodotti nella fase di elaborazione del PUG in modo che gli stessi risultino omogenei tra di loro, compatibili con il SIT regionale e contribuiscano a realizzare il sistema della Pianificazione territoriale pugliese che sarà reso accessibile attraverso un Catalogo di dati territoriali a livello regionale.

In particolare, attraverso le Istruzioni Tecniche si intende:

- stabilire criteri di organizzazione e unificazione delle informazioni essenziali prodotte in fase di redazione di un PUG;
- costituire un patrimonio di conoscenze fondamentali estese a tutto il territorio regionale e utili ai fini del governo del territorio alle diverse scale;
- promuovere l'opportunità di riportare, o meglio realizzare direttamente, gli elaborati di piano in ambiente GIS;
- sostenere la necessità di archiviazione in rete dei dati e di consentirne l'accesso in remoto da parte delle diverse tipologie di utente;
- dare la più ampia diffusione possibile alle discipline che insistono sul territorio;
- fornire un quadro di partenza per successivi approfondimenti e analisi di dettaglio;
- fornire uno schema di organizzazione degli elaborati del PUG.

Le Istruzioni Tecniche dettagliano quindi gli strati informativi contenenti elementi e analisi che vanno forniti dai Comuni secondo modalità definite a livello regionale, mentre, naturalmente, è lasciata alla discrezionalità di ogni singolo Comune la modalità di restituzione di altre analisi.

A questo documento è allegato il modello logico strutturante la banca dati degli strati informativi del Piano Urbanistico Generale.

2.1 *Approccio adottato*

In coerenza con la logica del GIS, è bene evidenziare che si è inteso ragionare in termini di strati informativi considerati quali insieme di elementi e informazioni coerenti e omogenee, indipendentemente dalle caratteristiche di visualizzazione e rappresentazione. Pertanto, in questo documento, si fa riferimento a "strati informativi" e non a "tavole" o "elaborati" per i quali è lasciata assoluta facoltà all'ufficio di piano di effettuare le scelte di rappresentazione ritenute più opportune, fermo restando l'integrità e la rispondenza geometrica con le perimetrazioni e le localizzazioni rivenienti dagli strati informativi richiesti.

Sarebbe velleitario pretendere una sistematizzazione e classificazione di tutte le informazioni ed elaborazioni prodotte in fase di redazione del PUG, ma si ritiene che gli strati minimi da acquisire all'interno del SIT siano essenzialmente quelli relativi alle scelte di progetto (invarianti, contesti e previsioni programmatiche) e quelli relativi all'adeguamento (al PAI e al PUTT/PBA).

Le elaborazioni inerenti le scelte di progetto costituiscono le basi per la redazione degli elaborati definitivi che è necessario sottoporre a controllo di compatibilità, per i quali la definizione delle modalità di restituzione ha una duplice finalità, da un lato agevola le Amministrazioni definendo le informazioni minime da produrre, dall'altro permette di accelerare i processi di verifica grazie alla possibilità di identificare e localizzare immediatamente le informazioni nonché alla opportunità di attivare i servizi del SIT regionale. Inoltre, la restituzione delle scelte di progetto secondo le modalità predefinite, in combinazione con i servizi del SIT, agevola le Amministrazioni permettendo di gestire con procedure automatizzate i certificati di destinazione urbanistica, nonché la costruzione della "carta unica del

territorio”.

Le informazioni derivanti dalla procedura di adeguamento, comportando un'analisi a scala estremamente dettagliata delle caratteristiche locali, rappresentano un patrimonio di informazioni irrinunciabile e che, in quanto riferiti all'intero territorio regionale, necessitano di essere realizzate secondo modalità definite e pertanto confrontabili. Peraltro, poiché alcuni di questi strati, nello specifico quelli derivati dall'operazione di adeguamento del PUTT/PBA, acquistano valore di variante allo stesso piano paesaggistico in seguito dell'approvazione del piano comunale (limitatamente al territorio interessato), diventa imprescindibile poter disporre immediatamente delle perimetrazioni (ambiti territoriali distinti ed estesi, territori costruiti) e delle informazioni ad esse connesse al fine di poterle mettere a disposizione della più vasta platea possibile.

Inoltre, per le singole Amministrazioni tale insieme minimo di dati, ampliabile a seconda delle necessità, può costituire un valido supporto ad ulteriori approfondimenti ed analisi, nonché la base di partenza per la sistematizzazione di ulteriori informazioni che andranno a costituire il sistema informativo locale. Ciò naturalmente presuppone che gli uffici comunali di piano comincino a prendere coscienza della necessità di ragionare anche secondo la logica dei sistemi informativi territoriali.

A seguito di queste considerazioni, si sono identificate puntualmente tutte le informazioni da produrre nelle diverse fasi di elaborazione definendone le caratteristiche secondo la logica di strato informativo, così come premesso. In particolare, sono state identificate le informazioni da confrontare a livello regionale, che pertanto sono definite secondo categorie “chiuse”, e quelle utili per ricostruire le analisi e volontà locali, che pertanto sono lasciate “aperte”.

Al contempo, si sono valutate le specifiche informazioni minime che ogni strato deve restituire per avere le caratteristiche richieste dalle linee guida, nonché dagli altri strumenti di pianificazione di volta in volta chiamati in causa. Si sono definite ulteriori informazioni, lasciate come opzionali, in quanto la loro restituzione non è espressamente richiesta, ma suggerita, poiché utile a comprendere sia le analisi effettuate (di cui non si avrà altra traccia) che le scelte. Inoltre, è stato previsto un richiamo a norme e indirizzi che disciplinano/suggeriscono le modalità di comportamento in ciascuna area (realizzato sia tramite collegamento alle norme tecniche e relazione che come breve sintesi di queste).

2.2 *Struttura degli elaborati del PUG*

Le “Linee Guida” per la redazione del PUG contenute nel DRAG suddividono il complesso degli elaborati di piano in quattro insiemi :

- *SISTEMA DELLE CONOSCENZE;*
- *QUADRI INTERPRETATIVI;*
- *PREVISIONI STRUTTURALI;*
- *PREVISIONI PROGRAMMATICHE.*

Di questi, i primi due attengono alla realizzazione del quadro di riferimento e gli ultimi due alla proposizione di scelte progettuali rispettivamente di lungo e breve periodo. Pertanto, mentre gli elaborati dei primi due insiemi attengono alla lettura del territorio senza definirne alcuna regola, gli ultimi due sanciscono discipline, indirizzi, direttive e norme che devono trovare applicazione sul territorio. È quindi soprattutto per gli strati informativi inerenti questi elaborati che si deve garantire (al fine di non rendere impraticabile l'esercizio di lettura degli stessi):

- *gestione automatizzata e possibilità di immediata lettura e confronto con altri elementi georiferiti;*
- *coerenza e integrità delle perimetrazioni geometriche e delle localizzazioni spaziali;*
- *uniformità e non ambiguità delle definizioni.*

Sono stati trattati parimenti, come già accennato, gli strati informativi che attengono all' “adeguamento al PAI” e all' “adeguamento al PUTT/PBA”, in quanto l'analisi contenuta nel Piano Comunale ha la facoltà di dettagliare le prescrizioni contenute in detti piani e, nel caso del PUTT/PBA, ne assumere valore di variante.

3 Strati informativi (minimi) richiesti

Ferma restando la possibilità di estendere il sistema e di restituire in formato GIS tutte le elaborazioni di piano, si descrivono di seguito gli strati informativi richiesti.

3.1 Previsioni Strutturali

3.1.1 Contesti Territoriali

L'elaborato in cui si localizzano le politiche di trasformazione e/o valorizzazione del Piano Urbanistico Generale è quello dei Contesti Territoriali. La sua rappresentazione in uno strato informativo digitalizzato è pertanto di rilevanza fondamentale, poiché tramite questo si possono immediatamente leggere le scelte di piano e, adottando una classificazione unificata, confrontarle con i territori contermini, con i piani sovraordinati e con le pianificazioni antecedenti. I contesti territoriali sono costituiti di un solo strato informativo:

- **CONTESTI TERRITORIALI**

Le denominazioni dei Contesti da adottarsi negli strati informativi devono essere quelle indicate nelle "Linee Guida" per la elaborazione dei PUG contenute nel DRAG, lasciando l'adozione di classificazioni diverse solo nel caso in cui il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi dimostrano tale opportunità.

3.1.2 Invarianti Strutturali

Le invarianti strutturali costituiscono una lettura alla scala locale degli elementi che caratterizzano un territorio e ne garantiscono la sua integrità ambientale: sono pertanto una componente fondativa delle scelte di piano, la cui chiara individuazione e immediata leggibilità è di cruciale importanza sia nella fase di valutazione e validazione del Piano Urbanistico Generale che nelle successive fasi di attuazione dello stesso. Data la complessità dei sistemi di invarianti strutturali da descrivere, si ritiene opportuno realizzare quattro distinti strati informativi, uno per ogni sistema di invarianti, ed eventualmente un quinto strato di sintesi che sia in grado di rappresentare le sinergie e/o gli elementi di conflittualità che intercorrono tra i diversi sistemi di invarianti. Gli strati individuati sono:

sistemi di invarianti strutturali

- **INVARIANTI GEO-MORFO-IDROLOGICHE**
- **INVARIANTI STORICO-CULTURALI**
- **INVARIANTI PAESISTICO-AMBIENTALI**
- **INVARIANTI RELATIVE ALLE AREE PROTETTE, SIC, ZPS**

- **SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI**

Le classificazioni adottate derivano dalle "Linee Guida" per la Elaborazione dei PUG contenute nel DRAG.

3.1.3 Invarianti Infrastrutturali

Lo strato informativo relativo alle invarianti infrastrutturali deve includere le infrastrutture (esistenti o di previsione) di rilevanza sovralocale o che sono di fondamentale importanza per la funzionalità del sistema urbano, rivenienti sia dalle pianificazioni di settore alla scala regionale e provinciale che determinate dalle analisi e scelte di piano. Tale strato informativo deve individuare le affettive localizzazioni delle infrastrutture esistenti e le relative fasce di rispetto, nonché le giaciture di

massima di quelle infrastrutture di progetto per le quali non è possibile definire a priori il tracciato e/o l'area di sedime.

Lo strato informativo è unico:

- *INVARIANTI INFRASTRUTTURALI*

Le classificazioni adottate derivano dalle "Linee Guida" per la Elaborazione dei PUG contenute nel DRAG.

3.2 Previsioni Programmatiche

3.2.1 Previsioni Programmatiche

Le previsioni programmatiche individuano le microunità in cui saranno suddivisi i contesti, così da definire in particolar modo quelle porzioni del territorio sulle quale l'Amministrazione intende agire nel "breve periodo" (ricordiamo comunque che per i contesti per i quali non sono previsti interventi di trasformazione le previsioni possono essere valide a tempo indeterminato). La restituzione di questo strato permette, oltre alla suddivisione del territorio in base all'arco di validità delle diverse previsioni, anche l'individuazione dei distretti perequativi, la definizione delle modalità attuative, nonché, ulteriore dato fondamentale, la correlazione tra le diverse microaree e le norme associate. Lo strato informativo è unico:

- *PREVISIONI PROGRAMMATICHE*

3.3 Adeguamento ai Piani sovraordinati

3.3.1 Adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico.

Gli strati informativi da riportare attengono alle perimetrazioni individuate dall'Autorità di Bacino competente per territorio (AdB della Puglia, ma per alcuni comuni anche Basilicata, Molise o Campania) e relative alle pericolosità di tipo idraulico e geomorfologico e al relativo rischio. I piani devono riportare a scala di dettaglio tali perimetrazioni, eventualmente modificate in virtù delle analisi svolte e previa approvazione da parte dell'autorità competente. I relativi strati informativi da restituire sono:

- *PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA*
- *PERICOLOSITÀ IDRAULICA*
- *AREE DI RISCHIO*

Le classificazioni adottate negli strati informativi sono quelle fissate dalla disciplina nazionale in materia o dalle stesse AdB.

3.3.2 Adeguamento al PUTT/Paesaggio e Beni Ambientali.

L'adeguamento al PUTT/PBA comporta l'individuazione di un notevole numero di elementi ed emergenze territoriali tutelate ai sensi dello stesso piano. Tale operazione deve avere a riferimento, verificandola e integrandola, la individuazione di massima presente sulla cartografia alla scala 1:25000 del piano regionale, spingendosi ad un maggior livello di dettaglio e includendo tutti quegli elementi non cartografati o non individuati, ma comunque meritevoli di tutela ai sensi del Piano. Inoltre, nel passaggio alla scala di maggior dettaglio per molti elementi si deve procedere dalla localizzazione schematica del PUTT/PBA (sotto forma di linea o punto) ad una perimetrazione effettiva del bene (area di pertinenza) nonché del suo intorno immediato che ne consenta una tutela efficace (area annessa). Come base di partenza per le perimetrazioni, oltre alle tavole di piano in forma cartacea, si possono utilizzare gli strati informativi presenti nel Servizio cartografico regionale.

In particolare, gli strati informativi devono riguardare:

la verifica e integrazione degli Ambiti Territoriali Distinti

- EMERGENZE GEOLOGICHE
- GROTTI E DOLINE
- COSTE
- IDROLOGIA SUPERFICIALE
- VERSANTI E CRINALI
- BOSCHI E MACCHIE
- AREE NATURALISTICHE
- BENI DIFFUSI NEL PAESAGGIO
- BENI CULTURALI
- PAESAGGIO AGRARIO
- USI CIVICI
- PUNTI PANORAMICI
- STRADE PANORAMICHE

la verifica ed eventuale ripermetrzione degli

- AMBITI TERRITORIALI ESTESI

la individuazione e perimetrzione dei

- TERRITORI COSTRUITI

Le classificazioni adottate negli strati informativi sono quelle rivenienti dalle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/PBA.

4 Modello logico degli strati informativi

Nei paragrafi seguenti viene fornita una vista di carattere logico sugli strati informativi che nel complesso costituiscono a livello comunale la banca dati informatizzata del PUG; per ciascun strato informativo si fornisce una descrizione "ad alto livello" della tipologia geometrica caratterizzante e dei contenuti che lo contraddistinguono in termini di attributi alfanumerici, in perfetta coerenza con il concetto di tematismo nella letteratura GIS.

4.1 INVARIANTI GEO-MORFO-IDROLOGICHE

Descrizione

Strato informativo relativo alle **invarianti strutturali geo-morfo-idrologiche**, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante corrispondente alla singola geometria
RISCHI	Valutazione dei rischi a cui è soggetta l'invariante
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità dell'ambito
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
DISCIPLINA	Sintesi della disciplina da applicarsi all'invariante

4.2 INVARIANTI STORICO-CULTURALI

Descrizione

Strato informativo relativo alle **invarianti strutturali storico-culturali**, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante corrispondente alla singola geometria
RISCHI	Valutazione dei rischi a cui è soggetta l'invariante
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità dell'ambito
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
DISCIPLINA	Sintesi della disciplina da applicarsi all'invariante

4.3 INVARIANTI PAESISTICO-AMBIENTALI

Descrizione

Strato informativo relativo alle **invarianti strutturali paesistico-ambientali**, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante corrispondente alla singola geometria
RISCHI	Valutazione dei rischi a cui è soggetta l'invariante
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità dell'ambito
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
DISCIPLINA	Sintesi della disciplina da applicarsi all'invariante

4.4 INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS, IBA

Descrizione

Strato informativo relativo alle **invarianti strutturali attinenti aree protette, SIC, ZPS e IBA**, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante corrispondente alla singola geometria
RISCHI	Valutazione dei rischi a cui è soggetta l'invariante
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità dell'ambito
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
DISCIPLINA	Sintesi della disciplina da applicarsi all'invariante

4.5 SINTESI delle INVARIANTI STRUTTURALI

Descrizione

La tabella è di natura geometrica e contiene lo strato informativo relativo ad una **sintesi complessiva delle invarianti strutturali** definite nell'ambito di un dato Comune, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

INVARIANTI GEO-MORFO-IDROLOGICO	Specifica se la geometria interseca invarianti di tipo geo-morfo-idrologico
------------------------------------	---

INVARIANTI STORICO-CULTURALI	Specifica se la geometria interseca invarianti di tipo storico-culturali
INVARIANTI PAESISTICO-AMBIENTALE	Specifica se la geometria interseca invarianti di tipo paesistico-ambientale
INVARIANTI AREE PROTETTE, SIC, ZPS, IBA	Specifica se la geometria interseca invarianti attinenti ad aree protette, SIC, ZPS, IBA
DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante corrispondente alla singola geometria
RISCHI	Valutazione dei rischi a cui è soggetta l'invariante
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità dell'ambito
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
INDIRIZZI E DIRETTIVE	Sintesi della disciplina da applicarsi all'invariante

4.6 INVARIANTI INFRASTRUTTURALI

Descrizione

Strato informativo relativo alle **invarianti infrastrutturali** definite nell'ambito di un dato Comune, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'invariante
DESCRIZIONE	Descrizione sintetica dell'invariante
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> associato all'invariante
CLASSIFICAZIONE (SPECIFICAZIONE)	Descrizione testuale di una classificazione non contemplata nei valori codificati
TIPOLOGIA	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipologia</i> associato all'invariante
STATO DI FATTO	Codice del valore relativo all'attributo <i>stato di fatto</i> associato all'invariante
RIFERIMENTO	Descrizione del riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
INDIRIZZI E DIRETTIVE	Sintesi della disciplina da applicare all'invariante

4.7 CONTESTI TERRITORIALI

Descrizione

Strato informativo relativo ai **contesti territoriali** definiti nell'ambito di un dato Comune, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Strutturale (PUG/S).

Campi

AMBITO	Codice del valore relativo all'attributo <i>ambito</i> caratteristico dello strato informativo
TIPOLOGIA	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> caratteristico dello strato informativo
TIPOLOGIA (SPECIFICAZIONE)	Descrizione di una tipologia non contemplata nel dominio di valori codificati

DENOMINAZIONE	Denominazione associata ad un singolo contesto, non ripetibile in uno stesso Comune
ZONE DI PERICOLOSITA' (PAI)	Specifica se il contesto interseca aree di pericolosità del PAI
ATE (PUTT)	Specifica se il contesto interseca ambiti territoriali estesi
DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE	Valutazione circa la dotazione di infrastrutture e attrezzature che caratterizza il contesto
OPPORTUNITA'	Valutazione circa le potenzialità del contesto
RISCHI	Valutazione circa i rischi a cui il contesto può essere soggetto
RIFERIMENTO	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive strutturali" del PUG
POLITICHE DI SALVAGUARDIA E/O TRASFORMAZIONE	Descrizione sintetica delle politiche di salvaguardia o trasformazione previste per il contesto
INVARIANTI GEO-MORFO-IDROLOGICO	Specifica se il contesto interseca delle invarianti geo-morfo-idrologiche
INVARIANTI STORICO-CULTURALI	Specifica se il contesto interseca delle invarianti storico-culturali
INVARIANTI PAESISTICO-AMBIENTALE	Specifica se il contesto interseca delle invarianti paesistico-ambientali
INVARIANTI AREE PROTETTE, SIC, ZPS, IBA	Specifica se il contesto interseca delle invarianti relative ad aree protette, , SIC, ZPS, IBA

4.8 PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Descrizione

Strato informativo relativo alle **previsioni programmatiche** definite nell'ambito di un dato Comune, nucleo essenziale del Piano Urbanistico Generale. Sono presenti informazioni anche relative al contesto in cui la previsione si inserisce. Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

PARTE IV - Il Piano Urbanistico Generale, Parte Programmatica (PUG/P).

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata ad una singola area soggetta a Previsione Programmatica, non ripetibile in uno stesso Comune
RIFERIMENTO NORME	Riferimento al paragrafo o articolo degli "indirizzi e direttive programmatiche" del PUG
POLITICHE DI SALVAGUARDIA E/O TRASFORMAZIONE	Descrizione sintetica delle politiche di salvaguardia o trasformazione previste per l'area soggetta a Previsione Programmatica
RIFERIMENTO DESCRIZIONE	Riferimento all'eventuale paragrafo in cui viene descritta la singola area soggetta a Previsione Programmatica
MODALITA' ATTUATIVE	Codice del valore relativo all'attributo <i>modalità attuative</i> associato all'area soggetta a Previsione Programmatica
AMBITO DI APPLICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>ambito di applicazione</i> associato all'area soggetta a Previsione Programmatica
ARCO DI VALIDITA'	Codice del valore relativo all'arco di validità associato all'area soggetta a Previsione Programmatica
ARCO DI VALIDITA' (SPECIFICAZIONE)	Dettaglia una classificazione non contemplata nei valori codificati

SUPERFICIE LORDA EDIFICATA	Quantifica la superficie lorda già edificata presente nell'area (mq)
SUPERFICIE LORDA EDIFICABILE	Quantifica la superficie lorda che si prevede di edificare nell'area (mq)
VOLUMETRIA LORDA EDIFICATA	Quantifica la volumetria lorda già edificata presente nell'area (mc)
VOLUMETRIA LORDA EDIFICABILE	Quantifica la volumetria lorda che si prevede di edificare nell'area (mc)
SUPERFICIE CEDUTA OLTRE DM 1444/'68	Quantifica la superficie ceduta oltre quella prevista dal Decreto 1444/'68 (mq)
VOLUMETRIA DI ALLOGGI CEDUTA	Quantifica la volumetria di alloggi residenziali sociali ceduta (mc)
SUPERFICIE DI SERVIZI DI QUARTIERE ESISTENTE	Quantifica la superficie occupata da servizi di quartiere (mq)
SUPERFICIE DI SERVIZI DI QUARTIERE PREVISTI	Quantifica la superficie destinata alla realizzazione di servizi di quartiere (mq)
PEREQUAZIONE	Specifica se l'area è soggetta a perequazione
DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE	Valutazione circa la dotazione di infrastrutture e attrezzature che caratterizza l'area soggetta a Previsione Programmatica
INSERIMENTO INFRASTRUTTURE	Specifica se nell'area si prevede l'inserimento di nuove infrastrutture
AMBITO CONTESTO	Codice del valore relativo all'attributo <i>ambito del contesto</i> in cui è inserita l'area soggetta a Previsione Programmatica
TIPOLOGIA CONTESTO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipologia del contesto</i> in cui è inserita l'area soggetta a Previsione Programmatica
TIPOLOGIA CONTESTO (SPECIFICAZIONE)	Dettaglia una tipologia di contesto in cui è inserita l'area soggetta a Previsione Programmatica non contemplato nel dominio di valori codificati
DENOMINAZIONE CONTESTO	Specifica la denominazione caratterizzante il contesto in cui l'area soggetta a Previsione Programmatica è inserita

4.9 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Descrizione

Strato informativo relativo alla **pericolosità geomorfologica**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalle Autorità di Bacino (AdB) che hanno competenza in Puglia.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento ai piani di assetto idrogeologico.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODALITÀ DI RECEPIMENTO	Descrizione delle azioni e modalità con cui il Comune ha recepito e preso atto dei vincoli/limitazioni del PAI
MISURE DI SALVAGUARDIA MITIGAZIONE	Descrizione delle misure di salvaguardia o mitigazione a cui è soggetto l'elemento
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale

4.10 PERICOLOSITA' IDRAULICA

Descrizione

Strato informativo relativo alla **pericolosità idraulica**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalle Autorità di Bacino (AdB) che hanno competenza in Puglia.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento ai piani di assetto idrogeologico.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODALITA' DI RECEPIMENTO	Descrizione delle azioni e modalità con cui il Comune ha recepito e preso atto dei vincoli/limitazioni del PAI
MISURE DI SALVAGUARDIA MITIGAZIONE	Descrizione delle misure di salvaguardia o mitigazione a cui è soggetto l'elemento
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale

4.11 RISCHIO

Descrizione

Strato informativo relativo al **rischio**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico redatto dalle Autorità di Bacino (AdB) che hanno competenza in Puglia.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento ai piani di assetto idrogeologico.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MISURE MODALITA' DI RECEPIMENTO	Descrizione delle azioni e modalità con cui il Comune ha recepito e preso atto dei vincoli/limitazioni del PAI
MISURE DI SALVAGUARDIA MITIGAZIONE	Descrizione delle misure di salvaguardia o mitigazione a cui è soggetto l'elemento
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
AGGLOMERATI URBANI	Specifica se l'area si riferisce ad agglomerati urbani, comprese le zone di espansione urbanistica
AREE SU CUI INSISTONO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, IMPIANTI TECNOLOGICI DI RILIEVO	Specifica se il poligono si riferisce ad aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge
INFRASTRUTTURE A RETE E LE VIE DI COMUNICAZIONE	Specifica se l'area include infrastrutture a rete o vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale
PATRIMONIO AMBIENTALE E I BENI CULTURALI	Specifica se l'area contiene patrimonio ambientale o beni culturali di interesse rilevante
AREE SEDE DI SERVIZI	Specifica se l'area contiene servizi pubblici o privati, di impianti sportivi o

	ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie
ALTRI ELEMENTI DI RISCHIO	Specifica se all'area sono associati elementi di rischio non contemplati nei casi precedenti
ALTRI ELEMENTI DI RISCHIO (SPECIFICAZIONE)	Dettaglia il rischio la cui presenza è garantita dal campo precedente impostato a vero; ha senso solo in tale condizione

4.12 EMERGENZE GEOLOGICHE

Descrizione

Strato informativo relativo alle **emergenze geologiche**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello Regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo.
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.13 GROTTI, DOLINE, PULI, VORE, INGHIOTTITOI

Descrizione

Strato informativo relativo a **grotte, doline, puli, vore, inghiottitoi**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali (sono ammessi oggetti puntuali solo nel caso di beni non individuabili in termini di estensioni areali).

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi (oggetti poligonali)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'area (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
RIFERIMENTO AL CATASTO GROTTI PUGLIA	Riporta il numero che identifica la grotta in modo univoco nel catasto grotte della Puglia

RIFERIMENTO AL P.T.C.P.	Riporta l'identificativo univoco della grotta secondo il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia relativa (laddove il piano esiste e lo contempla)
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

Campi (oggetti puntuali)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata a grotte/puli/doline/vore/inghiottitoi (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO AL CATASTO GROTTA PUGLIA	Riporta il numero che identifica la grotta in modo univoco nel catasto grotte della Puglia
RIFERIMENTO AL P.T.C.P.	Riporta l'identificativo univoco della grotta secondo il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia relativa (laddove il piano esiste e lo contempla)
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.14 COSTE**Descrizione**

Strato informativo relativo alle **coste**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale. Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
DESCRIZIONE DA CARTA IDROGEOLOGICA	Descrizione della tipologia di costa secondo la classificazione della Carta Idrogeomorfologica
RIFERIMENTO AL P.C.C.	Identificativo dell'elemento secondo il Piano Comunale delle Coste, se realizzato e informatizzato

4.15 IDROLOGIA SUPERFICIALE**Descrizione**

Strato informativo relativo all'**idrologia superficiale**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali (sono ammessi oggetti lineari solo nel caso di beni non individuabili in termini di estensioni areali).

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi (oggetti poligonali)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'area (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
PROPRIETA'	Codice del valore relativo all'attributo <i>proprietà</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSEDATE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
DESCRIZIONE DA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA	Descrizione della tipologia di costa secondo la classificazione della Carta Idrogeomorfologica

Campi (oggetti lineari)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al bene idrogeologico (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
PROPRIETA'	Codice del valore relativo all'attributo <i>proprietà</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
DESCRIZIONE DA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA	Descrizione della tipologia di costa secondo la classificazione della Carta Idrogeomorfologica

4.16 BACINI, INVASI, LAGHI**Descrizione**

Strato informativo relativo all'**idrologia superficiale**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali e si riferiscono ad oggetti territoriali afferenti alla categoria dei **bacini, invasi e laghi**.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'area (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSEDATE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i> . Viene fatto riferimento a valori codificati in un dominio assegnato
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
DESCRIZIONE DA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA	Descrizione della tipologia di costa secondo la classificazione della Carta Idrogeomorfologica

4.17 **SORGENTI**

Descrizione

Strato informativo delle *sorgenti* (elementi puntuali) nell'ambito dell'**idrologia superficiale**, con riferimento alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono puntuali e riferiti esclusivamente alla tipologia idrologica delle sorgenti.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al bene idrogeologico (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento puntuale
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.18 **VERSANTI e CRINALI**

Descrizione

Strato informativo relativo ai **versanti e ai crinali**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali (oltre a questi sono anche ammessi oggetti lineari).

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi (oggetti poligonali)

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

Campi (oggetti lineari)

DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento lineare
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.19 **BOSCHI e MACCHIE**

Descrizione

Strato informativo relativo ai **boschi e alle macchie**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'area (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.20 AREE NATURALISTICHE**Descrizione**

Strato informativo relativo alle **aree naturalistiche**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata all'area (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.21 BENI DIFFUSI nel paesaggio agrario**Descrizione**

Strato informativo relativo ai **beni diffusi nel paesaggio agrario**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali in quanto si tratta di area di beni (sono ammessi oggetti lineari solo nel caso di beni non individuabili in termini di estensioni areali).

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri – L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi (oggetti poligonali)

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

Campi (oggetti lineari)

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.22 BENI CULTURALI**Descrizione**

Strato informativo relativo ai **beni culturali**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali (sono ammessi oggetti lineari e puntuali solo nel caso di beni non individuabili in termini di estensioni areali).

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi (oggetti poligonali)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al bene culturale (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CATEGORIA	Codice del valore relativo all'attributo <i>categoria</i> per lo strato informativo
NATURA DELLA PERIMETRAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>natura della perimetrazione</i> , che ha senso nel caso di bene appartenente alla categoria di segnalazione
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
RIFERIMENTO AL SITO DA CARTA BB.CC.	Identificativo dell'elemento secondo la Carta dei Beni Culturali
RIFERIMENTO AL VINCOLO DA CARTA BB.CC.	Identificativo dell'elemento secondo la Carta dei Beni Culturali
RIFERIMENTO AL P.C.T.	Identificativo dell'elemento secondo il Piano Comunale dei Tratturi, se realizzato ed informatizzato

Campi (oggetti puntuali)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al bene culturale (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CATEGORIA	Codice del valore relativo all'attributo <i>categoria</i> per lo strato informativo
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al

AL PUTT/PBA IN VIGORE	PUTT/PBA in vigore
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
RIFERIMENTO AL SITO DA CARTA BB.CC.	Identificativo dell'elemento secondo la Carta dei Beni Culturali

Campi (oggetti lineari)

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al bene culturale (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
CATEGORIA	Codice del valore relativo all'attributo <i>categoria</i> per lo strato informativo
CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
RIFERIMENTO AL SITO DA CARTA BB.CC.	Identificativo dell'elemento secondo la Carta dei Beni Culturali
RIFERIMENTO AL P.C.T.	Identificativo dell'elemento secondo il Piano Comunale dei Tratturi, se realizzato ed informatizzato

4.23 PAESAGGIO AGRARIO**Descrizione**

Strato informativo relativo al **paesaggio agrario**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSECAE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.24 USI CIVICI**Descrizione**

Strato informativo relativo agli **usi civici**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
-----------------	---

MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO ALLE CLASSI INTERSEDATE	Codice del valore relativo all'attributo <i>riferimento alle classi intersecate</i>
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
ATTO	Riferimenti all'atto relativo al bene in questione
PERIZIA	Riferimenti alla perizia relativa al bene in questione

4.25 AREE PANORAMICHE

Descrizione

Strato informativo relativo alle **aree panoramiche**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonal.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al singolo punto panoramico (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento puntuale
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.26 PUNTI PANORAMICI

Descrizione

Strato informativo relativo ai **punti panoramici** acquisibili solo come punti, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono puntuali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata al singolo punto panoramico (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento puntuale
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.27 STRADE PANORAMICHE

Descrizione

Strato informativo relativo alle **strade panoramiche**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono lineari.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

DENOMINAZIONE	Denominazione associata alla singola strada panoramica (fa riferimento ad un nome o un codice univoco)
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento lineare
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito

4.28 AMBITI TERRITORIALI ESTESI

Descrizione

Strato informativo relativo agli **ambiti territoriali estesi**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
MODIFICHE IN RAPPORTO AL PUTT/PBA IN VIGORE	Codice del valore relativo all'attributo inerente le modifiche in rapporto al PUTT/PBA in vigore

4.29 TERRITORI COSTRUITI

Descrizione

Strato informativo relativo ai **territori costruiti**, afferente alla tavola di adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA) redatto a livello regionale.

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Riferimento alle "Linee Guida" DRAG/PUG

Appendice II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed elenco dei pareri - L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio.

Campi

CLASSIFICAZIONE	Codice del valore relativo all'attributo <i>classificazione</i> per lo strato informativo
-----------------	---

4.30 VINCOLI

Descrizione

Strato informativo relativo alle aree vincolate secondo differenti tipologie di vincoli (vedi dominio associato).

Gli oggetti geometrici sono poligonali.

Relazioni principali

La tabella è coinvolta solo in relazioni di decodifica dei valori degli attributi.

Campi

TIPO	Codice del valore relativo all'attributo <i>tipo</i> per lo strato informativo
DESCRIZIONE	Descrizione associata al singolo elemento areale
RIFERIMENTO NORMATIVO	Riferimento alle normative che definiscono il vincolo
RIFERIMENTO CATASTALE	Riferimento alle particelle catastali che identificano il vincolo
FONTE	Descrizione testuale relativamente all'origine del dato inserito
RIFERIMENTO AL VINCOLO DA CARTA BB.CC.	Identificativo dell'elemento secondo la Carta dei Beni Culturali

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2009, n. 1191

Programma triennale 2010/2012 in materia di spettacolo (L.R. n. 6/2004 - art. 5).

L'Assessore al Mediterraneo Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dagli Uffici e confermata dal Dirigente del Servizio Attività Culturali, riferisce quanto segue.

La Regione Puglia con legge regionale 29 aprile 2004 n. 6 e s.m.i. "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle Attività Culturali", ha definito il quadro generale degli obiettivi e le forme del loro raggiungimento con riguardo alle attività di spettacolo articolate nei settori del teatro, della musica, della danza, del cinema, dello spettacolo viaggiante e dello spettacolo circense.

Con Regolamento Regionale 13 aprile 2007, n. 11, modificato dai Regolamenti Regionali n. 16/07 e n. 8/09, sono state definite e disciplinate le modalità di attuazione della predetta legge.

In attuazione dell'art. 8 della L.R. n. 6/04 è stato istituito l'Albo regionale dello spettacolo che include i soggetti regionali che operano nell'ambito dello spettacolo, distinto per settori, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 5 del Regolamento n. 11/07. Tale Albo è aggiornato annualmente ai sensi dell'art. 7 comma 3 del citato Regolamento.

Con D.G.R. n. 331 dell'11 marzo 2008, in ottemperanza all'art. 6 della L.R. n. 6/04, è stato costituito l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo; con lo stesso atto sono state approvate le modalità di funzionamento dello stesso, così come previsto dall'art. 23 del Regolamento Regionale n. 11/2007.

L'art. 5 della L.R. n. 6/2004 stabilisce che la Giunta regionale, sentito l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo, approva il Programma Triennale in materia di spettacolo. A tal fine è stato predisposto il Programma Triennale 2010/2012, allegato al presente atto, che si propone di perseguire il raggiungimento degli obiettivi già prefissati nel triennio 2007/2009, rivolti alla conferma ed al rafforzamento dell'azione di sostegno e di promozione della Regione per i diversi ambiti del sistema dello spettacolo. Si propone, altresì, di consolidare

un "sistema aperto" in cui la storicità e la dimensione delle imprese rappresenta un importante valore da salvaguardare. Particolare rilievo è riconosciuto ai soggetti a partecipazione regionale, ai soggetti iscritti all'Albo Regionale dello Spettacolo ed alle Residenze attivate in convenzione con gli Enti Locali. Agli Enti Locali si richiede di attivare interventi organici alla programmazione regionale.

Il Programma in questione costituisce uno dei riferimenti programmatici settoriali per l'attuazione della Linea di intervento 4.3 "Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo" prevista nell'ambito del P.O. FESR 2007/2013 relativo all'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n.146 del 12 febbraio 2008

Gli interventi previsti nel Programma Triennale in materia di spettacolo potranno essere finanziati anche a valere sui fondi FESR e FAS 2007-2013 qualora ne sia valutata la coerenza con i criteri di selezione e con gli indirizzi espressi nel PPA dell'Asse IV, Linea d'intervento 4.3 del P.O. FESR 2007-2013, sulla base delle procedure previste per i fondi statali e comunitari.

Tale proposta di Programma è stata condivisa dai rappresentanti delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative (AGIS, ANCI, UPI, Confederazioni Sindacali CGIL CISL UIL) nell'incontro del 09/06/2009.

In ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 5 della L.R. n. 6/04 è stato acquisito, in data 22 giugno 2009, il parere dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo, agli atti del Servizio Attività Culturali, sulla proposta di Programma Triennale 2010/2012 in materia di spettacolo.

Per quanto sopra esposto si propone alla Giunta Regionale l'approvazione del Programma Triennale 2010/2012 in materia di spettacolo, allegato al presente provvedimento (allegato A) per costituirne parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore al Mediterraneo, relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4°, lettera k, della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo Prof.ssa Silvia Godetti;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 29 aprile 2004 n. 6, il Programma triennale 2010/2012 in materia di spettacolo, allegato alla presente deliberazione (allegato A) per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di dare atto che gli interventi previsti nel suddetto Programma triennale in materia di spettacolo potranno essere finanziati anche a valere sui fondi FESR e FAS 2007/2013 qualora ne sia valutata la coerenza con i criteri di selezione e gli indirizzi del PPA dell'Asse IV, Linea d'intervento 4.3 del P.O. FESR 2007-2013, sulla base delle procedure previste per i fondi statali e comunitari;
- di pubblicare il presente provvedimento nel BURP e sul sito ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO "A"

Alla deliberazione avente ad oggetto: "Programma triennale 2010/2012 in materia di spettacolo (L.R. n. 6/2004 – art. 5)"

PROGRAMMA IN MATERIA DI SPETTACOLO PER IL TRIENNIO 2010/2012 ai sensi dell'art.5 della Legge Regionale n. 6/04 e del Regolamento Regionale n.11/2007 e successive modifiche e integrazioni (Regolamento Regionale n.16/07 e n. 8/09).

INDICE

1. Contesto di riferimento

- 1.1 Il quadro normativo
- 1.2 Il sistema dello spettacolo in Puglia

2. Finalità, obiettivi, azioni e priorità

- 2.1 Le finalità e gli obiettivi
- 2.2 Le azioni e le priorità

3. Criteri dell'intervento regionale e requisiti di accesso

- 3.1 Linee metodologiche
- 3.2 Riparto del FURS triennio 2010/2012
- 3.3 L'intervento regionale: requisiti e modalità
- 3.4 Piano annuale delle attività
- 3.5 Indicatori quantitativi e qualitativi per gli interventi a sostegno
- 3.6 Convenzioni triennali
- 3.7 Promozione regionale
- 3.8 Enti Locali
- 3.9 Convenzioni, accordi di programma e protocolli d'intesa

4. Attuazione dell'intervento regionale

- 4.1 Termini e documentazione per la presentazione delle istanze
- 4.2 Termini e documentazione per la liquidazione dell'intervento
- 4.3 Inammissibilità delle istanze - Revoca e riduzione del finanziamento

5. Controlli e verifiche

6. Efficacia

ALLEGATI: La modulistica

- A1 Richiesta finanziamento

A2 Scheda dell'attività proposta a finanziamento (Dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà)

A3 Dati dell'organismo istante (Dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà)

A4 Atti in possesso dell'Amministrazione (Dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà)

A5 Dati per l'accredito del finanziamento

A6 Requisiti per accedere alle convenzioni triennali (Dichiarazione sostitutiva di Atto di Notorietà)

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il quadro normativo

Il Programma in materia di spettacolo per il triennio 2010/12, ha il proprio riferimento normativo nell'art.5 della **Legge Regionale n.6/2004** e nel **Regolamento Regionale n.11/2007** e successive modifiche e integrazioni (Regolamento Regionale n. 16/2007 e n. 8/2009).

In attuazione dell'art. 8 della L.R. n. 6/04 è stato istituito l'**Albo Regionale dello Spettacolo**, che include i soggetti regionali che operano nell'ambito dello spettacolo in possesso dei requisiti previsti dall'art. 5 del Regolamento Regionale n. 11/07. Tale Albo è aggiornato annualmente ai sensi dell'art.7, comma 3 del citato Regolamento.

A seguito della Decisione (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007, la Giunta Regionale della Puglia con deliberazione n.146 del 12 febbraio 2008 ha approvato il **P.O. FESR 2007/2013** relativo all'**Asse 4** "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", **Linea d'intervento 4.3**

"Sviluppo di attività culturali e dello spettacolo".

1.2 Il sistema dello spettacolo in Puglia

Il sistema dello spettacolo in Puglia si è consolidato nel triennio di attuazione del Programma 2007/2009, periodo nel quale è stato istituito l'Albo (che ha dato formale riconoscimento al "ruolo" svolto dai soggetti iscritti nei diversi ambiti del sistema dello spettacolo), sono stati avviati processi volti a superare la frammentazione della domanda e dell'offerta di spettacolo nell'ottica del riequilibrio territoriale degli interventi, si è puntato a far emergere nuovi soggetti nei territori con indici produzione/distribuzione più bassi).

I seguenti grafici e tabelle, elaborati sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio Regionale dello Spettacolo (anch'esso istituito durante in triennio 2007/2009), riassumono l'evoluzione e la destinazione degli interventi regionali (FURS), il rapporto fra interventi statali (FUS) e regionali (FURS), nonché l'andamento del pubblico in Puglia, costituendo nell'insieme il quadro di riferimento della programmazione regionale in materia di spettacolo per il triennio 2010/2012.

I primi due grafici rappresentano l'andamento degli interventi FURS rispetto alle tipologie del Programma: a sostegno delle attività dei soggetti privati, in favore delle attività degli Enti Locali, attività in promozione diretta regionale.

Grafico 1: Interventi regionali per tipologia

(in migliaia di euro)

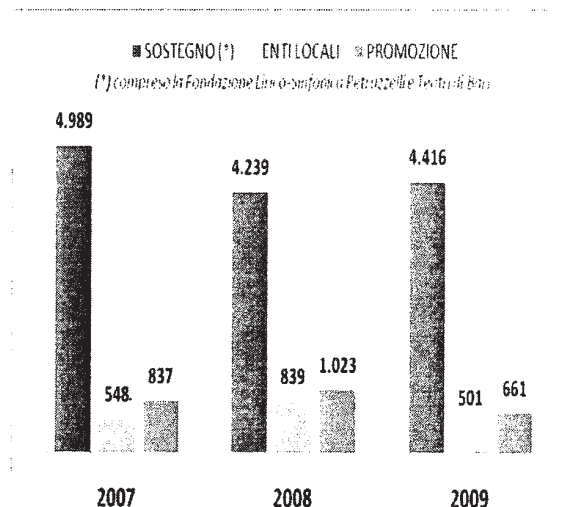
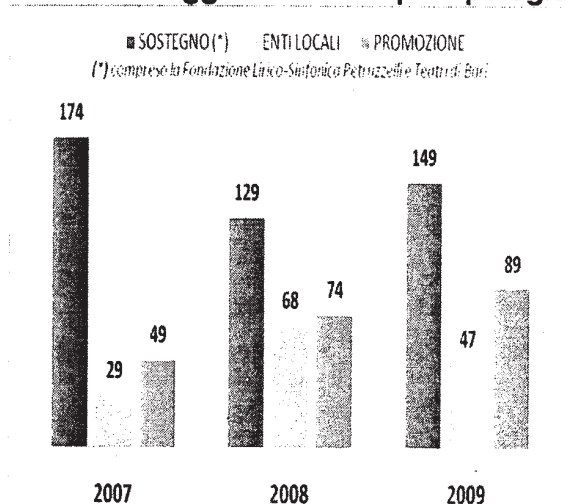


Grafico 2: Soggetti finanziati per tipologia

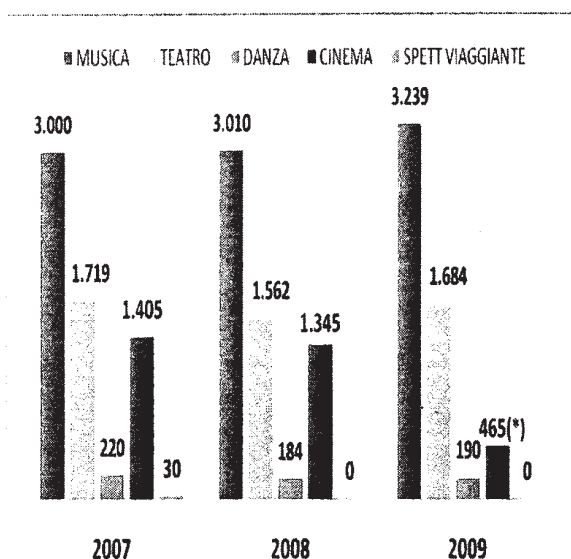


Mediamente nel triennio 2007/2009 gli interventi a sostegno hanno impegnato il 76 per cento del FURS (che è andato a finanziare il 56 per cento dei soggetti), quelli in favore delle attività degli Enti Locali il 10 per cento (destinato al 18 per cento dei soggetti complessivamente finanziati), mentre il restante 14 per cento è stato destinato alle attività in promozione (per il 26 per cento dei soggetti).

I grafici 3 e 4 rappresentano la ripartizione degli interventi regionali fra i settori di attività (musica, teatro, danza, cinema, spettacolo viaggiante e circense).

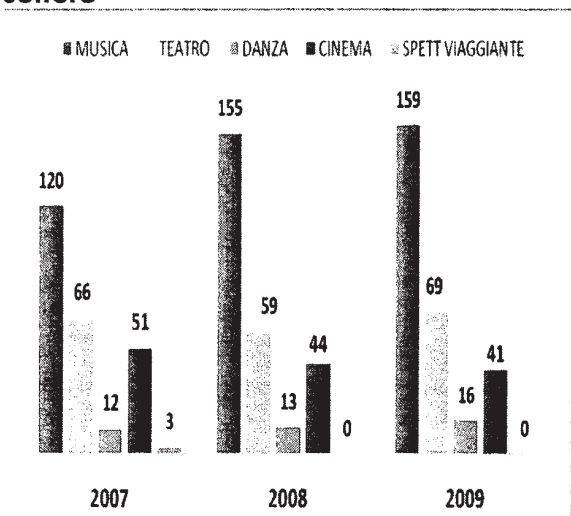
Grafico 3: Interventi ripartiti per settore

(in migliaia di euro)



(*) nel 2009 per il Settore Cinema non è compresa la dotazione finanziaria della Apulia Film Commission

Grafico 4: Soggetti finanziati ripartiti per settore

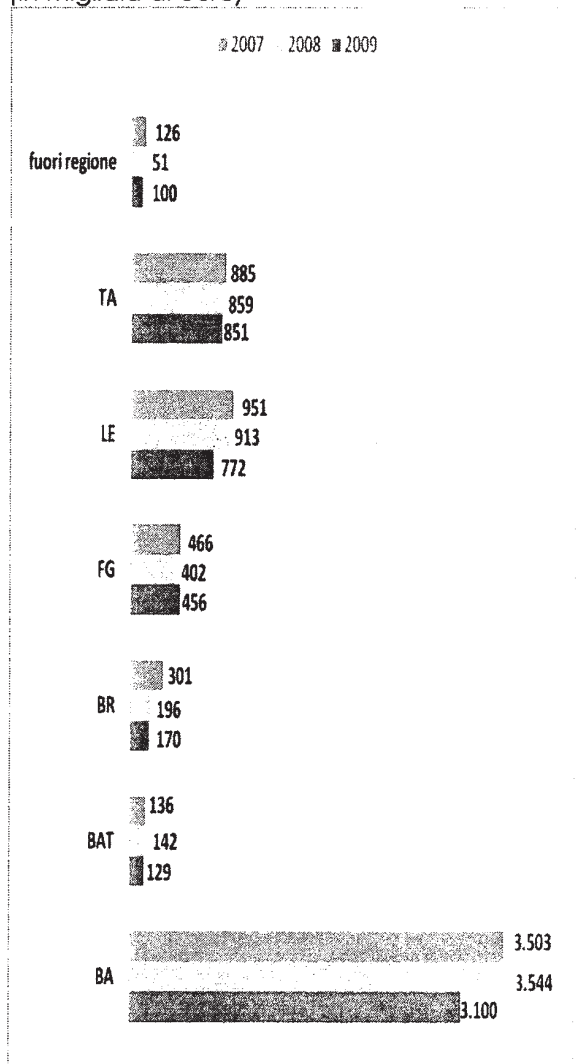


Da questi grafici emerge come mediamente nel triennio 2007/2009 il 54 per cento dei soggetti finanziati è riferito al settore della "musica" che ha assorbito il 51 per cento del FURS -inclusa la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari-; il 24 per cento dei soggetti opera nel settore "teatro" (che ha beneficiato del 28 per cento del FURS); il 5 per cento al settore della "danza" (a cui è stato destinato il 3% del FURS); il 17 per cento al settore del "cinema" (cui è andato il 17 per cento del FURS) -inclusa

la dotazione finanziaria della Apulia Film Commission-.

Con i grafici 5 e 6 si evidenzia l'avvio del processo di deframmentazione della domanda e dell'offerta di spettacolo in Puglia, finalizzato al riequilibrio territoriale.

Grafico 5: Interventi per Provincia (in migliaia di euro)

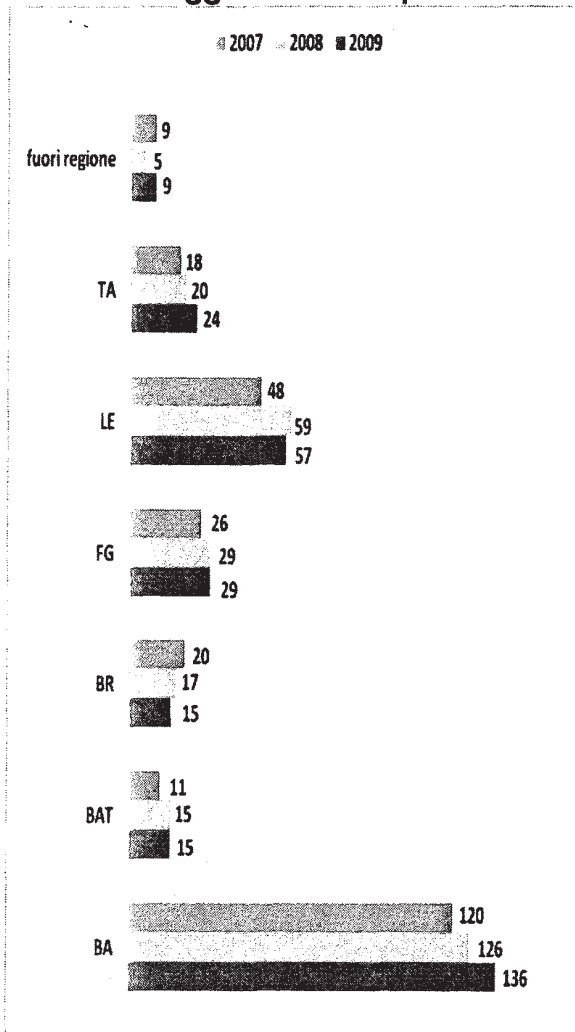


Mediamente nel triennio 2007/2009 i soggetti finanziati dalla Regione si collocano per il 47 per cento in provincia di Bari, per il 20 per cento in provincia di Lecce, per il 10 per cento in provincia di Foggia, per l'8 per cento in provincia di Taranto, per il 6 per cento in provincia di Brindisi, per il 5 per cento nella nuova provincia BAT. Il 3 per cento assegnato a soggetti fuori regione si riferisce a

importanti interventi di promozione diretta.

La provincia di Bari beneficia mediamente del 56 per cento del FURS, Lecce del 15 per cento, Taranto del 14 per cento, Foggia del 7 per cento, Brindisi del 4 per cento, la BAT del 2 per cento mentre fuori regioni è stato assegnato il 2 per cento del FURS.

Grafico 6: Soggetti finanziati per Provincia



La TAB 1 è riferita agli interventi del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS) per gli anni 2006, 2007 e 2008 (le sovvenzioni ministeriali per il 2009 non sono state ancora assegnate, così come non sono disponibili i dati relativi ai finanziamenti per la promozione cinematografica per il 2008).

L'intervento regionale in questi anni è passato dal 39 al 41 per cento del

finanziamento pubblico totale proveniente da Stato e Regione.

TAB 1: Il FUS in Puglia per settore

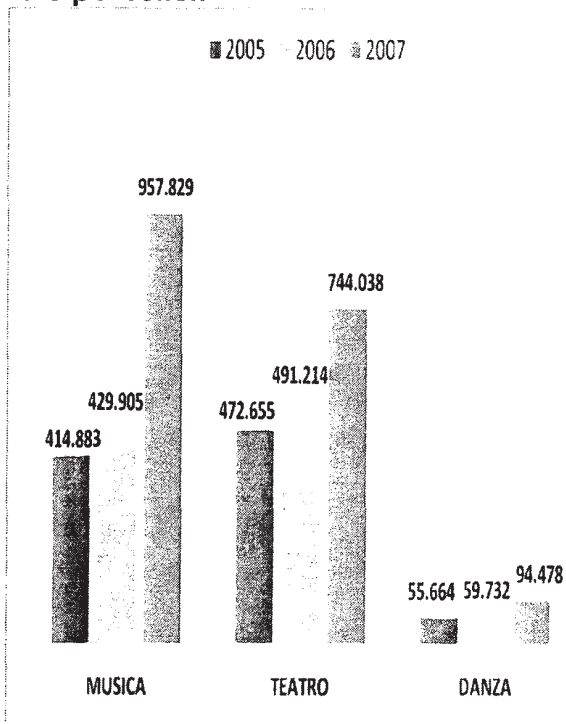
(in migliaia di euro)

	2006	2007	2008
MUSICA (*)	6.168	7.205	7.194
TEATRO	1.423	1.521	1.548
DANZA	191	121	170
CINEMA	121	159	nd
	7.903	9.006	8.912

* incluso Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli

Il dati relativi al pubblico dello spettacolo dal vivo in Puglia (da fonte Siae) si riferiscono al triennio 2005/2007, non essendo ancora disponibili i dati del 2008.

Grafico 7: Il pubblico dello spettacolo dal vivo per settori

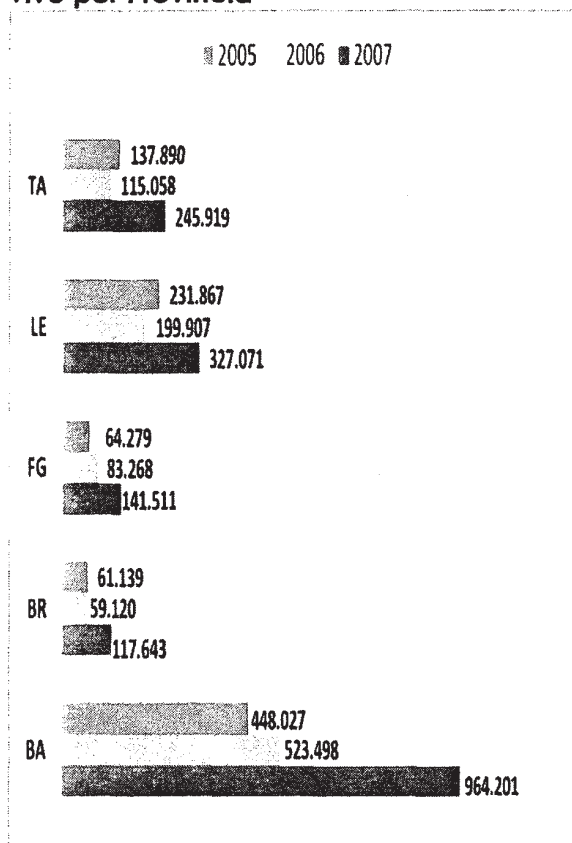


I dati riportati nel grafico 7 comprendono per l'annualità 2007 la stima Siae delle presenze alle manifestazioni ad ingresso gratuito. Nel 2006, rispetto all'anno precedente, si registra un piccolo incremento di pubblico pagante in tutti e tre i settori, mentre nel 2007 l'incremento rispetto all'anno precedente (dovuto, come si è

detto, alla stima delle presenze alle manifestazioni ad ingresso gratuito) è superiore al 50 per cento per il teatro e la danza, mentre per la musica è di oltre il 120 per cento.

La ripartizione del pubblico per Province del grafico 8 evidenzia nel triennio 2005/2007 un aumento degli spettatori in tutte le Province, con un rafforzamento della percentuale di pubblico in provincia di Bari, Foggia e Brindisi rispetto al totale regionale, una piccola riduzione in provincia di Taranto ed una più sensibile riduzione in provincia di Lecce.

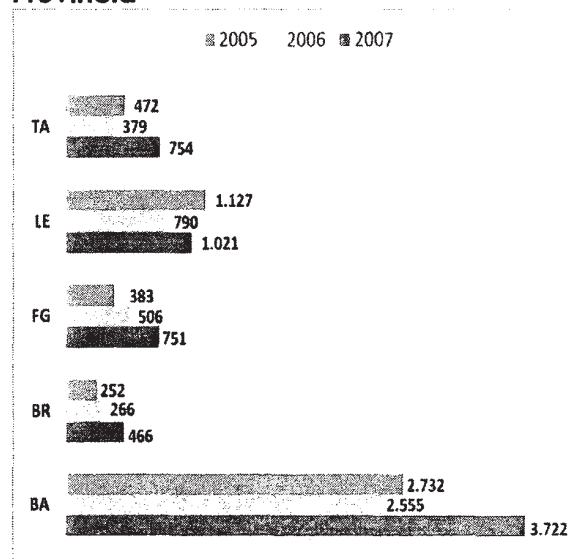
Grafico 8: Il pubblico dello spettacolo dal vivo per Provincia



Nel grafico 9 si rappresenta la ripartizione per Province del numero di manifestazioni (teatrali, di danza e musicali) nel triennio 2005/2007. Il secondo anno presenta una flessione del numero di manifestazioni in provincia di Lecce e Taranto, ampiamente recuperato in tutte le province nel 2007,

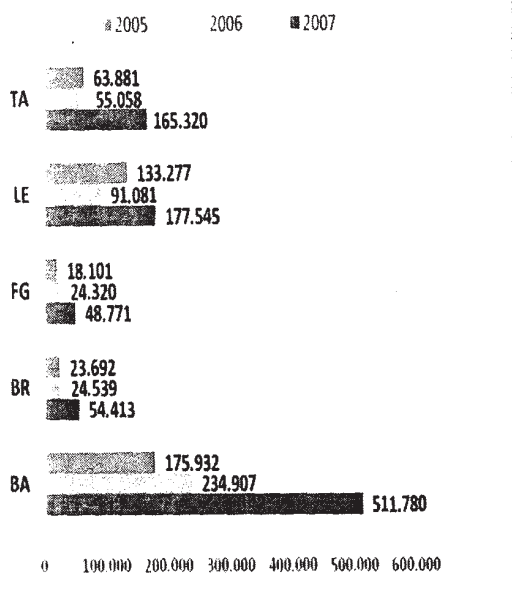
soprattutto in provincia di Taranto (+99 per cento) e Brindisi (+ 75 per cento). La sola provincia di Lecce presenta nel 2007 un numero di manifestazioni inferiore a quello registrato nel primo anno del rilevamento, mentre in tutte le altre province il dato è in forte aumento.

Grafico 9: Le recite ed i concerti per Provincia



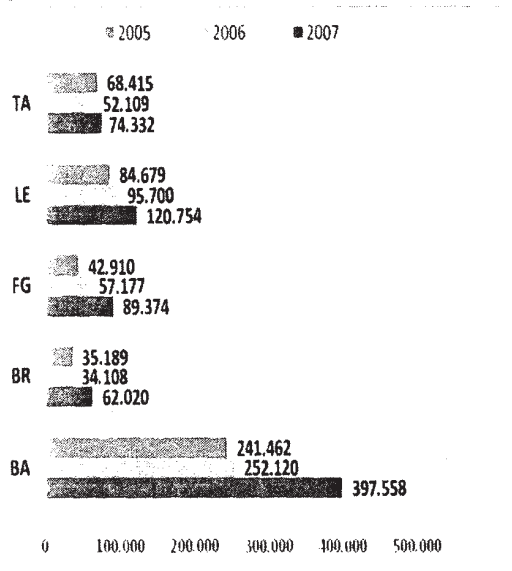
I grafici 10, 11 e 12 riguardano il pubblico (dati SIAE 2005, 2006, 2007) per ciascuno dei settori dello spettacolo dal vivo (musica, teatro, danza) ripartito per provincia.

Grafico 10: Il pubblico della MUSICA per Provincia



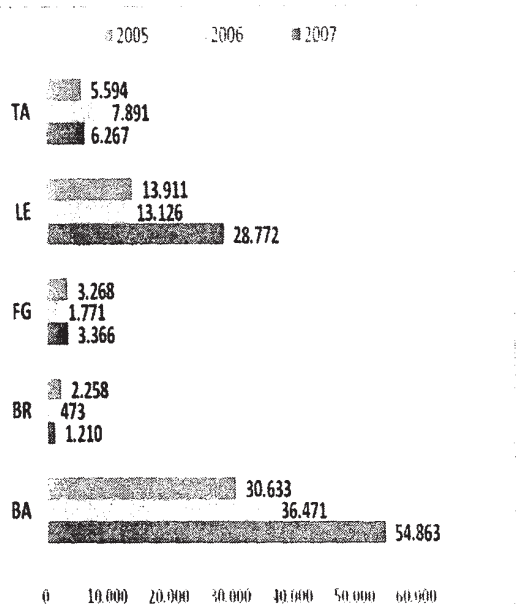
Il pubblico della musica registra nel triennio 2005/07 un notevole incremento, più che raddoppiando, in tutte le province, tranne in quella di Lecce (+ 33 per cento).

Grafico 11: Il pubblico del TEATRO per Provincia



Il pubblico del teatro registra nel triennio 2005/07 i maggiori incrementi nelle province di Foggia (+ 108 per cento), Brindisi (+ 76 per cento) e Bari (+ 65 per cento).

Grafico 12: Il pubblico della DANZA per Provincia

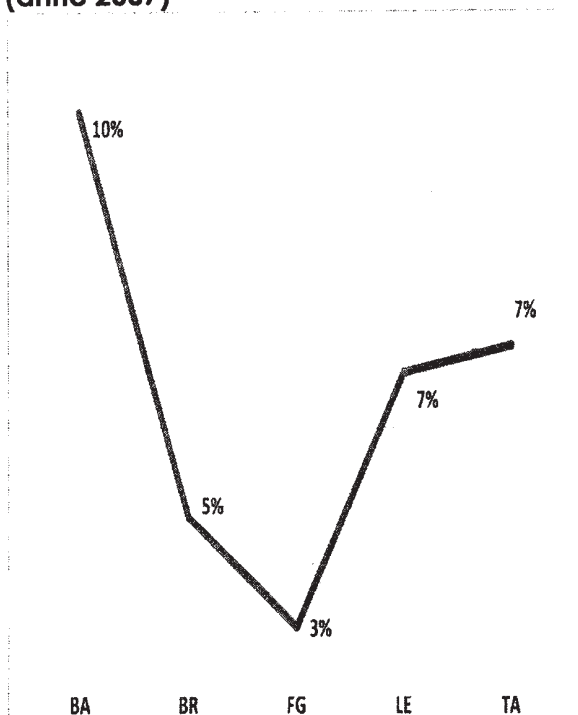


Nel settore della danza l'andamento del pubblico nel triennio 2005/07 presenta un decremento in provincia di Brindisi, una sostanziale stabilità in provincia di Foggia e Taranto ed un aumento in provincia di Bari (+ 79 per cento) e di Lecce (+ 107 per cento).

Complessivamente si rileva come nel triennio 2005/07 la provincia di Bari abbia incrementato sensibilmente il pubblico di tutti e tre i settori dello spettacolo dal vivo; quella di Brindisi presenta una riduzione degli spettatori della danza ed un aumento del pubblico della musica e del teatro; la provincia di Foggia registra un incremento notevole nei settori della musica e del teatro ed uno assai contenuto in quello della danza; in provincia di Lecce il maggior incremento di pubblico si registra nel settore della danza e nella provincia di Taranto in quello della musica.

Prendendo come base il rilevamento ISTAT della popolazione residente al 31 dicembre 2007, il grafico 13 mette in relazione il numero di spettatori per provincia con la popolazione residente.

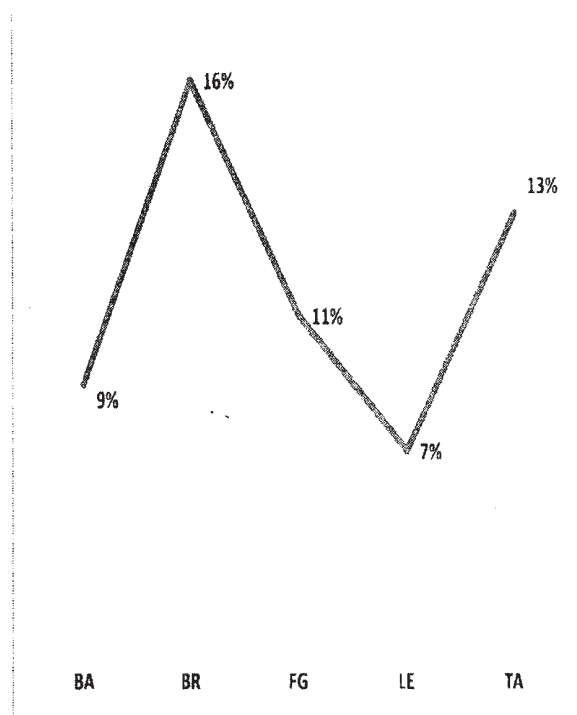
Grafico 13: Il rapporto fra spettatori e popolazione residente per Provincia (anno 2007)



Considerando la frequenza nazionale di uno spettatore (che fruisce mediamente nell'anno di 6 spettacoli dal vivo), si può evidenziare come il rapporto nelle province di Bari, Taranto e Lecce sia omogeneo a quello nazionale, mentre le province di Brindisi e Foggia presentano indici di fruizione più bassi.

Infine il grafico 11 riguarda l'offerta dei luoghi di spettacolo, con il numero degli spettatori rapportato al numero di posti negli spazi agibili di ogni Provincia. Il grafico evidenzia in provincia di Brindisi, Taranto e Foggia un numero di posti disponibili superiore al 10 per cento ponderato della popolazione, mentre nelle province di Bari e Lecce la percentuale scende al di sotto di questa soglia (anche se con la prossima riapertura del Teatro Petruzzelli la provincia di Bari raggiungerà l'11 per cento).

Grafico 14: Il rapporto fra spettatori e posti in spazi agibili per Provincia (anno 2007)



2. FINALITA', OBIETTIVI, AZIONI E PRIORITA'

2.1 Le finalità e gli obiettivi

Lo spettacolo è elemento fondamentale dell'azione regionale volta a sostenere le **identità culturali**, la **crescita individuale** e la **coesione sociale**, e costituisce **fattore strategico sul piano socio-economico e della competitività dei territori**. L'investimento in cultura richiede un **forte impegno progettuale e innovativo**, in grado di mettere a valore le risorse disponibili da parte di tutti gli attori del sistema spettacolo (Stato, Regioni, Enti Locali e Istituzioni del territorio, operatori culturali ed artisti).

L'intervento regionale in materia di spettacolo si pone l'obiettivo del **riequilibrio territoriale**, in termini di perequazione delle opportunità, al fine di migliorare la qualità di vita, rafforzare il senso di appartenenza e l'identità culturale e civile delle popolazioni, nonché potenziare l'attrattività dei territori rispetto ai flussi di turismo culturale regionale, nazionale ed internazionale,

anche in un'ottica di destagionalizzazione.

In tale quadro, la Regione intende continuare a perseguire un sostanziale **superamento della frammentazione della domanda e dell'offerta di spettacoli** per qualificare l'intero sistema.

Il Programma in materia di Spettacolo per il triennio 2007/2009 ha avviato la definizione di un sistema regionale dello spettacolo articolato su poli produttivi/distributivi solidi (sul piano della storicità, della affidabilità gestionale e di adeguati livelli occupazionali), intorno ai quali ha sviluppato l'ampia ed articolata rete delle attività, garantendone il consolidamento, lo sviluppo e l'innovazione sotto il profilo artistico, organizzativo e tecnico. E' necessario proseguire nel triennio 2010/2012 in questa direzione per il consolidamento di un **sistema aperto** in cui la storicità e la dimensione delle imprese rappresenta un importante valore da salvaguardare ma anche da verificare nel tempo e da rinnovare.

Particolare rilievo va riconosciuto ai soggetti a partecipazione regionale, ai soggetti iscritti all'Albo Regionale ed alle Residenze attivate in convenzione con gli Enti Locali. Agli Enti Locali si richiede di attivare interventi organici alla programmazione regionale, non episodici, capaci di sostenere i giovani talenti, di favorirne la crescita e di promuovere l'allargamento del pubblico.

L'azione della Regione, in considerazione delle finalità innanzi indicate, continuerà ad orientarsi in favore del miglioramento qualitativo e quantitativo del pubblico, dei luoghi di spettacolo, dei soggetti della produzione e dei lavoratori del settore, secondo le seguenti direttrici fondamentali:

• **IL PUBBLICO:**

- consolidare la domanda di spettacolo;

- stimolare nuovi segmenti di pubblico con particolare riferimento ai territori che presentano bassi indici nel rapporto domanda/residenti ed alle nuove generazioni, attraverso il coinvolgimento diretto del mondo della scuola;
- favorire l'accesso e la formazione del pubblico attraverso strumenti di comunicazione e servizi innovativi capaci di superare gli ostacoli alla fruizione (trasporti, parcheggi, vendita on-line, orari non tradizionali, ecc...);
- promuovere la più articolata ed equilibrata offerta di spettacoli regionali, nazionali ed internazionali sull'intero territorio regionale.

• **I LUOGHI:**

- incentivare, nella prospettiva del riequilibrio territoriale, l'attività dei teatri comunali e delle Residenze in convenzione con gli Enti Locali;
- sostenere il piccolo esercizio cinematografico, le sale d'essai e l'esercizio tradizionale nei centri urbani, specie nei territori caratterizzati da limitata offerta cinematografica;
- promuovere la costituzione di reti fra teatri pubblici e privati, fra sale cinematografiche d'essai e tra festival e rassegne in luoghi di particolare rilevanza storica, artistica, architettonica ed archeologica e nei centri di interesse turistico-ambientale;
- favorire l'apertura degli spazi di proprietà pubblica alle attività del territorio anche attraverso convenzioni con i soggetti professionali regionali della produzione/distribuzione per la gestione degli spazi;
- promuovere la formazione delle competenze gestionali (organizzative e tecniche); privilegiare i finanziamenti alle attività di produzione,

distribuzione, esercizio e promozione che valorizzano i beni culturali e il patrimonio naturalistico regionali.

• **LA PRODUZIONE:**

- sostenere la produzione regionale, prioritariamente delle imprese che operano con continuità e stabilità, facilitando il ricambio artistico ed organizzativo;
- favorire le collaborazioni produttive ed organizzative, anche a livello interregionale, e l'interdisciplinarietà fra le arti;
- incentivare l'attività dei nuovi soggetti anche attraverso accordi di collaborazione produttiva con i soggetti storici e convenzioni con gli Enti Locali;
- promuovere la circuitazione degli spettacoli pugliesi nel territorio regionale, in Italia ed all'estero.

• **IL LAVORO:**

- promuovere, di concerto con le politiche formative regionali e d'intesa con le Università, i Conservatori e le Accademie di Belle Arti, la formazione continua dei lavoratori delle imprese e la formazione di base di giovani che vogliono intraprendere i mestieri dello spettacolo (artistici, organizzativi e tecnici);
- tutelare la professionalità dei lavoratori del settore attraverso la verifica, in collaborazione con le Organizzazioni Sindacali e gli Enti previdenziali ed assistenziali, dell'applicazione e del rispetto dei contratti collettivi e delle norme vigenti in materia di lavoro;
- privilegiare i finanziamenti alle attività di produzione, distribuzione, esercizio e promozione che garantiscono occasioni di lavoro continue e costanti per i lavoratori pugliesi dello spettacolo.

2.2 Le azioni e le priorità

In coerenza con le finalità e gli obiettivi dell'intervento regionale ed in sintonia con quanto previsto dalla normativa regionale vigente, nonché dal P.O. FESR Asse IV Linea d'intervento 4.3 e dal relativo Piano Pluriennale di Attuazione (PPA), la Regione, anche in collaborazione con i soggetti a partecipazione regionale operanti nei diversi settori dello spettacolo, sulla base dei criteri e le modalità di cui al Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., nonché delle procedure FESR, interviene:

A) a sostegno delle attività proposte a finanziamento dai soggetti iscritti all'Albo Regionale dello Spettacolo, con priorità per i soggetti che nell'anno precedente hanno beneficiato dell'intervento finanziario da parte dello Stato (FUS);

B) in promozione diretta delle attività nei settori dello spettacolo, in collaborazione con Enti Locali, soggetti pubblici e privati, con priorità per le attività caratterizzate da:

- nuovi linguaggi artistici;
- promozione di nuovi talenti;
- potenziamento dell'attrattività dei territori;
- valorizzazione dei beni monumentali, storici, archeologici, artistici e naturalistici della Puglia;
- diffusione della conoscenza dei diversi generi dello spettacolo anche in concorso con il sistema scolastico ed universitario;
- conservazione, valorizzazione e fruizione del vasto patrimonio dello spettacolo pugliese, sollecitando il rapporto fra tradizione e contemporaneità;
- ricerche e studi sul sistema dello spettacolo pugliese;
- premi e concorsi che valorizzino le eccellenze artistiche nei settori dello spettacolo;

- formazione nei mestieri dello spettacolo, d'intesa con i Servizi competenti della Regione.

Per il consolidamento e la crescita del sistema regionale dello spettacolo, anche in funzione del potenziamento dell'attrattività dei territori, il presente Programma intende perseguire nel triennio 2010/2012 le seguenti priorità di settore:

➤ **TEATRO e DANZA**

- il miglioramento artistico e gestionale della produzione regionale;
- lo sviluppo delle coproduzioni, specie fra i soggetti consolidati e quelli emergenti;
- la realizzazione di una sempre più articolata rete territoriale di distribuzione che faccia perno sui teatri comunali e sulle Residenze in convenzione con gli Enti Locali;
- il progressivo ampliamento dell'offerta delle eccellenze produttive regionali e nazionali, nonché delle presenze internazionali di rilevante qualità artistico-culturale;
- la continuità dell'attività dei più importanti festival di teatro e di danza.

➤ **MUSICA**

- il miglioramento artistico e gestionale della produzione regionale;
- il rafforzamento delle attività lirico-sinfoniche e concertistiche;
- l'ampliamento dell'offerta di tutti i generi musicali, soprattutto nei confronti del pubblico giovanile, anche promuovendo la costituzione di reti fra spazi per la musica dal vivo;
- la continuità dell'attività dei più importanti festival musicali;
- l'educazione e la formazione all'ascolto.

➤ **CINEMA**

- il miglioramento artistico e gestionale della produzione regionale e dei servizi alle produzioni cinematografiche nazionali ed internazionali;
- il rilancio e la diffusione su tutto il territorio regionale, in particolare attraverso l'esercizio tradizionale, del cinema di qualità italiano, europeo e mediterraneo;
- la fidelizzazione del pubblico, soprattutto giovanile;
- la continuità dell'attività dei più importanti festival cinematografici.

➤ **SPETTACOLO VIAGGIANTE E CIRCENSE**

- il miglioramento artistico e gestionale degli operatori regionali;
- una diffusa presenza nei territori scarsamente serviti e meno attrezzati per le altre attività di spettacolo dal vivo.

3. CRITERI DELL'INTERVENTO REGIONALE E REQUISITI DI ACCESSO

3.1 Linee metodologiche

Il presente Programma intende realizzare una sempre maggiore **trasparenza dei criteri valutativi**, favorendo la capacità dei soggetti interessati di progettare le proprie attività sulla base di chiari indirizzi programmatici. I criteri di valutazione, già introdotti nel Programma per il triennio 2007/09, consentono inoltre di misurare l'**efficacia dei risultati** dell'intervento regionale, nonché la rispondenza delle attività svolte con gli obiettivi e le finalità regionali.

Nell'ambito delle politiche di sistema sono da valorizzare le attività che promuovono, anche su scala intercomunale, la costruzione di **sinergie organizzative e finanziarie tra esperienze analoghe o integrabili**, finalizzate ad un

rafforzamento reciproco. E' altresì da consolidare ed allargare la promozione delle collaborazioni istituzionali, attraverso la **negoiazione progettuale**, fra Regione, Enti Locali, Istituzioni culturali e operatori.

Ai fini della semplificazione delle procedure ed in attesa dell'implementazione di processi di informatizzazione delle stesse, tutti i soggetti pubblici e privati che richiedono l'intervento finanziario regionale devono utilizzare esclusivamente la **modulistica** prevista dal presente Programma, al fine di ottimizzare l'iter istruttorio e ridurre i tempi di assegnazione e di liquidazione dei finanziamenti regionali.

3.2 Riparto del FURS triennio 2010/2012

TAB. 2: Riparto del FURS nel triennio 2010/2012

Riparto del FURS	2010	2011	2012
TEATRO	32,50 %	32,50 %	32,50 %
MUSICA	52,00 %	52,00 %	52,00 %
DANZA	4,00%	4,00%	4,00%
CINEMA (*)	11,20 %	11,20 %	11,20 %
SPETTACOLO VIAGGIANTE E CIRCENSE	0,30%	0,30%	0,30%

(*) escluso la Apulia Film Commission

Ai sensi dell'art. 9, comma 2, punto a) del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., sulla base degli obiettivi e delle priorità del presente Programma, nonché dell'andamento storico dei finanziamenti regionali nel triennio 2007/2009, il FURS per gli anni 2010, 2011 e 2012, è ripartito tra i settori in cui è articolato l'Albo Regionale dello Spettacolo secondo le percentuali a fianco di ciascuno riportate nella precedente Tab.2.

La Regione si riserva di operare variazioni delle percentuali di riparto in base alle disponibilità del bilancio regionale ed alla quantità e qualità dei progetti di attività presentati. Tali variazioni non possono comunque eccedere, per ciascun anno del Programma e per ognuno dei settori interessati, il 30 per cento, in aumento o in riduzione, della percentuale indicata nella precedente Tabella.

3.3 L'intervento regionale: requisiti e modalità

In ottemperanza al Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., possono accedere agli interventi regionali:

- **a sostegno**: i soggetti che alla data di presentazione dell'istanza di finanziamento risultano iscritti nell'Albo Regionale dello Spettacolo;
- **in promozione diretta**: gli Enti Locali, i soggetti pubblici o interamente partecipati da enti pubblici, nonché i privati che presentano progetti di attività coerenti con le azioni e le priorità di cui al precedente punto 2.2, lettera B).

La Regione interviene **a sostegno** delle attività proposte a finanziamento da parte dei soggetti iscritti all'Albo Regionale dello Spettacolo attraverso la parziale copertura dei costi delle attività, e comunque **per un importo non superiore**:

- **al 50 per cento del totale dei costi ammissibili**, come definiti nell'art.13 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i.;
- **al disavanzo** preventivo e consuntivo dell'attività proposta.

La Regione interviene per la **promozione** delle attività dello spettacolo attraverso il cofinanziamento dell'attività ovvero con la copertura totale dei costi.

Gli interventi di cui sia valutata la coerenza con i criteri di selezione e le linee programmatiche stabilite dal PPA dell'Asse 4, Linea d'intervento 4.3,

potranno essere finanziati a valere sui fondi FESR 2007/2013.

L'intervento finanziario a sostegno e in promozione è liquidato secondo le modalità previste dall'art.10 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i (in un'unica soluzione a consuntivo dell'attività ovvero in due soluzioni, laddove ricorrendone i requisiti venga richiesto l'acconto), nonché secondo le procedure di gestione del P.O. FESR 2007/2013.

3.4 Piano annuale delle attività

Ai sensi dell'art. 9, commi 3 e 4, del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., la Giunta Regionale, sulla base del presente Programma, entro 45 giorni dalla pubblicazione sul BURP del Bilancio di Previsione della Regione Puglia per ciascun esercizio finanziario relativo agli anni 2010, 2011 e 2012, e comunque entro e non oltre il 31 maggio di ogni anno, approva il Piano annuale delle attività di spettacolo finanziate a valere sul FURS, stabilendo:

- la ripartizione delle risorse finanziarie per lo spettacolo (FURS) fra i settori, nel rispetto delle percentuali definite nel precedente punto 3.2 (Tab.2);
- le singole attività da finanziare a sostegno e/o in promozione, sulla base delle istanze pervenute;
- i valori percentuali da attribuire agli indicatori quantitativi e qualitativi definiti nel successivo punto 3.5, sulla base della dotazione annuale del FURS e del numero di attività ammesse a finanziamento.

3.5 Indicatori quantitativi e qualitativi per gli interventi a sostegno

Per la quantificazione dell'intervento regionale a sostegno, compatibilmente con le risorse del

bilancio regionale e nel rispetto delle quote di riparto del FURS fra i settori, sono presi in considerazione per la valutazione quantitativa **esclusivamente i costi ammissibili** indicati nell'art. 13 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i. e per la valutazione qualitativa gli elementi indicati nell'art. 14 dello stesso Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

Gli indicatori quantitativi si riferiscono alla storicità ed ai valori finanziari dell'attività proposta a finanziamento.

Gli indicatori qualitativi si riferiscono alle caratteristiche artistico-culturali dell'attività ed alla affidabilità finanziaria del soggetto istante.

La **VALUTAZIONE QUANTITATIVA** è determinata, di norma e salvo motivate eccezioni, applicando l'indicatore di "attività" (espresso in valore percentuale) al valore della "storicità" (espresso in valore finanziario). Il risultato della "storicità", incrementato della percentuale dell'indicatore di "attività", costituisce la quota di finanziamento attribuita al soggetto istante sulla base dei valori quantitativi dell'attività proposta.

La **storicità** è determinata applicando alla media dei finanziamenti regionali a valere sul FURS ricevuti dal soggetto nel biennio precedente, il valore percentuale stabilito nel Piano annuale delle attività. Eventuali interventi destinati al soggetto nel biennio precedente a valere su fondi statali o comunitari contribuiscono per un valore non superiore al 50 per cento alla media dei finanziamenti del biennio.

Il valore dell'**indicatore di attività** è calcolato applicando la percentuale stabilita dal Piano annuale delle attività al totale del punteggio risultante dalle seguenti voci, a ciascuna delle quali il Piano annuale delle attività attribuisce un punteggio singolo:

- compensi netti corrisposti al personale artistico, tecnico ed amministrativo impiegato a qualsiasi titolo direttamente nell'attività;
- oneri previdenziali, assistenziali e fiscali interamente dichiarati o versati per il personale artistico, tecnico ed amministrativo impiegato direttamente nell'attività;
- costi di allestimento e riallestimento delle produzioni;
- costi di viaggio e trasporto per le tournées;
- costi di gestione e utilizzo anche temporaneo degli spazi utilizzati o gestiti;
- costi di allestimento di spazi non attrezzati per i festival e le rassegne;
- costi per i permessi di occupazione di suolo pubblico e per la fornitura di energia;
- compensi corrisposti alle compagnie ospiti;
- costi di noleggio dei film programmati;
- spese SIAE o per diritti d'autore non tutelato Siae;
- costi di pubblicità, promozione e formazione del pubblico;
- numero delle giornate lavorative del personale artistico, tecnico ed organizzativo impiegato direttamente nell'attività, eccedenti i minimi richiesti per l'iscrizione del soggetto istante all'Albo;
- numero delle rappresentazioni-recite-concerti previsto nel progetto di attività, eccedenti i minimi richiesti per l'iscrizione del soggetto istante all'Albo.

Il risultato dell'indicatore di "attività" (espresso in percentuale) va ad incrementare il valore finanziario della "storicità", definendo così il risultato della valutazione quantitativa.

La **VALUTAZIONE QUALITATIVA** è determinata, di norma e salvo motivate eccezioni, applicando l'indicatore di "qualità artistico-gestionale" (espresso in valore percentuale) al valore finanziario

della valutazione quantitativa. Tale valore finanziario è incrementato dalla percentuale dell'indicatore di "qualità artistico-gestionale", andando così a determinare il finanziamento totale attribuito al soggetto istante.

Il valore dell'**indicatore di qualità artistico-gestionale** è calcolato applicando la percentuale stabilita dal Piano annuale delle attività al totale del punteggio risultante dalle seguenti voci:

- coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale: fino ad massimo di **30 punti**;
- storia del soggetto riferita alla continuità pluriennale di svolgimento dell'attività: fino ad un massimo di **15 punti**;
- impiego di giovani artisti, tecnici ed organizzatori (entro i 35 anni): fino ad un massimo di **15 punti**;
- crescita del pubblico in relazione all'andamento della media degli spettatori paganti nel biennio precedente: **1 punto per ogni punto percentuale di incremento degli spettatori paganti**;
- capacità finanziaria ricavata dai dati dell'ultimo bilancio approvato in riferimento alle risorse non provenienti da finanziamenti pubblici: **1 punto per ogni punto percentuale superiore al 25 per cento** del totale dei ricavi di bilancio non provenienti da finanziamenti pubblici.

Ai sensi dell'art. 12, comma 4 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., la valutazione qualitativa non può incrementare o ridurre per più del 25 per cento il risultato della valutazione quantitativa.

La valutazione quantitativa delle attività ammesse al sostegno regionale è effettuata dal Servizio Attività Culturali. Per la valutazione qualitativa e per l'elaborazione dei dati riferiti agli interventi finanziari a valere sul FURS, il

Servizio Attività Culturali può avvalersi, in ragione delle caratteristiche artistico-culturali dei progetti presentati, dell'apporto, a titolo gratuito, di esperti nominati dalla Giunta Regionale come previsto dall'art.12, comma 2 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., nonché della collaborazione di soggetti pubblici e/o partecipati dalla Regione Puglia.

3.6 Convenzioni triennali

La Regione, compatibilmente con le risorse del bilancio regionale e nel rispetto delle quote di riparto del FURS fra i diversi settori dello Spettacolo di cui al precedente punto 3.2 (Tab. 2) del presente Programma, può stipulare convenzioni triennali con i soggetti in possesso dei requisiti generali e di settore previsti dall'art. 19 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i. e secondo le modalità e nel rispetto dei termini indicati negli artt. 20 e 21 dello stesso Regolamento Regionale.

I soggetti che fanno istanza per la convenzione triennale devono compilare la modulistica allegata al presente Programma relativa al possesso dei requisiti di cui all'art.19 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i. ed all'attività del primo anno del triennio, nonché una relazione sul progetto di attività, corredata dal relativo piano finanziario, per ognuno dei due anni successivi.

Il progetto di attività presentato sarà valutato per ognuno degli anni del triennio, ai fini della determinazione dell'intervento regionale, con l'applicazione dei criteri quantitativi e qualitativi di cui agli artt. 12, 13 e 14 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

La Giunta Regionale approva l'elenco dei progetti triennali ed i relativi schemi di convenzione nell'ambito del Piano annuale degli interventi di cui

all'art.9, comma 3 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i.

La stipula della convenzione triennale sostituisce a tutti gli effetti il finanziamento annuale a sostegno.

3.7 Promozione regionale

La promozione delle attività di spettacolo è realizzata secondo le modalità previste dal Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

L'istanza deve essere presentata utilizzando esclusivamente la modulistica allegata al presente Programma, corredata dalla seguente documentazione:

- relazione artistico-organizzativa dettagliata del progetto di attività proposto, sottoscritta dal Legale Rappresentante;
- copia conforme all'originale dell'atto costituito e dello statuto, nonché degli atti relativi ad eventuali modifiche sopravvenute, salvo che non siano già in possesso del Servizio Attività Culturali;
- copia del certificato di attribuzione del Codice Fiscale e della Partita IVA, salvo che non sia già in possesso del Servizio Attività Culturali;
- certificato di iscrizione alla C.C.I.A., se il soggetto ha l'obbligo dell'iscrizione;
- curriculum vitae del direttore artistico o del direttore organizzativo;
- copia dell'ultimo bilancio regolarmente approvato secondo le modalità previste dall'atto costitutivo o dallo statuto.

L'intervento in promozione di attività di spettacolo proposte da soggetti pubblici diversi dagli Enti Locali e da soggetti privati non iscritti all'Albo Regionale, di norma e salvo motivate eccezioni, **non può essere di entità superiore al disavanzo** preventivo e consuntivo dell'attività ammessa a finanziamento.

Gli interventi in promozione a copertura totale dei costi o che assegnano un cofinanziamento regionale a valere sul FURS superiore a 50.000 euro, devono essere realizzati in regime di convenzione con il soggetto proponente.

3.8 Enti Locali

Gli **Enti Locali** possono proporre un progetto di attività di spettacolo al finanziamento regionale in promozione, utilizzando esclusivamente la modulistica per la promozione allegata corredata dalla documentazione prevista dall'art.11, comma 5, punto 5.2 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

L'intervento in promozione di attività di spettacolo proposte dagli Enti Locali, di norma e salvo motivate eccezioni, **non può essere di entità superiore:**

- **al finanziamento** complessivo da parte dell'Ente Locale proponente e degli eventuali partner del progetto, indicato nel piano finanziario preventivo di attività come TOTALE ENTRATE;
- **al disavanzo** preventivo e consuntivo dell'attività finanziata.

L'atto amministrativo di impegno di spesa corrispondente alla quota di cofinanziamento a carico del bilancio degli Enti Locali (proponente e partners) quantificato nell'istanza presentata, deve essere assunta entro e non oltre 30 giorni dalla comunicazione da parte della Regione del finanziamento concesso all'attività proposta, pena la revoca del finanziamento stesso. Nel caso in cui l'impegno di spesa dell'Ente Locale sia inferiore a quello indicato nella istanza presentata, il finanziamento regionale viene ridotto in proporzione.

L'attività proposta a finanziamento deve riferirsi, pena l'inammissibilità dell'istanza, ad un unico ed organico progetto, espressamente riferito agli

obiettivi del presente Programma, caratterizzato da:

- dimensione non meramente localistica;
- carattere di continuità;
- comprovate qualità culturali ed artistiche;
- attività che sviluppino l'innovazione ed il ricambio generazionale culturale, artistico ed organizzativo;
- attività che valorizzino la fruizione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico regionale.

3.9 Convenzioni, accordi di programma e protocolli d'intesa

La Regione, compatibilmente con le risorse del bilancio regionale, anche a valere su fondi statali o comunitari, può stipulare, nel rispetto delle procedure previste dall'utilizzo di tali fondi, convenzioni, accordi di programma e protocolli d'intesa con Enti Locali, soggetti pubblici o interamente partecipati da enti pubblici, nonché soggetti privati, per le finalità previste dal Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i. e dagli atti di programmazione regionale dei fondi statali e comunitari.

4. CRITERI DELL'INTERVENTO REGIONALE E REQUISITI DI ACCESSO

4.1 Termini e documentazione per la presentazione delle istanze

I soggetti pubblici e privati, nonché gli Enti Locali che, sulla base del presente Programma, richiedono l'intervento finanziario regionale a sostegno o in promozione, devono presentare istanza a:

*Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo - Servizio Attività Culturali
Via Piero Gobetti n.26 - 70125 BARI*

Le istanze a valere sul FURS devono pervenire, all'indirizzo sopra indicato, entro e non oltre il **31 ottobre** dell'anno precedente a quello in cui si svolge l'attività, a mezzo raccomandata A.R. (fa fede la data del timbro postale di spedizione) ovvero a mano entro e non oltre le ore 13,00 del termine stabilito (fa fede la data del timbro di ricevimento).

Le istanze pervenute fuori termine non sono ammesse all'intervento regionale.

Le istanze a sostegno, a valere sul FURS, devono essere presentate utilizzando esclusivamente la modulistica allegata al presente Programma, secondo le modalità e corredate dalla documentazione previste dagli artt. 11 e 20 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

Le istanze per le attività in promozione, a valere sul FURS, devono essere presentate utilizzando esclusivamente la modulistica allegata al presente Programma, secondo le modalità e corredate dalla documentazione previste dai precedenti punti 3.7 e 3.8 del presente Programma.

I soggetti dello spettacolo partecipati dalla Regione (il cui Statuto prevede la presenza di almeno un rappresentante nominato dalla Regione negli organi statutari) devono richiedere l'intervento regionale, entro lo stesso termine del 31 ottobre dell'anno precedente, presentando i seguenti documenti:

- istanza di finanziamento su carta intestata sottoscritta dal Legale Rappresentante;
- piano annuale dell'attività e relativo piano finanziario sottoscritto dal Legale Rappresentante.

Ogni soggetto pubblico e privato, nonché ogni Ente Locale, può presentare per ognuno degli anni del triennio del presente Programma una sola istanza a valere sul FURS riferita ad un unico ed

organico progetto di attività. Per i soggetti iscritti all'Albo Regionale il progetto presentato a valere sul FURS, pena l'inammissibilità dell'istanza, deve riferirsi esclusivamente al Settore ed all'Attività nella quale è iscritto all'Albo Regionale e deve rispettare i minimi di attività previsti quali requisiti specifici di settore dall'art.5 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

Variazioni di particolare rilevanza artistica, organizzativa o finanziaria che comportano modifiche sostanziali al progetto di attività presentato, devono essere comunicate alla Regione entro e non oltre 40 giorni dalla ricezione della notifica di avvenuta concessione dell'intervento finanziario. La rimodulazione del progetto rispetto all'istanza originaria, dovuta alle predette variazioni, non può, pena l'inammissibilità:

- modificare la tipologia di attività;
- ridurre per più del 50 per cento il totale dei costi ammissibili.

Entro 30 giorni dal ricevimento della rimodulazione del progetto di attività, l'istanza è nuovamente valutata dal Servizio Attività Culturali ai fini della conferma o dell'eventuale riduzione del finanziamento ovvero dell'eventuale revoca. In caso di mancata comunicazione al soggetto interessato da parte del Servizio regionale competente entro il predetto termine, il finanziamento concesso si intende confermato.

Circostanze che **non consentono la realizzazione dell'attività** finanziata, devono essere comunicate per iscritto dal soggetto interessato al Servizio Attività Culturali, con la contestuale rinuncia al finanziamento, entro e non oltre il 30 settembre dell'anno in cui l'attività è prevista.

Ove il soggetto che propone l'attività indichi nell'Allegato A2 un **soggetto beneficiario** del finanziamento

regionale, tale beneficiario deve presentare, ai fini della liquidazione dell'intervento, la documentazione prevista dall'art.6, comma 5, lettere a), b), c), f), i) e dall'art.15, comma 2, lettera a) punti 1), 2), 3), 4), 6), 7), 8) del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

4.2 Termini e documentazione per la liquidazione dell'intervento.

I soggetti pubblici e privati, nonché gli Enti Locali a cui, sulla base del presente Programma, è stato concesso un finanziamento a sostegno o in promozione, a valere sul FURS, devono presentare istanza di liquidazione, nei termini e secondo le modalità previste dal Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., a:

*Regione Puglia- Assessorato al Mediterraneo – Servizio Attività Culturali
Via Piero Gobetti n.26 - 70125 BARI*

La liquidazione degli interventi finanziari regionali viene effettuata con Determinazione del Dirigente del Servizio Attività Culturali.

L'istanza di liquidazione per gli interventi a sostegno e in promozione, redatta utilizzando esclusivamente la modulistica allegata al presente Programma, secondo le modalità e corredata dalla documentazione prescritte dall'art.15 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., deve pervenire all'indirizzo sopra indicato entro e non oltre il **10 giugno** dell'anno successivo a quello a cui si riferisce l'attività, a mezzo raccomandata A.R. (fa fede la data del timbro postale di spedizione) ovvero a mano entro e non oltre le ore 13,00 del termine stabilito (fa fede la data del timbro di ricevimento).

Il soggetto pubblico o privato che presenta l'istanza di liquidazione oltre il termine suddetto non potrà proporre

istanza di finanziamento a sostegno e in promozione per l'anno successivo.

I soggetti dello spettacolo partecipati dalla Regione (il cui Statuto prevede la presenza di almeno un rappresentante nominato dalla Regione negli organi statutari) devono richiedere la liquidazione dell'intervento regionale, entro e non oltre lo stesso termine del 10 giugno dell'anno successivo, presentando i seguenti documenti:

- istanza di liquidazione del finanziamento su carta intestata sottoscritta dal Legale Rappresentante;
- copia conforme all'originale del verbale della seduta del CdA che ha approvato il consuntivo annuale dell'attività ed il bilancio consuntivo;
- consuntivo annuale dell'attività sottoscritto dal Legale Rappresentante;
- copia del bilancio consuntivo dell'anno cui si riferisce l'istanza.

4.3 Inammissibilità delle istanze - Revoca e riduzione del finanziamento

Nei casi previsti dall'art.25 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i. (presentazione oltre i termini prescritti; mancanza anche parziale della documentazione richiesta; incompleta compilazione della modulistica), nonché nel caso di rimodulazione del progetto oltre i limiti di cui al precedente punto 4.1, alinea 8, l'istanza di richiesta, di rimodulazione e di liquidazione dell'intervento regionale è inammissibile.

Per i soggetti iscritti all'Albo, l'istanza è inoltre considerata inammissibile nel caso in cui il progetto di attività non si riferisca al Settore ed all'Attività nella quale il soggetto è iscritto all'Albo Regionale e non rispetti i minimi di attività previsti come requisiti specifici di settore dall'art.5 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

Il Servizio Attività Culturali provvede a dare comunicazione scritta ai soggetti iscritti all'Albo Regionale dello Spettacolo della inammissibilità della istanza.

Nei casi previsti dall'art.27 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., il Dirigente del Servizio Attività Culturali, con proprio atto:

- a. revoca la concessione del finanziamento e, nel caso in cui sia stato liquidato l'acconto previsto dall'art.10, comma 1, lettera b, punto 1 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i., provvede all'escussione della fidejussione prestata;
- b. riduce l'intervento finanziario:
 - 1) per gli interventi a sostegno e in promozione, della percentuale di riduzione dell'attività eccedente il 15 per cento;
 - 2) per gli Enti Locali, in proporzione alla riduzione del finanziamento assunto con la delibera di impegno di spesa rispetto a quello previsto nell'istanza.

5. CONTROLLI E VERIFICHE

La Regione ha facoltà di procedere ai controlli amministrativo-contabili ed alle verifiche sull'attività secondo quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento Regionale n.11/2007 e s.m.i..

Sono sospesi per un triennio dall'intervento finanziario regionale i soggetti che abbiano reso dichiarazioni o presentato documentazioni non veritiere o comunque difformi dal contenuto del rendiconto consuntivo presentato.

Sono altresì sospesi per almeno un triennio dall'intervento finanziario

regionale i soggetti che abbiano commesso infrazione all'obbligo di applicare o di far applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti, compreso i soci lavoratori delle cooperative, quale che sia la qualificazione giuridica del rapporto di lavoro intercorrente, contratti collettivi nazionali e territoriali del settore di appartenenza, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, di cui alla Legge Regionale n.28 del 26 ottobre 2006. L'avvio e la conclusione del procedimento di sospensione dall'intervento finanziario regionale sono comunicati entro dieci giorni all'Assessorato agli Affari Generali della Regione Puglia.

6. TRASPARENZA

I soggetti beneficiari degli interventi finanziari regionali sono tenuti ad osservare, in quanto applicabili, le disposizioni di cui alla Legge regionale n. 15 del 20.06.2008 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa e, in particolare, le disposizioni in tema di conferimento di incarichi e di consulenza esterna.

7. EFFICACIA

Il presente Programma con i relativi Allegati sostituisce ad ogni effetto il Programma temporaneo in materia di spettacolo per il triennio 2007/2009, approvato con D.G.R. n.1390/06 e successive modifiche.

La modulistica è disponibile anche sul sito www.regione.puglia.it



ALLEGATO A 1 - SPETTACOLO
PROGRAMMA IN MATERIA DI SPETTACOLO 2010/2012
RICHIESTA FINANZIAMENTO PER L'ANNO 20

**Regione Puglia - Assessorato al
 Mediterraneo
 Servizio Attività Culturali
 Via Piero Gobetti n.26
 70125 BARI**

Il sottoscritto/a

nato/a a

Prov. il

Codice Fiscale

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

in qualità di **Legale Rappresentante**

Partiva IVA/Codice Fiscale

con Sede Legale in

Prov.

CAP

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

via

n.

<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------

con Sede Operativa in

Prov.

CAP

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

tel

fax

e-mail

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

CHIEDE ai sensi della L.R. 6/04 e del Regolamento Regionale n.11/07
 (barrare con **X** la casella che interessa)

la **concessione** del finanziamento per l'attività da svolgere nell'anno

la **liquidazione** del finanziamento concesso per l'anno

A TAL FINE ALLEGA la seguente documentazione:
(barrare con X la casella che interessa)

a preventivo

a consuntivo

1)

2)

3)

4)

5)

DICHIARA INOLTRE che ogni comunicazione relativa alla presente istanza deve essergli inviata all'indirizzo (barrare la casella che interessa)

della **Sede Legale**

della **Sede Operativa**

e che ogni informazione deve essergli comunicata al proprio indirizzo e mail.

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data

Il Legale Rappresentante

**ALLEGATO A 2 (pag 1 di 8) – SPETTACOLO****PROGRAMMA IN MATERIA DI SPETTACOLO 2010/2012****SCHEDE DELL'ATTIVITA' RELATIVA ALL'ANNO 20_____****DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA' (art.47 DPR 28.12.2000 n.445)**

La scheda è unica per tutti i soggetti e va compilata sia a **preventivo** che a **consuntivo**, poiché contiene tutti i dati necessari all'Amministrazione per l'intero procedimento istruttorio. I soggetti dovranno compilare **solo le voci attinenti l'attività di iscrizione all'Albo Regionale** ed inserire a preventivo i dati dell'attività proposta ed a consuntivo, a fianco dei dati preventivi, quelli dell'attività svolta e rendicontata.

DATI GENERALI**SOGGETTO PROPONENTE***(ragione sociale e denominazione dell'organismo istante)*

(barrare con **X** la casella che interessa)
 Iscritto all'Albo Regionale dello Spettacolo nel **SETTORE**
per l'**ATTIVITA'**

 Non iscritto all'Albo Regionale dello Spettacolo.

Legale Rappresentante

Responsabile Artistico/Organizzativo

 Data di costituzione Anno inizio attività
Compilare solo se diverso dal soggetto proponente**SOGGETTO BENEFICIARIO***(ragione sociale e denominazione dell'organismo beneficiario)*

SEDE LEGALE*(indirizzo, CAP, Comune, Provincia)*

 Tel. fax e-mail

Legale Rappresentante *(dell'organismo beneficiario)*

Responsabile Artistico/Organizzativo

Data di costituzione

Anno inizio attività

Compilare nel caso in cui il soggetto proponente sia capofila del progetto di attività

I PARTNERS DEL PROGETTO

(indicare la ragione sociale e la denominazione del partner)

1)

(indicare la ragione sociale e la denominazione del partner)

2)

(indicare la ragione sociale e la denominazione del partner)

3)

(indicare la ragione sociale e la denominazione del partner)

4)

(indicare la ragione sociale e la denominazione del partner)

5)



segue ALLEGATO A 2 (pag 2 di 8) - SPETTACOLO

SOGGETTI ISCRITTI ALL'ALBO per ATTIVITA' DI PRODUZIONE

DATI DELL'ATTIVITA'

TITOLO DEL PROGETTO DI ATTIVITA'

PERIODO DI SVOLGIMENTO dal

al

	(prev)	(cons)		(prev)	(cons)
nuove produzioni	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui coproduzioni	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
riprese	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui coproduzioni	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>

TITOLI DELLE PRODUZIONI (preventivo)

(titolo, autore, regia, coreografia, direzione d'orchestra, interpreti ed ogni altra notizia)

TITOLI DELLE PRODUZIONI REALIZZATE (consuntivo)

(titolo, autore, regia, coreografia, direzione d'orchestra, interpreti ed ogni altra notizia)

	(prev)	(cons)		(prev)	(cons)
recite	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui in regione	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
concerti	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui in regione	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>

(Per lo spettacolo viaggiante e circense)

giornate di attività n. n. in Comuni pugliesi n. n.



segue ALLEGATO A 2 (pag 3 di 8) - SPETTACOLO

**SOGGETTI ISCRITTI ALL'ALBO per ATTIVITA' DI
DISTRIBUZIONE/ESERCIZIO/FESTIVAL/RASSEGNE**

DATI DELL'ATTIVITA'

TITOLO DEL PROGETTO DI ATTIVITA'

[Empty box for project title]

PERIODO DI SVOLGIMENTO dal

[Empty box for start date]

al

[Empty box for end date]

	(prev)	(cons)		(prev)	(cons)
<i>(per l'attività di distribuzione/di promozione e diffusione)</i>					
giornate recitative	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui produzioni regionali	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
<i>(per l'attività di esercizio)</i>					
gg di programmazione	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>			
<i>(per i festival e rassegne)</i>					
spettacoli	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>	di cui "prime nazionali" o non rappresentate in Italia da almeno 30 anni	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
				n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>

TITOLI DA PROGRAMMARE (preventivo)

(titolo, autore, regia, coreografia, direzione d'orchestra, interpreti ed ogni altra notizia)

[Empty box for titles to be programmed (preventive)]

TITOLI PROGRAMMATI (consuntivo)

(titolo, autore, regia, coreografia, direzione d'orchestra, interpreti ed ogni altra notizia)

[Empty box for programmed titles (consumative)]



segue ALLEGATO A 2 (pag 4 di 8) - SPETTACOLO

ATTIVITA' PROPOSTA PER LA PROMOZIONE REGIONALE

DATI DELL'ATTIVITA'

TITOLO DEL PROGETTO DI ATTIVITA'

PERIODO DI SVOLGIMENTO dal

al

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PROPOSTA (preventivo)

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA (consuntivo)

AZIONI CHE CARATTERIZZANO L'ATTIVITA' (fra quelle indicate al punto 2.2, lettera B) del Programma)



segue **ALLEGATO A 2 (pag 5 di 8) - SPETTACOLO**

FORMAZIONE DEL PUBBLICO E PUBBLICIZZAZIONE DELL' ATTIVITÀ (a preventivo)
(descrivere il piano previsto e le azioni di facilitazione dell' accesso - prezzi, modalità di partecipazione, ecc..)

FORMAZIONE DEL PUBBLICO E PUBBLICIZZAZIONE DELL' ATTIVITÀ (a consuntivo)
(descrivere il piano realizzato e le azioni di facilitazione dell' accesso - prezzi, modalità di partecipazione, ecc..)

DATI SUL PERSONALE IMPIEGATO**(da compilarsi obbligatoriamente se il bilancio/rendiconto dell'attività prevede USCITE per PAGHE ed ONERI)**

	(prev)	(cons)
A TEMPO INDETERMINATO (compreso i soci lavoratori delle cooperative)	N.	N.
di cui personale artistico	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di cui personale tecnico	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di cui personale organizzativo	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
A TEMPO DETERMINATO (compreso i lavoratori con scrittura e a progetto)	N.	N.
di cui personale artistico	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di cui personale tecnico	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di cui personale organizzativo	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI	N.	N.
di natura artistica	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di natura tecnica	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
di natura organizzativa	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
TOTALE PERSONALE IMPIEGATO	N. <input type="text"/>	N. <input type="text"/>
TOTALE GIORNATE CONTRIBUTIVE ENPALS	N. <input type="text"/>	N. <input type="text"/>



segue ALLEGATO A 2 (pag 6 di 8) - SPETTACOLO

SCHEMA DI BILANCIO/RENDICONTO DELL'ATTIVITA'

(da compilare in conformità al regime fiscale cui è assoggettato l'organismo richiedente/beneficiario – vedi Note)

USCITE

	(prev)	(cons)
PAGHE E COMPENSI NETTI al PERSONALE ARTISTICO	€	€
PAGHE E COMPENSI NETTI al PERSONALE TECNICO	€	€
COMPENSI NETTI ai COLLABORATORI	€	€
1) TOTALE PAGHE E COMPENSI NETTI	€	€
RITENUTE FISCALI (IRPEF)	€	€
ONERI SOCIALI (Enpals, Inps, Inail)	€	€
2) TOTALE ONERI E RITENUTE DI LEGGE	€	€
3) GESTIONE SPAZI (<i>fitti, utenze, suolo pubblico, energia</i>)	€	€
4) COMPENSI COMPAGNIE OSPITI/NOLEGGIO FILM	€	€
5) SIAE/DIRITTI D'AUTORE	€	€
COSTI ALLESTIMENTO/RIALLESTIMENTO (<i>scene, costumi, noleggi</i>)	€	€
SPESE TOURNEE (<i>viaggi, trasporti, montaggi/smontaggi, noleggi</i>)	€	€
6) TOTALE ALLESTIMENTI/TOURNEE	€	€
COSTI DI PROMOZIONE DEL PUBBLICO	€	€
COSTI PUBBLICITA'	€	€
7) TOTALE PROMOZIONE E PUBBLICITA'	€	€
TOTALE COSTI AMMISSIBILI (1+2+3+4+5+6+7) AI FINI DELLA VALUTAZIONE QUANTITATIVA	€	€
	(prev)	(cons)
(specificare)	€	€
(specificare)	€	€
(specificare)	€	€
8) TOTALE ALTRI COSTI NON AMMISSIBILI	€	€
A) TOTALE USCITE (1+2+3+4+5+6+7+8)	€	€



segue ALLEGATO A 2 (pag 7 di 8) - SPETTACOLO

SCHEMA DI BILANCIO/RENDICONTO DELL'ATTIVITA'

(da compilare in conformità al regime fiscale cui è assoggettato l'organismo richiedente/beneficiario - vedi Note)

ENTRATE

	(prev)	(cons)
1) RISORSE PROPRIE <i>(gli Enti Locali devono riportare il cofinanziamento da assumere/assunto sul proprio bilancio)</i>	€	€
INCASSI ATTIVITA' PRODUZIONE	€	€
INCASSI ATTIVITA' OSPITALITA'/PROGRAMMAZIONE	€	€
ATTIVITA' LABORATORIALI E DI FORMAZIONE	€	€
VENDITA/AFFITTO BENI E SERVIZI	€	€
ALTRO (specificare)	€	€
2) TOTALE RICAVI ATTIVITA'	€	€
SPONSORIZZAZIONI E LIBERALITA'	€	€
ALTRO (specificare)	€	€
3) TOTALE RICAVI da PRIVATI	€	€
CONTRIBUTI da U.E.	€	€
SOVVENZIONI STATALI	€	€
CONTRIBUTI da ENTI LOCALI (specificare)	€	€
ALTRI CONTRIBUTI PUBBLICI (specificare)	€	€
4) TOTALE FINANZIAMENTI PUBBLICI <i>(Escluso il finanziamento regionale richiesto/concesso)</i>	€	€
B) TOTALE ENTRATE (1+2+3+4)	€	€

RIEPILOGO

	(prev)	(cons)
TOTALE ENTRATE (B)	€	€
TOTALE USCITE (A)	€	€
DISAVANZO (B-A Differenza B meno A)	€	€
FINANZIAMENTO REGIONALE CONCESSO (da indicare solo a consuntivo)	€	



segue ALLEGATO A 2 (pag 8 di 8) - SPETTACOLO

NOTE/regime fiscale cui è assoggettato l'organismo richiedente/beneficiario

(barrare con X la casella che interessa)

- a) i soggetti IVA per i quali l'imposta non rappresenta un costo, devono indicare tutti i costi dell'attività, a preventivo ed a consuntivo, sia per le voci in entrata che per quelle in uscita, al netto dell'imposta (IVA esclusa);
- b) i soggetti IVA che hanno optato per il regime forfetario devono indicare tutti i costi dell'attività, a preventivo ed a consuntivo, sia per le voci in entrata che per quelle in uscita, al lordo dell'IVA e nelle entrate specificare, tra gli altri ricavi, l'IVA che hanno recuperato;
- c) i soggetti IVA, per i quali detta imposta rappresenta un costo, devono indicare tutti i costi dell'attività, a preventivo ed a consuntivo, sia per le voci in entrata che per quelle in uscita, al lordo dell'imposta (IVA compresa).

DATI PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA

(da compilarsi soltanto da parte dei soggetti iscritti in Albo)

	(prev)	(cons)
GIOVANI ARTISTI (max 35 anni) IMPIEGATI	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
GIOVANI TECNICI (max 35 anni) IMPIEGATI	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
GIOVANI ORGANIZZATORI (max 35 anni) IMPIEGATI	n. <input type="text"/>	n. <input type="text"/>
TOTALE GIOVANI (max 35 anni) IMPIEGATI	N. <input type="text"/>	N. <input type="text"/>

MEDIA DEGLI SPETTATORI PAGANTI (nell'ultimo biennio di attività svolta)

1) ANNO 20 N. Indicare il numero degli spettatori paganti 2) ANNO 20 N. Indicare il numero degli spettatori paganti

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA MEDIA SPETTATORI PAGANTI %
(dell'anno 2 rispetto all'anno 1)

CAPACITA' FINANZIARIA (dati dall'ultimo bilancio approvato)

1. TOTALE ENTRATE/BILANCIO ANNO 20 <input type="text"/>	€
2. TOTALE FINANZIAMENTI PUBBLICI/BILANCIO ANNO 20 <input type="text"/>	€
3. TOTALE ANNO 20 <input type="text"/> (Differenza punto 1. – punto 2.)	€
INDICE DI AUTOFINANZIAMENTO (Rapporto punto 3. / punto 1.)	<input type="text"/> %

Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza di quanto previsto dal D.P.R. 445/2000 e in particolare dall'art.75 in ordine alle sanzioni penali in cui incorre in caso di dichiarazione mendace o contenente dati non più rispondenti alla verità, e dall'art.75 relativo alla decadenza dai benefici qualora l'Amministrazione, a seguito di controllo, riscontri la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni rese.

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data _____

Il Legale Rappresentante

N.B. ALLEGARE FOTOCOPIA DI DOCUMENTO DI IDENTITA'



ALLEGATO A 3 - SPETTACOLO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(art.47 DPR 28.12.2000 n.445)

Il sottoscritto/a

nato/a a Prov. il Codice Fiscale

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

in qualità di Legale Rappresentante

Partiva IVA/Codice Fiscale

con Sede Legale in Prov. CAP

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

via n.

<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------

consapevole delle sanzioni penali cui incorre in caso di dichiarazione mendace o contenente dati non più rispondenti a verità nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti qualora l'Amministrazione regionale, a seguito di controllo, riscontri la non veridicità del contenuto della suddetta dichiarazione, come previsto dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA che l'Organismo che legalmente rappresenta

NON HA IN CORSO CONTENZIOSI con gli Enti previdenziali ed assistenziali e/o **PROVVEDIMENTI E/O AZIONI ESECUTIVE** disposti dall'Autorità Giudiziaria

e che (barrare con X la casella che interessa)

E' ISCRITTO **NON E' ISCRITTO**

all'Albo Regionale dello Spettacolo nel SETTORE

per l'ATTIVITA' di

E' SOGGETTO I.V.A. **NON E' SOGGETTO I.V.A.**

 SVOLGE **NON SVOLGE**attività produttiva di REDDITO D'IMPRESA ai sensi del 2°co. art.28 DPR n.600/73

 E' SOGGETTO **NON E' SOGGETTO**per l'attività proposta al finanziamento regionale, alla TRATTENUTA IRES di cui al D.Lgs. n.344/03

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data _____

Il Legale Rappresentante
_____**N.B. ALLEGARE FOTOCOPIA DI DOCUMENTO DI IDENTITA'**

**ALLEGATO A4 - SPETTACOLO****DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'**

(art.47 DPR 28.12.2000 n.445)

Il sottoscritto/a

--

nato/a a

Prov.

il

Codice Fiscale

--	--	--	--

in qualità di Legale Rappresentante

--

Partiva IVA/Codice Fiscale

--

con Sede Legale in

Prov.

CAP

--	--	--

via

n.

--	--

consapevole delle sanzioni penali cui incorre in caso di dichiarazione mendace o contenente dati non più rispondenti a verità nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti qualora l'Amministrazione regionale, a seguito di controllo, riscontri la non veridicità del contenuto della suddetta dichiarazione, come previsto dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA

- di aver presentato alla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo – Servizio Attività Culturali le copie conformi all'originale dell'**atto costitutivo** e dello **statuto** del suddetto organismo, in allegato alla istanza per il finanziamento alle attività di spettacolo per l'anno **20** ____;
- di aver presentato alla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo – Servizio Attività Culturali le copie conformi all'originale delle **modifiche** all'**atto costitutivo** ed allo **statuto** del suddetto organismo, in allegato alla istanza per il finanziamento alle attività di spettacolo per l'anno **20** ____;
- di aver presentato alla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo – Servizio Attività Culturali la fotocopia del **certificato di attribuzione della Partiva IVA e/o del Codice Fiscale**, in allegato alla istanza per il finanziamento alle attività di spettacolo per l'anno **20** ____;

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data _____

Il Legale Rappresentante

N.B. ALLEGARE FOTOCOPIA DI DOCUMENTO DI IDENTITA'



ALLEGATO A5 - SPETTACOLO

ACCREDITAMENTO DEL FINANZIAMENTO PER L'ANNO 20__.

MODALITA' DI PAGAMENTO

Il sottoscritto/a

nato/a a

Prov. il

Codice Fiscale

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

in qualità di Legale Rappresentante

Partiva IVA/Codice Fiscale

con Sede Legale in

Prov.

CAP

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------

via

n.

<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------

CHIEDE

che il finanziamento regionale per l'anno sia liquidato mediante bonifico
(barrare con X l'opzione che interessa):

<input type="checkbox"/>	sul c/c bancario n.	<input type="text"/>	CIN	<input type="text"/>	ABI	<input type="text"/>	CAB	<input type="text"/>
IBAN		<input type="text"/>						
intestato a		<input type="text"/>						
presso l'Agenzia/Filiale dell'Istituto Bancario		<input type="text"/>						

<input type="checkbox"/>	sul c/c postale n.	<input type="text"/>	CIN	<input type="text"/>	ABI	<input type="text"/>	CAB	<input type="text"/>
IBAN		<input type="text"/>						
intestato a		<input type="text"/>						
presso l'Agenzia/Filiale dell'Istituto Bancario		<input type="text"/>						

<input type="checkbox"/>	alla Tesoreria sul c/c n.	<input type="text"/>	CIN	<input type="text"/>	ABI	<input type="text"/>	CAB	<input type="text"/>
IBAN		<input type="text"/>						
presso		<input type="text"/>						

Mediante commutazione in titolo **NON TRASFERIBILE** intestato all'organismo beneficiario dell'intervento finanziario regionale con spese bancarie e/o postali a carico dell'intestatario.

(barrare con X l'opzione che interessa):

- assegno circolare vaglia postale ordinario vaglia postale telegrafico
 assegno postale

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data _____

Il Legale Rappresentante

**ALLEGATO A6/1 - SPETTACOLO**

REQUISITI PER ACCEDERE ALLE CONVENZIONI TRIENNALI (art.19 Regolamento Regionale n.11/07)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
(art.47 DPR 28.12.2000 n.445)

Il sottoscritto/a

--

nato/a a

Prov. il

Codice Fiscale

--	--	--	--

in qualità di Legale Rappresentante

--

Partiva IVA/Codice Fiscale

--

con Sede Legale in

Prov.

CAP

--	--	--

via

n.

--	--

consapevole delle sanzioni penali cui incorre in caso di dichiarazione mendace o contenente dati non più rispondenti a verità nonché della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti qualora l'Amministrazione regionale, a seguito di controllo, riscontri la non veridicità del contenuto della suddetta dichiarazione, come previsto dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA
di possedere i seguenti requisiti generali

- I **COSTI AMMISSIBILI** del progetto triennale di attività 20___/20___ ammontano complessivamente a euro coperti con risorse finanziarie proprie non provenienti da finanziamenti pubblici (CE, Stato, Regione, Province, Comuni) per euro , pari al per cento dei suddetti costi;
- Il progetto triennale di attività 20___/20___ prevede **COLLABORAZIONI** produttive ed organizzative con i seguenti soggetti:

--

INOLTRE DICHIARA**di possedere i seguenti requisiti specifici di settore***(compilare i dati relativi al Settore ed all'Attività di iscrizione all'Albo Regionale dello Spettacolo***TEATRO e DANZA****Attività di Produzione**

- aver realizzato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate lavorative;
- aver realizzato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate recitative;
- aver effettuato nell'anno 20 ____ sul territorio regionale il ____ per cento delle recite;
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20 ____ con un totale dei costi di € _____.



ALLEGATO A6/2 - SPETTACOLO

REQUISITI PER ACCEDERE ALLE CONVENZIONI TRIENNALI (art.19 Regolamento Regionale n.11/07):

TEATRO e DANZA

Attività di Distribuzione

- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate recitative in tutte le province pugliesi;
- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate recitative di produzioni pugliesi pari al ____ per cento del totale delle recite;
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20__ con un totale dei costi di euro _____.

TEATRO e DANZA

Attività di Festival

- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ spettacoli;
- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ "prime nazionali";
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20 __ con un totale dei costi di euro _____.

MUSICA

Attività di Produzione Lirica / Concertistica

- aver realizzato nell'anno 20 ____ n. ____ recite;
- aver effettuato nell'anno 20 ____ sul territorio regionale il ____ per cento delle recite;
- aver impiegato nell'anno 20 __ n. __ professori d'orchestra di nazionalità italiana o comunitaria;
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20__ con un totale dei costi di euro _____.

MUSICA

Attività di Distribuzione

- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate di attività in tutte le province pugliesi;
- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ giornate di attività di produzioni pugliesi pari al ____ per cento del totale delle recite;
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20__ con un totale dei costi di euro _____.

MUSICA

Attività di Festival

- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ spettacoli/concerti;
- aver programmato nell'anno 20 ____ n. ____ opere non eseguite in Italia da almeno trent'anni;
- aver approvato il bilancio consuntivo dell'anno 20__ con un totale dei costi di euro _____.

Il sottoscritto, ai sensi Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003, acconsente affinché i propri dati possano essere trattati ed essere oggetto di comunicazione a terzi al fine di provvedere agli adempimenti degli obblighi di legge.

Luogo e data _____

Il Legale Rappresentante

N.B. ALLEGARE FOTOCOPIA DI DOCUMENTO DI IDENTITA'



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**